SONO SICURO: LASSU' C'E' "QUALCUNO" CHE CI ODIA



PERSEGUITATI DALLA SFORTUNA. **Tornato sulla Terra, Vasily Tsibliyev (a fianco), comandante della stazione orbitale russa MIR (sopra), ha tirato un sospiro di sollievo. Dopo sei mesi di incidenti e contrattempi, l'incubo sembra scomparso. Nell'altra pagina, la navicella con la quale Tsibliyev e il collega Lazutkin sono atterrati, dopo un rientro difficoltoso, e il comandante della MIR attorniato dai poliziotti.**

Mosca, *agosto*

UN famoso film degli anni Cinquanta, interpretato da Paul Newman nella parte di un pugile, venne intitolato "Lassù qualcuno mi ama". Quanto è successo ai cosmonauti russi della stazione spaziale MIR, in orbita intorno alla Terra, potrebbe essere intitolato invece "Lassù qualcosa ci odia". Altrimenti non si potrebbe spiegare la sfortuna che ha colpito il laboratorio orbitante e gli astronauti russi Vasily Tsibliyev, comandante della spedizione, e Alexander Lazutkin, ingegnere ed esperto scientifico.

Per sei mesi, il tempo che è durata la loro missione, hanno dovuto affrontare le situazioni più estreme ed imprevedibili che hanno addirittura messo a repentaglio la loro vita. E anche il sospirato rientro, tanto per finire in bellezza, è stato alquanto rocambolesco, visto che i razzi frenanti, quelli che servivano per rallentare la caduta della navicella, si sono bloccati e i cosmonauti sono atterrati rimbalzando letteralmente come una palla. Fortunatamente, il terreno scelto per l'atterraggio, nel Kazakhistan, era morbido. E, colmo dei colmi, come se non fossero state sufficienti tutte le traversie affrontate e subite, il comandante Tsibliyev ha rischiato di essere arrestato con l'accusa di imperizia. Ma andiamo con ordine.

Tutto è iniziato sei mesi fa, quando sulla MIR, la stazione orbitale che gira intorno alla Terra da undici anni e serve come laboratorio spaziale, sono giunti appunto i due cosmonauti russi ed uno americano, Jerry Linenger. Compito della missione: effettuare alcuni esperimenti in mancanza di gravità e seguire le colture di batteri alleva-

STOP 29-8-97

Tornato a terra dopo gli incredibili incidenti che hanno colpito la navicella MIR, il comandante russo parla di una "presenza" maligna che si sarebbe opposta alla missione spaziale



Il primo ad alzare bandiera bianca e a svignarsela è stato l'astronauta americano che ha abbandonato la MIR pochi giorni prima che la stazione orbitale fosse protagonista del primo "scontro" nello spazio. A causa di una manovra errata, compiuta dal comandante in persona, la MIR si è infatti scontrata con un traghetto spaziale, adibito al trasporto di rifornimenti e pezzi di ricambio per il laboratorio spaziale.

Anche i più scettici, di fronte a una sfortuna che assumeva le dimensioni di una vera e propria calamità, hanno creduto che una presenza inquietante stava cercando con ogni mezzo di mandare all'aria la missione. Cosa che, tra l'altro, ha ribadito con tono molto serio lo stesso comandante. Ci è mancato poco, insomma, che nello spazio venisse praticato il primo "esorcismo" nella storia della cosmonautica. Nonostante la grande esperienza e il





ti nello spazio. I problemi, a quel punto, sono cominciati quasi subito. L'astronauta americano e il comandante russo sono entrati in conflitto. Jerry Linenger si è sentito offeso dal comportamento e dagli ordini impartiti da Tsibliyev e ha voltato le spalle al compagno e si è isolato per una settimana a bordo del modulo Spektr, beccandosi un'accusa di insubordinazione.

Poi sono iniziati i guai meccanici e quelli elettronici, visto che il computer di bordo è andato in tilt, bloccando tutte le operazioni vitali, costringendo i tre sfortunati cosmonauti a rifugiarsi nel modulo. «Tutta colpa della stazione ormai vecchia e decrepita», spiegava il comandante alla base. «Tutta colpa del comandante che è responsabile dei guai che assillano la stazione», ribadivano da Terra.

sangue freddo dimostrato nelle diverse circostanze, alla fine anche Tsibliyev ha ceduto: l'ansia e le preoccupazioni gli hanno causato un'aritmia cardiaca.

Il rientro è stato salutato, sia dai cosmonauti che dai tecnici russi, come una vera e propria liberazione. Ora, il comandante rischia di essere sottoposto ad un processo che gli potrebbe costare un lungo periodo di detenzione in carcere e la decurtazione del suo stipendio come indennizzo per i danni subiti dalla stazione orbitale.

Ma è veramente possibile che una specie di "infestazione" abbia preso di mira la MIR? Lo abbiamo chiesto ad Alfredo Lissoni, noto ufologo e studioso di astronautica.

«I mezzi d'informazione non hanno messo in risalto un fatto assai importante ed inquietante», risponde Alfredo Lissoni. «Le colture dei batteri, ospitate nella MIR, hanno subito una mutazione genetica e biologica al punto che alcuni di essi stanno letteralmente "mangiando" alcune parti del laboratorio spaziale. Inoltre, ci potrebbe anche essere un pericolo batteriologico, visto che la Russia non sottopone i suoi astronauti a quarantene di sicurezza come avviene invece negli Stati Uniti. Con i mutamenti genetici in corso nella MIR, come minimo i due cosmonauti russi avrebbero dovuto affrontare un periodo di isolamento abbastanza lungo».

Andrea Bedetti

...no si è mossa anche la studiosa americana Marjorie Tomkins

...ate sulla rotta degli Ufo

...menti in provincia

Tutti i casi del 2001



Maggio: atterraggio alla Garbana
21 maggio: Ufo avvistati sul Ticino
26 maggio: Palla di fuoco nei pressi di Mortara
28-29 maggio: avvistamento su Pavia
30 maggio: avvistamento nei pressi della ferrovia di Voghera
1 giugno: importante studiosa americana arriva in provincia di Pavia per studiare i vari fenomeni
3 giugno: "cerchi" di atterraggio rinvenuti a Remondò
7 luglio: impronte misteriose rinvenute nel territorio circostante Voghera
19 luglio: Ufo arancione nel cielo lomellino
14 agosto: lampo di luce Ufo intermittente in Lomellina

NON SONO SCHERZI! - I fenomeni nei campi della Garbana hanno una caratteristica che esclude la possibilità di uno scherzo. Le spighe sono state schiacciate in mezzo al campo e non sono state trovate tracce del passaggio di alcuno. Le spighe erano piegate a formare una sorta di spiazzo ovoidale molto regolare; osservate da vicino, erano disidratate e schiacciate a due riprese: prima uno stato e poi il secondo, in maniera sempre molto "ordinata", difficilmente spiegabile facendo ricorso a motivazioni naturali. Si è pertanto escluso cause atmosferiche come l'azione combinata di pioggia e vento. In effetti questo fenomeno solitamente porta ad una eccessiva crescita delle spighe che si sdraiano, abbattute dai temporali.



Ma ciò avviene in diverse zone dei campi, non in una sola area e le spighe sono tutte schiacciate nella stessa direzione.

LEGGENDE POPOLARI - «Questi ultimi avvistamenti intorno alla base dell'aeronautica alle porte di Mortara - spiega **Alfredo Lissoni** del Cun - hanno rafforzato la leggenda popolare che sostiene che Remondò sarebbe la "versione italiana" dell'americana Area 51, tanto da custodire dischi volanti alieni. Altri sostengono che contenga dischi volanti costruiti da terrestri, chi dice invece che vi sia un team di pronto intervento per "acchiappare" gli Ufo. Tutte queste voci comunque vanno prese con molta prudenza».

ALTRI UFO A REMONDÒ - Il Cun ha raccolto in questi giorni anche la seguente testimonianza: «Vorrei riportare - dice Lissoni - quello che mi ha riferito un testimone attendibile. Credo ci sia stato un probabile avvistamento nella notte di lunedì 11 agosto, alle ore 23.45. Il testimone si trovava nella piazza della Garbana, adiacente a Remondò, quando ha notato un oggetto luminoso muoversi in direzione ovest, a velocità ridotta. Alla quota di circa 300-400 metri. L'oggetto non presentava luci fisse o intermittenti (verdi, bianche o rosse), se non la soffusa luminosità del rivestimento esterno». Un altro avvistamento, sempre dalla Garbana, è avvenuto qualche giorno dopo. «Ho visto l'oggetto in foto - continua Lissoni -. In questo caso escluderei l'ufo. Si tratta invece di mezzi non convenzionali, ma di origine militare».

ANCORA "CROPS" NEL PAVESE - Un testimone, il signor S. ha inviato al Cun «due foto scattate in due luoghi separati. I campi, - prosegue Lissoni - seminati a riso sono entrambi nella zona di campagna compresi tra Remondò e Tromello. Nella foto 1 si intravede una serie di "canali" molto irregolari. Purtroppo non c'era un punto più alto per la visuale. La foto 2 mostra due cerchi; gli steli intrecciati a spirale. Anche qui purtroppo la prospettiva non rende bene e «schiaccia» i due cerchi che, ricordo, non erano irregolari ma anzi piuttosto nitidi».

ANCORE TRACCE - Il 7 luglio in zona Voghera sono state rinvenute in un campo diverse impronte circolari, di 20 centimetri di diametro, che sembravano disegnare una camminata con passi alquanto distanziati; le strane impronte, penetrate a fondo nel terreno, non avevano un inizio, a metà percorso sembravano alleggerirsi ed infine si interrompevano, sparendo nel nulla. Gli esperti Cun, giunti sul posto, vi hanno stazionato alcune ore e si sono accorti che nella striscia di terreno in diagonale ove erano presenti le tracce, vi era un'assoluta mancanza di vita animale. Insetti ed uccelli evitavano accuratamente la zona. Le indagini sono state condotte proprio dalla studiosa americana Marjorie Tomkins che, assieme al fisico **Michele Sacerdoti** e a diversi altri collaboratori, con il sostegno esterno del Cun (al quale competerà l'analisi chimica di campioni e reperti), sta per condurre una spedizione in Gran Bretagna per studiare i crop circles e per intervistare i testimoni che, a Silbury Hill, dicono di avere visto, accanto ad una collina-piramide ora recintata dai militari, continui atterraggi ufo.

ANCORA UFO NEL PAVESE - Il 19 luglio 2001 è stata segnalata la comparsa di un Ufo arancione nel cielo lomellino, diretto verso nord.

Tanto che uno dei corrispondenti pavesi del Cun ha informato: «Da quando abito qui, non ho mai assistito a un simile evolversi di eventi così strani e frequenti. Stanotte, 14 agosto 2001, ore 1.10, mentre ero fermo in una stradina di campagna, (al buio per vedere meglio le "stelle cadenti"), ho assistito a un fenomeno inspiegabile. Una luce, di magnitudo simile a Venere, si è accesa e spenta tre volte, ad un intervallo di tempo di circa 30 secondi tra la prima e la seconda, e un minuto per la terza e ultima volta che l'ho vista. Questi lampi di luce, come se fossero un segnale, partivano sempre dello stesso punto. Sembrava essere un oggetto lontano, in orbita forse. Ho fissato il medesimo punto per altro tempo, ma non si è ripetuto».

Siete ancora così convinti che gli Ufo non esistano?

MASSIMO MASSARA

Per studiare l'insolito fenomeno si è mossa anche la studiosa

Pavia, l'estate sulla rott

Tantissimi avvistamenti in provincia

MORTARA

Se vi rifiutate di credere che l'universo sia popolato da altri esseri viventi, forse è meglio che vi fermiate qui. Le notizie riportate in questa pagina, infatti, potrebbero anche sconvolgervi e minare le vostre certezze. Ottemperato al deontologico obbligo di quando il giornalista decide di oltrepassare il sottile confine tra scienza e fantascienza, veniamo ai fatti. Gli episodi che hanno caratterizzato l'estate 2001 in provincia di Pavia non lascerebbero dubbi. Se gli ufo esistono davvero, la nostra zona è su una delle loro rotte preferite.

Tantissimi avvistamenti con moltissimi testimoni attendibili delle più svariate classi sociali.

O si tratta di un'allucinazione collettiva oppure qualcosa di strano deve essere davvero successo alle nostre latitudini.

MISSIONE ILLUSTRE - Remondò, Garbana, Vigevano, Pavia, Voghera ecco la mappa egli avvistamenti di ufo in provincia. Per dare un senso (e una spiegazione) a questa insolita traccia di fenomeni senza risposte, dagli Usa è arrivata in provincia di Pavia anche **Marjorie Tomkins**, massima autorità mondiale nello studio dei crops circles (cerchi di grano).

GLI AVVISTAMENTI - Tutto è iniziato ai primi di maggio 2001, quando in un campo di grano fra Remondò e Garbana alcuni residenti hanno trovato sul terreno una strana forma circolare, tipica delle tracce lasciate da un atterraggio Ufo. Inizialmente pensavamo ad un fenomeno naturale, ma l'episodio si è ripetuto nei campi circostanti: l'erba era abbattuta e misteriosamente disseccata. Le indagini del Centro Ufologico Nazionale (Cun) hanno consentito di appurare che molti testimoni hanno visto, nottetempo, diversi elicotteri sorvolare la zona di Remondò (uno dei quali filmato); il che accade spesso a seguito di avvistamenti ufo in zona. E gli avvistamenti si sono susseguiti. Il primo risale alla sera del 21 maggio, sopra il Ticino. Un oggetto ovale ha sorvolato la zona prima di dirigersi verso le stelle. Il 26 maggio, un altro Ufo, descritto da alcuni testimoni come una palla di fuoco rossa, è comparso nei cieli lomellini. Un altro oggetto volante non identificato è apparso nella notte del 30 maggio vicino alle Ferrovie di Voghera. E sempre gli ufo sono stati visti a Pavia, nella notte tra il 28 ed il 29 maggio. Provenivano da Gattinara nel vercellese, secondo quanto ha potuto ricostruire il Cun, che ha raccolto la testimonianza di un automobilista che ha visto spegnersi e riaccendersi improvvisamente i riflettori di un campo sportivo. Il 3 giugno altri cerchi sono stati trovati a Remondò.



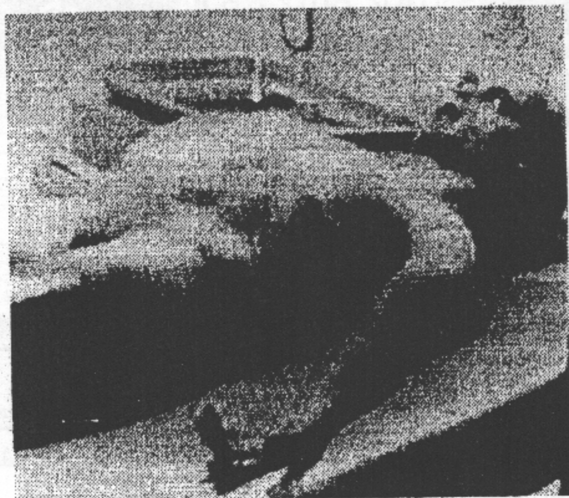
NON SONO SCHERZI! - I fenomeni nei campi della Garbana hanno una caratteristica che esclude la possibilità di uno scherzo. Le spighe sono state schiacciate in mezzo al campo e non sono state trovate tracce del passaggio di alcuno. Le spighe erano piegate a formare una sorta di spiazzo ovoidale molto regolare; osservate da vicino, erano disidratate e schiacciate a due riprese: prima uno stato e poi il secondo, in maniera sempre molto "ordinata", difficilmente spiegabile facendo ricorso a motivazioni naturali. Si è pertanto escluso cause atmosferiche come l'azione combinata di pioggia e vento. In effetti questo fenomeno solitamente porta ad una eccessiva crescita delle spighe che si sdraiano, abbattute dai temporali. Ma ciò avviene in diverse zone dei campi, non in una sola area e le spighe sono tutte schiacciate nella stessa direzione.

LEGGENDE POPOLARI - «Questi ultimi avvistamenti intorno alla base dell'aeronautica alle porte di Mortara - spiega **Alfredo Lissoni** del Cun - hanno rafforzato la leggenda popolare che sostiene che Remondò sarebbe la "versione italiana" dell'americana Area 51, tanto da custodire dischi volanti alieni. Altri sostengono che contenga dischi volanti costruiti da terrestri, chi dice invece che vi sia un team di pronto intervento per "acchiappare" gli Ufo. Tutte queste voci comunque vanno prese con molta prudenza».

ALTRI UFO A REMONDÒ - Il Cun ha raccolto in questi giorni anche la seguente testimonianza: «Vorrei riportare - dice Lissoni - quello che mi ha riferito un testimone attendibile. Credo ci sia stato un probabile avvistamento nella notte di lunedì 11 agosto, alle ore 23.45. Il testimone si trovava nella piazza della Garbana, adiacente a Remondò, quando ha notato un oggetto luminoso muoversi in direzione ovest, a velocità ridotta. Alla quota di circa 300-400 metri. L'oggetto non presentava luci fisse o intermittenti (verdi, bianche o rosse), se non la soffusa luminosità del rivestimento esterno». Un altro avvistamento, sempre dalla Garbana, è avvenuto qualche giorno dopo. «Ho visto l'oggetto in foto - continua Lissoni -. In questo caso escluderei l'ufo. Si tratta invece di mezzi non convenzionali, ma di origine militare».

ANCORA "CROPS" NEL PAVESE - Un testimone, il signor S. ha inviato al Cun «due foto scattate in due luoghi separati. I campi, - prosegue Lissoni - seminati a riso sono entrambi nella zona di campagna compresi tra Remondò e Tromello. Nella foto 1 si intravede una serie di "canali" molto irregolari. Purtroppo non c'era un punto più al-

CORRIERE DELLA SERA - 25 giugno 1995



L'ALIENO DEL '47

E.T., scoppia il giallo delle foto

MILANO — Fanno discutere le foto dell'autopsia sul presunto alieno recuperato dai militari Usa nel 1947 con i rottami di un disco volante precipitato nel Nuovo Messico. Voci vere o false avvelenano questa storia dal maggio scorso allorché a San Marino sono state rilanciate 7 diapositive. Il Centro italiano studi ufologici di Torino prende le distanze.

PANORAMA - 20 giugno 1996

POLEMICHE IL MARZIANO INESISTENTE

Non era un Ufo ma una bufala

Extraterrestre? Macché: quel filmato mostrava il corpo di una tredicenne uccisa da un male rarissimo.

Uno strano cadavere sul tavolo anatomico: privo di peli, alto un metro e 30 centimetri, idrocefalo, i tratti del volto come quelli di un vecchio; e sei dita per mano. Queste immagini da shock comparivano in un film che ha fatto scalpore l'estate scorsa: mostravano dei medici militari americani che, nel 1947, avrebbero sezionato un presunto extraterrestre precipitato col suo Ufo. Molte tv hanno trasmesso quello stesso filmato, è accaduto anche in Italia. Ma ora si è avuta la prova dell'imbroglio: l'autopsia era vera, ma sul tavolo anatomico non c'era un marziano bensì una tredicenne affetta da una rarissima malattia ereditaria, la progerie, o «morbo dei bambini vecchi». «Questi poveri ragazzi invecchiano molto rapidamente» spiega il dermatologo Thomas Jansen, dell'università Ludwig-Maximilian in Germania, che ha scoperto l'inganno e che cura due dei 20 malati di progerie viventi in tutto il mondo. «Soffrono di nanismo e di arteriosclerosi, perdono capelli e denti. E prima della pubertà muoiono di infarto».



UNA VERA TRUFFA Sopra, il falso marziano, in realtà una ragazza di 13 anni, morta di progerie. A sinistra, un adolescente affetto dallo stesso terribile morbo ereditario, che sfigura il corpo.

IL MESSAGGERO - 21 agosto 1995

Il film del '47 sui presunti extraterrestri: nuova teoria

«Macché marziani, erano cavie»

LA STAMPA/Tuttoscienze - 20 settembre 1995

L'UFO DI ROSWELL

Un'autopsia virtuale?

CORRIERE DELLA SERA - 31 luglio 1995

Londra: dubbi sul documento-choc trasmesso in televisione all'inizio di luglio

«Macché marziani, quel filmato è falso»

PREMIO

L'autopsia dell'Ufo è una 'Bufala d'oro'

MILANO — il filmato che avrebbe dovuto ritrarre l'autopsia di un extraterrestre, trasmesso dalle tv di tutto il mondo e in Italia dal programma di Raidue «Misteri», si è aggiudicato il premio «Bufala d'oro», giunto alla sua terza edizione e indetto dalla rivista «Scienza e paranormale», pubblicata dal comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale (Cicap). Lo ha reso noto in un comunicato la stessa rivista, precisando che nelle due precedenti edizioni, il premio era stato attribuito ad Alberto Bevilacqua e Giucas Casella.
«Il premio — si legge nella nota — va dunque al signor Ray Santilli, proprietario del filmato, per essere riuscito a vendere il prodotto a mezzo mondo. Il documentario, naturalmente era stato subito riconosciuto come falso da tutti gli esperti che lo avevano esaminato: tecnici fotografici, esperti di effetti speciali, medici, patologi e ufologi».

IL RESTO DEL CARLINO
1°aprile 1996

THE SUNDAY TIMES · APRIL 16, 2006

Max Headroom creator made Roswell alien

Marc Horne

THE creator of Max Headroom, a 1980s television cyber-presenter, has claimed he was one of the hoaxers behind the Roswell film, the grainy black and white footage supposedly showing a dead alien being dissected by American government scientists after a UFO crash.

Alien Autopsy, a movie about the footage, is currently on release across Britain. It stars real-life television presenters Ant and Dec.

John Humphreys, a sculptor and consultant on Alien Autopsy who has also worked on special effects for Doctor Who, said it was he who made the models for the alien dissected in the original fake footage.

His confession, 11 years after the Roswell footage was first shown, will raise questions about the role of Channel 4, which unleashed Max Headroom on the world in the 1980s and bought the UK rights to screen the Roswell footage in Britain.

The footage was first exposed as a fake by The Sunday Times, but an estimated billion people still watched it around the world.

Rather than being shot in 1947 near Roswell in the New Mexico desert as previously claimed, the film was actually made at a flat in Camden, north London, in 1995.

Philip Mantle, a UFO researcher and author who has been investigating the Roswell hoax for 10 years, said Humphreys had been a prime suspect but had never before admitted involvement.

Mantle, who next month will deliver a lecture at Glasgow University on the Roswell story, said: "I didn't think it would take so long, but I am delighted this hoax has finally been exposed and the mystery has been solved."

Humphreys, who is based in Manchester, says he also appeared in the Roswell film as the chief surgeon. The bug-eyed alien models were filled with sheep brains, chicken entrails and knuckle joints bought from Smithfield meat market. After filming, the dummies were cut up and dumped in bins across London.

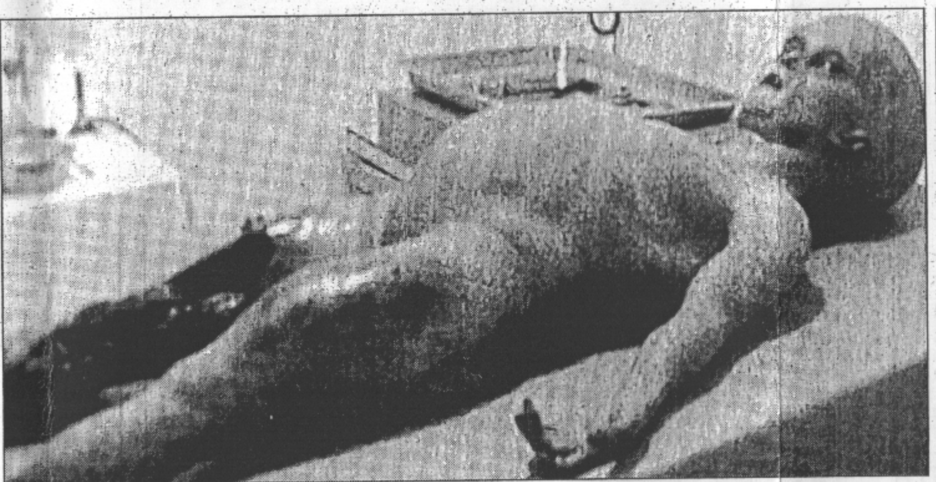
For a few short weeks the world held its breath after the 91-minute silent film was unveiled by Ray Santilli, a London-based video distributor. He claimed to have bought the footage, shot on 14 reels, from a retired American military cameramen.

Humphreys said the Roswell film was shot by himself, Santilli and three others. He said he spent four weeks fashioning the models from latex using clay sculptures.

Humphreys, a graduate of the Royal Academy who has also created special effects for the film Charlie and the Chocolate Factory starring Johnny Depp, says he only told his wife about the hoax when he was hired to work on Alien Autopsy.

"It was a very, very strange feeling to know that I had played a key part in it," he said.

Santilli, who is played by Declan Donnelly in Alien Autopsy, insists he was trying to "re-create" a real Roswell incident. He claims he bought genuine footage that was badly damaged when it was exposed to the air after 48 years in a can. "John was given very precise images to work with and what he did was sheer genius," he said.



The 'dead alien' was made of latex stuffed with sheep brains and chicken entrails

LIBERO.IT - Mercoledì 19 aprile 2006

Ufo/ Stampa Uk: la video-autopsia dell'alieno? Una bufala

Mercoledì 19.04.2006 16:33

Gli alieni non esistono o perlomeno non sono stati mai vivisezionati sulla Terra. Lo rivela con uno scoop il Sunday Times, a 11 anni di di distanza dal filmato che nel 1995 fece il giro del mondo. In quel video veniva effettuata un'autopsia su un fantomatico alieno: oggi si scopre definitivamente che il clip è una bufala. A confessarlo in una lunga intervista al quotidiano inglese è stato infatti uno dei suoi creatori, **John Humphreys**, noto ai cultori della fantascienza come uno dei realizzatori degli effetti delle celebri serie "Max Headroom" e "Doctor Who". La confessione arriva - guarda caso - appena in tempo per promuovere un film, "Alien Autopsy", basato sul noto video e in uscita nel Regno Unito in questi giorni. A quanto si apprende, **Humphreys** è uno degli scultori e consulenti del film.

Nell'intervista si legge che Humphreys **fabbricò i fantocci usati per l'autopsia** e girò il filmato in un appartamento di Camen, nella zona settentrionale di Londra, nel 1995 e non nel 1947 a Roswell. Humphreys è uno degli interpreti del filmato (il capo chirurgo) e dunque le sue parole sono difficilmente confutabili. I "cadaveri" di lattice utilizzati furono daprima riempiti con cervella di pecora, interiora di pollo e ossa e articolazioni comperate al mercato; poi furono buttati nella spazzatura in vari punti di Londra

http://canali.libero.it/affaritaliani/cronache/bufalalieno.html

TGR Leonardo - mercoledì 19 aprile 2006

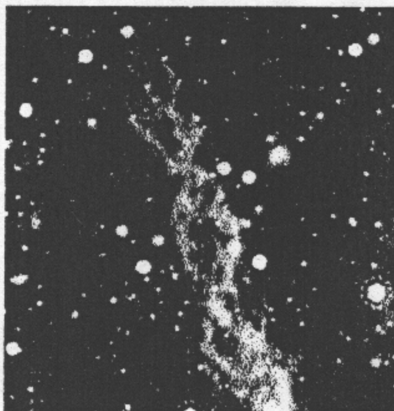
IL FALSO DI ROSWELL
servizio di Brunella Mascarino

Immagini sgranate, ma allo stesso tempo inquietanti, dell'autopsia di un extraterrestre.
Un vero scoop.
Il documentario fu trasmesso da importanti emittenti televisive.
Era il 1995.
Un filmato amatoriale, di scarsa qualità, che venne presentato come l'unica testimonianza dell'autopsia eseguita, nel luglio del 1947, su quelli che erano stati denominati "gli alieni di Roswell".
Sequenze che allora fecero molto discutere.
Ora, a 11 anni da quel presunto scoop televisivo, si scopre che quel fimato era una "bufala".
A dichiararlo è uno degli autori del falso, lo scultore britannico John Humphreys, esperto di effetti speciali, autore di Max Headroom, il cyber-presentatore televisivo creato negli anni '80, e di altri personaggi di cinema e tv.
E' stato proprio lui a realizzare il fantoccio che, nel falso filmato, è l'alieno sottoposto ad autopsia.
Per costruire l'extraterrestre, Humphreys ha lavorato 4 settimane modellando un manichino in lattice e utilizzando anche l'argilla.
Il cervello e l'intestino dell'alieno non erano altro che interiora di animali.
E sotto lo scafandro di uno dei medici che eseguono l'esame c'è proprio lo scultore britannico.
Il documentario fu realizzato nei primi mesi del 1995, e diffuso poco dopo come autentico reperto storico: fece il giro del mondo.
Fu presentato come l'unica documentazione filmata di uno dei quattro alieni trovati vicino ad un grande oggetto "non identificato" a forma di disco, che durante un forte temporale si sarebbe schiantato nella campagna di Roswell, in New Mexico: era il 4 luglio 1947.
Negli Stati Uniti la "bufala" è già diventata un film: "Alien autopsy", ovvero la versione comica

Rai news

LASTRONOMIA.IT - Venerdi 17 marzo 2006

Astrofisica | Una sorprendente nebulosa a doppia elica



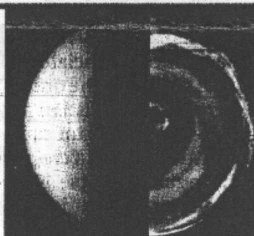
Un'immagine nel dominio infrarosso ottenuta con il telescopio spaziale Spitzer ed elaborata in falsi colori, ha messo in evidenza l'esistenza di una sorprendente nebuolsa gassosa a circa 300 anni luce dal centro galattico.
La struttura assomiglia ad una doppia elica che si annoda l'una dentro l'altra, ricordando da vicino la molecola del Dna. La sorpresa è che nulla di quanto conosciuto finora ha mai evidenziato una forma simile, strutturalmente molto ordinata.
Una delle ipotesi formulate è che vi sia una relazione con il forte campo magnetico presente nel centro della Via Lattea le cui linee di forza risultano orientate perpendicolarmente al piano galattico. (F.O.)
Fonte: Ucla News (in inglese)

http://www.lastronomia.it/03-2006.htm

metro
VENERDÌ 14 APRILE 2006

www.metronews.it

LE PRIME IMMAGINI DI VENERE
Una composizione con la visione di Venere di notte e quella di giorno. Sono queste le prime immagini in assoluto trasmesse da Venere dalla sonda europea Venus Express, lanciata all'esplorazione del pianeta. Nella sonda in orbita c'è anche strumentazione italiana. METRO



metro
GIOVEDÌ 13 APRILE 2006



LA GALASSIA del Sigaro.

Fumo rosso nello spazio

SPAZIO è la prima volta che gli scienziati vedono una cosa del genere: una enorme nube di fumo rosso che circonda la Galassia del Sigaro, nella costellazione dell'Orsa Maggiore. METRO

A.G.I. .IT - 12 aprile 2006

ASTRONOMIA: TELESCOPIO DEDICATO A RICERCA EXTRATERRESTRI

(AGI) - Boston, 12 apr. - Un nuovo telescopio,molto potente e dedicato esclusivamente - per la prima volta - alla ricerca di eventuali popolazioni extra-terrestri intelligenti, e' stato inaugurato a Harvard, nel Massachusetts, a una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Boston: la sua missione sara' intercettare segnali luminosi, che potrebbero essere stati trasmessi verso la Terra da ipotetiche intelligenze extra-terrestri, in qualche regione dello spazio profondo.

"Inviare segnali laser attraverso il cosmo sarebbe un modo logico per raggiungerci, da parte di extra-terrestri, ma fino ad ora abbiamo avuto strumenti non adatti a ricevere eventuali segnali del genere", ha spiegato Bruce Betts, direttore del progetto a The Planetary Society, un'associazione di Pasadena (California) votato all'esplorazione spaziale e finanziatore della reaslizzazione del telescopio.

Il telescopio e' stato costruito all'Osservatorio di Oak Ridge del Centro Smithsonian per l'Astrofisica della Harvard University.

120905 APR 06

http://www.agi.it/news.pl?doc=200604120905-1009-ROM-TOP-0-ORD09

LIBRI (a cura di Angelo IACOPINO)

RETE-UFO
Casella Postale nr. 1251
16121 Genova / centro



Juan J. Benìtez
Il Papa Rosso
Trame e congiure che riconducono al governo occulto del pianeta
Punto Incontro
pag. 347 € 15,90



Antonello Marselli
"NON DISPREZZATE LE PROFEZIE"
Le ultime rivelazioni del Cielo all'umanità: veggenti, mistici e anime-vittime di oggi annunciano gli eventi futuri: il mondo risponderà come a Ninive o perirà come a Sodoma e Gomorra?

pp. 224 - L. 20.000 •

Edizioni Segno



E.T. est-il un hacker ?

Des virus informatiques venus de l'espace menacent la sécurité de notre planète. C'est ce qu'affirme le physicien Richard Carrigan du célèbre Fermilab. Pour lui, le programme SETI de recherche d'intelligence extraterrestre court le risque d'être attaqué par des *« pirates informatiques de l'espace »*. Et le message maléfique n'atteindra peut-être pas que le matériel. Il pourra aussi être néfaste à la psychologie de ceux qui tenteront de le décoder…
Les nombreux scientifiques et internautes qui participent à SETI sont-ils réellement en danger ? On peut en douter. L'heure n'est pas encore au décodage mais simplement au repérage de signaux grossièrement structurés. Les astronomes du site d'Arecibo (Nouveau-Mexique) affirment d'ailleurs qu'ils ne sont pas inquiets. Leur problème du moment ? Arriver à détecter, au bout de vingt ans de recherche, le premier signal qui ressemblerait enfin à un message…

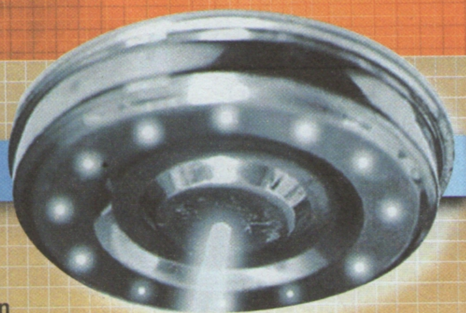


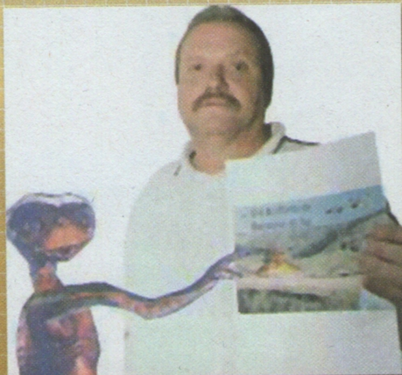
E.T. pirater maison…

Science extrême



La soucoupe n'a pas pu faire le plein





Au Brésil, le maire de Bocaiva do sul, fait encore parler de lui. Après avoir interdit il y a quelques années les moyens de contraception dans sa ville pour récupérer plus de subventions aux naissances, Elcio Berti affiche une nouvelle lubie. Il a lancé, il y a quelques mois, la construction d'un « aéroport pour ovni » dans sa ville. Afin de le justifier, il affirme être en contact régulier avec des extraterrestres. Et sa dernière communication avec nos voisins de l'espace fait parler d'elle. M. Berti explique en effet qu'il a empêché l'atterrissage d'une soucoupe volante pendant un match de football opposant le Brésil au Pérou : *« J'avais peur qu'ils enlèvent un des joueurs »*, commente-t-il. Une chose est sûre : si M. Berti est aussi bon en négociation extraterrestre qu'en accroche des médias, la diplomatie de l'espace a de beaux jours devant elle.

I dischi volanti alle Nazioni Unite

WASHINGTON, 29 — In attesa di riprendere a sciamare per i cieli del pianeta, i dischi volanti sono atterrati, metaforicamente parlando, all'Onu. Fra sorrisetti e occhiate ironiche, l'organizzazione mondiale ha formalmente accettato di prendere in esame il fenomeno degli « Ufo » (dall'espressione inglese « Unidentified flyng object », cioè oggetti volanti non identificati).

« Il mondo ci guarda », ha commentato con una certa enfasi sir Eric Gairy, primo ministro dello Stato dell'isola caraibica di Grenada. « Abbiamo il sostegno di/molti scienziati e lo personalmente confido nell'appoggio di molte nazioni del globo », ha aggiunto.

Anche il presidente Carter, tanto per fare un esempio, è convinto assertore della realtà degli « Ufo », e per tale ragione avrebbe incoraggiato Gairy a portare avanti la causa degli « extraterrestri ».

IL RESTO DEL CARLINO
30 novembre 1977

Singolare esposizione con fotografie e frammenti di fantomatiche astronavi

Incontri ravvicinati in municipio
A Peschiera atterrano Ufo e alieni

Le testimonianze sono solo fotografiche, anche se cimeli concreti, come frammenti di lamiere, di terreni contaminati dall'atterraggio di astronavi e di tute d'extraterrestri esistono, ma sono troppo preziose e chi le possiede se le custodisce con estrema cura in cassaforte. Parliamo della mostra «Gli Ufo sono tra noi» che si è aperta ieri nella ex Sala consiliare del Municipio di Peschiera Borromeo e che si potrà visitare fino alle 19 di oggi.

Alle 15,30 ci sarà anche un convegno che gli organizzatori della singolare rassegna, Alfredo Lissoni, bibliotecario di Peschiera, Nunzio Labranca, traduttore e Daniele Iannotti, grafico, assicurano di particolare interesse. Viene garantita la partecipazione di Angelo Crosignani, presidente del Centro Ricerche Italiano di Ummologia e di Claudio Naso, del gruppo Pleiadi di Milano, che dovrebbe arrivare a Peschiera con un nutrito entourage di testimoni «di incontri ravvicinati, anche del IV tipo», ossia di persone rapite da alieni, trasportate forzatamente a bordo di astronavi e quindi rilasciate.

Si ricorda a questo proposito il caso, riportato anche nei quotidiani, dei coniugi veronesi Angelo e Grazia Ricci, «avvicinati e sequestrati da extraterrestri» la notte del 15 agosto 1986 ai margini di un bosco del Cadore. «L'idea della mostra — dice Alfredo Lissoni — ci è venuta dopo i recenti episodi di Voronezh in URSS dove ai primi di ottobre un'astronave è atterrata su un prato a pochi metri dalle case della cittina e alcune persone, bambini e persino un giornalista, hanno visto chiaramente alieni con tre occhi scendere dalla navicella che aveva impresso sulla fiancata un simbolo per noi inconfondibile, una specie di H con tre linee verticali tagliate da una linea centrale orizzontale, già presente su un Ufo fotografato nitidamente in Spagna il primo giugno del '67».

Una semplice coincidenza fantasiosa? Gli ufologi di Peschiera dicono di no anche perché mettono in mostra il disegno fatto dai bambini russi che riporta chiaramente lo stesso simbolo. Del resto sembra che gli spagnoli siano tra i più scrupolosi studiosi del fenomeno extraterrestre. Nella Penisola Iberica è nato nel secondo Dopoguerra, con Antonio Ribera, un centro misticoscientifico.

Della «scuola» di Ribera c'è in mostra a Peschiera una fitta «corrispondenza» con gli alieni comprendenti disegni di dischi volanti con descrizioni dei particolari in lingua ignota e una piantina di Ummo, la patria degli Ummiti il cui mondo sarebbe la Stella Wolf 424 rotante nell'universo attorno ad un sole di nome Iumma.

Siro Marziali



I commercianti cercano di far salire prima del previsto la febbre del regalo e

In anticipo le luminarie del

di CARLO CASTELLANETA

Il tempo corre via rapido, lo sappiamo, sempre più rapido col passare degli anni, e non facciamo niente per trattenerlo. Anzi, è appena finita la stagione delle vacanze, e sotto con il Natale, come fanno i sarti che d'inverno presentano le collezioni dell'autunno.

Infatti manca più di un mese, ma già stanno arrivando le luminarie. Subdole e striscianti, come sempre sponsorizzate dai negozianti, si sono installate con enorme anticipo in alcune strade del centro. Per ora questi archi e festoni sono a luci spente, ma si intuisce che aspettano solo un pretesto (magari qualche fiocco di neve, oppure un'offerta speciale nelle vetrine) per mettersi a lampeggiare e risplendere fino alla Befana e fino alla nausea.

Non ho niente di personale contro l'illuminazione in sé (le nostre vie di notte non sono certo tra le più sfolgoranti d'Europa) ma contro questo spreco di energia elettrica che ha il solo fine di rispondere alle esigenze del marketing.

Secondo la moderna filosofia del vendere, l'acquirente deve essere stimolato a comprare. Anche artificialmente, anche se non ne sente il bisogno. Dunque quale migliore occasione delle prossime festività per indurlo a metter mano al portafoglio, anche se la tredicesima è ancora lontana?

Così tra poco assisteremo alla progressiva trasformazione della metropoli in grande luna-park, in immenso sagrato da fiera paesana, finché si insedieranno a ingombrare i marciapiedi filari di abeti e di pini e bancarelle.

Povero Natale, sempre più degradato da ricorrenza religiosa a festival del tacchino. E povera Milano, costretta a subire per due mesi le ghirlande e i posticci che le vengono imposti (per la maggior parte di pessimo gusto) con la scusa di voler creare l'atmosfera. Quando, a imitazione dei Paesi nordici e degli

Stati Uniti (ri[illegible] dei film di F[illegible] piede da noi, questa tradizi[illegible] l'addobbo allo[illegible] lizio. Ora i te[illegible] col risultato d[illegible] ogni significat[illegible]

Mentre pr[illegible] stradali e dei [illegible] soltanto in ce[illegible] del centro st[illegible] cartolaio di p[illegible] suo gran pave[illegible] le e stelline, F[illegible] li muniti di r[illegible] fossimo abita[illegible]

Non ci sar[illegible] questo (orma[illegible] tutti i campi [illegible] prova di quei[illegible] ha sopraffatt[illegible] stria. In que[illegible] cantile si dir[illegible] tanto il prod[illegible] e poco impo[illegible] viene da Hor[illegible]

12-11-89 CdS

Consigliere inglese "vede" aliena in tutù

"L'aliena camminava ancheggiando, indossava un tutù e sorrideva". È il racconto di Adrian Hicks, consigliere comunale di Winchester, cittadina a sud ovest di Londra. L'incontro "alieno" sarebbe avvenuto nel 2004, ma Hicks, che temeva di non essere eletto, ne ha parlato solo pochi giorni fa.

CITY 6-10-09

Martedì 9 maggio 2006

fatti

dieci righe

Gli alieni e gli Ufo? Solo fenomeni naturali

Gli alieni non esistono, o quanto meno non sono mai stati sulla Terra: lo sostiene un rapporto ufficiale di esperti della Difesa britannici. Secondo quanto riporta la *Bbc* online, il ministero della Difesa ha confermato che lo studio segreto ha trovato le prove che i "dischi volanti" non sono altro che fenomeni naturali, più o meno noti e consueti. (ANSA)

«HANNO LA CHIAVE PER UN TIPO DI ENERGIA INESAURIBILE E FOTO DI ASTRONAVI ALIENE». RISCHIA 60 ANNI DI CARCERE

Un hacker spia la Nasa e trova gli extraterrestri

Un hacker britannico, Gary McKinnon, ha violato i computer della Nasa e afferma di avervi trovato prove sugli Ufo e su esistenze aliene: «Hanno la chiave per un'energia inesauribile e molte foto di astronavi». Ora rischia 60 anni di carcere. Bonazzi A PAG. 10

INCHIESTA

STORIE E SEGRETI DEI SIGNORI DELLE ISOLE

I nomi e le vicende spesso rocambolesche dei fortunati proprietari di lembi di terra nel mare italiano Da Budelli alla Tavolara da Formica alla Gallinara tra aste, fallimenti acquisti per pochi soldi e ricorsi dello Stato

Armando Zeni A PAGINA 15

Così 007 spiava gli Alieni

Un secolo di avvistamenti di Ufo raccontati nei documenti top secret della Difesa britannica sono stati resi pubblici

dagli Archivi di Kew Gardens
È la risposta ufficiale a un mistero su cui tutti si interrogano

FOTO WEBPHOTO

ATTILIO BOLZONI

Chi li vede, dice che «sono a forma di sigaro». Sorvolano di notte i tetti delle case di Londra, passano sopra i docks di Liverpool. Gli inglesi pensano ai tedeschi e ai loro dirigibili, gli Zeppelin. È il 1909. L'intelligence di Sua Maestà s'inquieta, sospetta che siano scorribande spionistiche del Kaiser. Qualche anno dopo, alla vigilia della Prima guerra mondiale, le «aeronavi fantasma» tornano nei cieli d'Inghilterra. Ma qualcuno comincia ad avere dubbi sulle presunte manovre tedesche. Ci sono «luci» che si spostano dalle coste alle campagne, troppo visibili per immaginare missioni segrete. Come nell'ottobre 1912, quando un «oggetto non identificato» plana in pieno giorno sulla scuola navale nell'Essex. A Westminster si scatena il dibattito, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ordina un'inchiesta. E così l'Inghilterra apre ufficialmente uno dei capitoli più affascinanti e misteriosi del Ventesimo secolo: quello sugli Unidentified flying objects, gli Ufo.

(segue nelle pagine successive)

VITTORIO ZUCCONI

Era il luglio del 1950 e il deserto del New Mexico rosolava sotto il sole dell'estate. Nella mensa dei laboratori di Los Alamos, i quattro moschettieri dell'atomo, Teller, York, Kopinski e il nostro Enrico Fermi, gli uomini che appena cinque anni prima avevano polverizzato Hiroshima e Nagasaki, scherzavano tra loro come scherzano i geni. Parlavano di galassie, pianeti, e possibili voli superluminali, oltre il limite della luce. E discutevano lo strano caso dei cassonetti di Manhattan, che stava scuotendo i nervi dei tabloid e di un pubblico agitato come mai prima dalla fantascienza divenuta realtà con le bombe della fine del mondo.

Accadeva, per la disperazione del sindaco e dei netturbini, che centinaia di contenitori per la spazzatura scomparivano dalle strade di New York. Kopinski, ridendo, mostrò ai colleghi una vignetta del grande Alan Dunn uscita fresca fresca sul *New Yorker* al quale era abbonato.

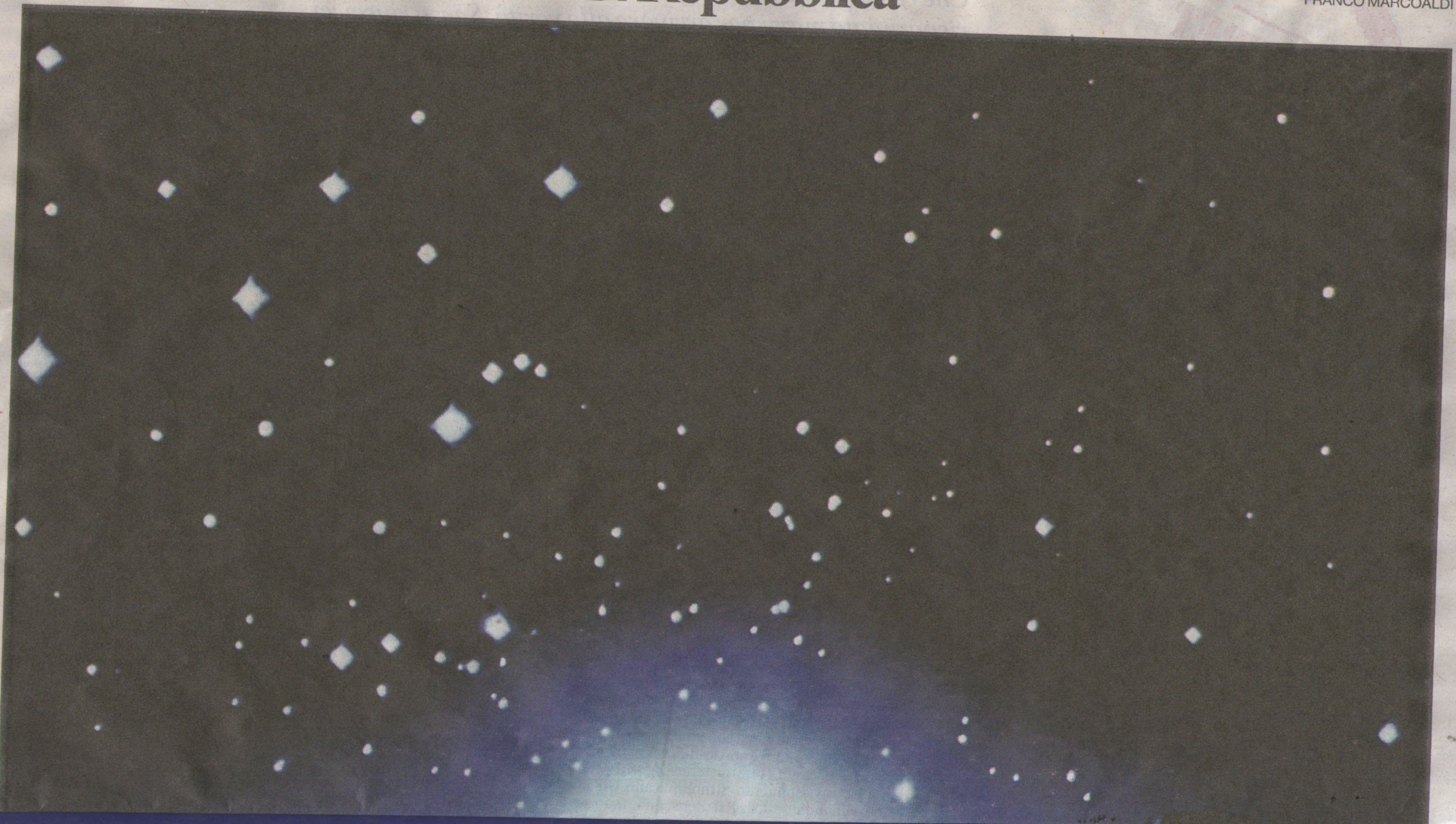
(segue nelle pagine successive)

LA DOMENICA DI Repubblica

DOMENICA 6 SETTEMBRE 2009

l'attualità
Il rischio di essere scolari prodigio
MARIA NOVELLA DE LUCA e UMBERTO GALIMBERTI

cultura
I prigionieri dell'8 settembre
FRANCO MARCOALDI



la copertina
Alieni e 007



Dischi volanti, luci enigmatiche, incontri ravvicinati, rapitori spaziali in azione... **Un secolo di testimonianze, relazioni e inchieste sui "marziani" escono ora dagli Archivi britannici e vengono organizzati in un libro, "The Ufo Files"** *Che rivela come l'intelligence di Sua Maestà non abbia risparmiato mezzi per arrivare alla verità. Senza riuscirci*

Mistero Ufo, le carte top secret

ATTILIO BOLZONI

(segue dalla copertina)

Cent'anni dopo i primi avvistamenti, dagli scaffali del Public Record Office — gli archivi nazionali britannici di Kew Gardens — affiorano migliaia di pagine su dischi volanti, incontri ravvicinati e «tentativi di rapimenti alieni». Carte classificate «secret» e «top secret» dal ministero della Difesa (le ultime rese pubbliche il 17 agosto scorso), documenti raccolti da David Clarke — uno dei maggiori esperti mondiali di Ufo — che per gli Archivi ha curato la pubblicazione di un libro. Esce mercoledì in Gran Bretagna. Il titolo: *The Ufo files. The inside story of real life sightings*.

È un racconto su migliaia di apparizioni «certificate» in atti governativi. Informative e report come la «circolare di intelligence numero 6» del maggio 1916, diramata a tutti i comandi dal Quartier generale delle forze armate inglesi: «Dall'inizio della guerra continuiamo a ricevere un gran numero di rapporti provenienti da tutte le basi militari in patria su presunti casi di "segnalazioni nemiche" nel nostro Paese...». Il documento riferisce di «torce elettriche nei cieli», di «potenti bagliori», di «altre luci sui campi». Scrivono i vertici militari: «La conclusione delle indagini è che non vi è prova che questo genere di attività nemica sia mai esistita». Per un quarto di secolo — stando al materiale ritrovato negli Archivi — in Inghilterra nessuno parlerà più di quei «fenomeni visivi» nei cieli.

È nel 1940 che quel mistero scatena altre paure. Ogni notte. Sono i piloti dei bombardieri della Raf, di ritorno dalle incursioni sulla Germania e sui paesi occupati dai nazisti, a riferire con ansia ciò che vedono accanto ai loro aerei in volo. Sono centinaia le segnalazioni nel fascicolo Air 2/5070 conservato a Kew Gardens.

La prima è del 30 aprile 1940. Uno squadrone di bombardieri, mentre si avvicina alla costa danese, viene affiancato «da un apparecchio che punta due luci molto potenti con un effetto accecante». I piloti ordinano di mitragliare le luci «ma l'apparecchio scompare nel nulla». Un altro report è del 25 marzo. C'è un velivolo inglese che «nei pressi di Wesermunde è sfiorato da due apparecchi non identificati con potenti luci che lo seguono per cinque minuti e non lo attaccano». Dopo una virata di trenta gradi, i due misteriosi oggetti svaniscono. Le note di «avvistamento» si moltiplicano. Un'altra notte, un comandante della Raf riferisce che i suoi aerei sono stati intercettati «da sei Messerschmitt tedeschi e da ben ventitré apparecchi non identificati».

Il 23 maggio del 1940 il ministero dell'Aeronautica prepara un documento riservato: «Esperienze recenti dei piloti nelle intercettazioni notturne». Si riportano testimonianze

Ma intanto ordina la preparazione di una serie di dossier e la raccolta sistematica di dati. L'indagine non si fermerà più. Come anche gli avvistamenti. Nel 1967 — è il 26 di ottobre — Angus Brooks «sta portando il suo cane a passeggio nelle campagne del Dorset e all'improvviso nel cielo chiaro scorge un oggetto circolare che rimane sospeso in aria per ventidue minuti». Nel 1968 — è dicembre — una donna con i suoi bambini «passeggia nei boschi del Cheshire e guardando in alto vede una serie di oggetti rotanti dal colore argenteo che si muovono lentamente per circa quattro minuti per sparire poi in una palla di fuoco».

Nel 1980 — il 27 di dicembre — il colonnello dell'aviazione americano, Charles Halt, scrive in un rapporto (la dicitura sulla prima pagina: «Luci inspiegabili») cosa vedono tre suoi soldati nei boschi intorno alla base di Woodbridge: «Era un oggetto dalla forma triangolare, largo tre metri e alto due, poi si è allontanato velocemente». Nel 1995 — è maggio — due adolescenti denunciano terrorizzati a una stazione di polizia dello Staffordshire di avere assistito all'atterraggio di un Ufo in un campo. E raccontano: «È comparso un volto. Poi abbiamo udito anche una voce. Diceva: vi vogliamo, venite con noi».

INSPIEGABILI Sotto, cartina della Scandinavia con l'area di avvistamenti simultanei di Ufo; e una relazione dell'Air Force su luci in cielo inspiegabili



REPORT Sotto, un report della Difesa britannica su un Ufo; e la circolare dei servizi segreti numero 6, del maggio 1916





Le note di «avvistamento» si moltiplicano. Un'altra nota, un comandante della Raf riferisce che i suoi aerei sono stati intercettati «da sei Messerschmitt tedeschi e da ben ventitré apparecchi non identificati».

Il 23 maggio del 1940 il ministero dell'Aeronautica prepara un documento riservato: «Esperienze recenti dei piloti nelle intercettazioni notturne». Si riportano testimonianze su quelle luci: «Un pilota dice di averne viste alcune a forme di cono proiettate sul terreno... prima bianche e poi rosse, arancioni, blu, verdi e gialle.... Non si capisce che cosa siano». In luglio — l'8 — un nuovo rapporto, questa volta di una ventina di pagine, ricostruisce altri fenomeni visivi e conclude: «Due questioni rimangono inspiegabili. I nostri aerei vengono seguiti anche per mezz'ora da questi apparecchi oltre il Canale della Manica e fino al territorio inglese. Cosa ancora più strana, non ci attaccano mai». Il comando britannico contatta sir Henry Tizard, uno scienziato che in quei mesi sta collaborando alla progettazione del primo radar. Tizard suggerisce: «Interrogate gli equipaggi tedeschi fatti prigionieri e chiedete se anche loro assistono a questi fenomeni notturni». I piloti della Luftwaffe, alla fine della guerra, confermeranno: «Sì, anche noi abbiamo notato spesso quelle luci».

Sui cieli della Scandinavia, nell'estate del 1946, si registrano settantasette apparizioni di «oggetti volanti». Ne parla tutta la stampa d'Europa. C'è chi sostiene che «è stata una pioggia di meteoriti», c'è chi sospetta dei russi che «sparano» razzi sperimentali, c'è chi giura di «avere visto cadere qualcosa nei laghi della Svezia settentrionale».

Gli inglesi decidono di mandare due loro spie a Stoccolma, Heath e Malone. In un rapporto segreto del 6 luglio 1946 l'intelligence elenca tutti gli avvistamenti e prova a ricostruire i fatti: «Si tratta di oggetti a forma di sigaro, alcuni rumorosi e altri silenziosi che si muovono orizzontalmente. Oppure di palle di fuoco grandi come la luna piena, che schiantandosi al suolo non producono alcun suono. Oppure di proiettili volanti senza ali...». Alla fine di quel luglio, inglesi e svedesi raggiungono i luoghi dove sarebbero «atterrati» gli oggetti misteriosi. In un'informativa classificata «segretissima», gli 007 raccolgono «materiale combustibile poroso giallo non più grande di un uovo, materiale carbonifero poroso nero, cenere grigia porosa e pietre dal colore molto scuro». Portano tutto nei laboratori di Londra. Pochi mesi dopo gli scienziati si arrendono: «Per capire meglio, avremmo bisogno di altri campioni».

Siamo già negli anni Cinquanta e il governo inglese affida a sir Henry Tizard un incarico di consulenza per «verificare» se esistono davvero gli Ufo. Tizard, che è a capo del Directorate of Scientific Intelligence/Joint Technical Intelligence Committee, analizza tutti i rapporti che arrivano da fonti militari e civili. Lo stesso Churchill, adesso primo ministro, torna a occuparsi di Ufo a quarant'anni di distanza. Il 28 luglio 1952 chiede ai generali dell'Aeronautica: «Che cosa è tutta questa faccenda dei dischi volanti? Che cosa significa? Qual è la verità?». La risposta è del 9 agosto: «I rapporti sugli Ufo sono materia di un ampio studio della nostra intelligence».

Per molto tempo il governo di Londra sui dischi volanti dirà e non dirà, non farà trapelare nulla all'esterno.





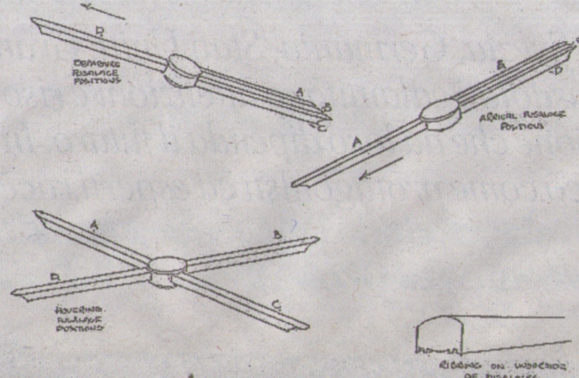




FOTO BETTMANN/CORBIS

TRACCE. Foto che documentano avvistamenti di Ufo negli anni Cinquanta e Sessanta. Nel disegno, tratto dagli Archivi britannici di Kew Gardens, dettagli di un oggetto volante non identificato

La paura e la voglia di vedere ET

VITTORIO ZUCCONI

(segue dalla copertina)

All'ombra di un disco volante, una processione di alieni con antennina in testa e occhioni sgranati e stolidi scaricava bidoni della spazzatura. «Per ragioni note soltanto a loro, alieni riportano sul loro pianeta migliaia di bidoni della spazzatura di proprietà della Nettezza Urbana di New York».

Tre dei quattro moschettieri risero. Ma non Fermi. «Ma si può sapere dove sono?», sbottò serio, e i suoi compagni capirono al volo. L'ex ragazzo di via Panisperna aveva posto la domanda alla quale un secolo di ufologia ancora cerca la risposta e che sarebbe divenuta da allora conosciuta come "The Fermi Paradox", il paradosso di Fermi: «Se gli extraterrestri sono così numerosi e avanzati, dove sono le loro tracce, i loro segni, i loro artefatti? Soprattutto, dove sono loro?».

Da quella domanda, la irrisolvibile controversia sull'esistenza di E. T. — e sulla voglia divorante di scoprire se davvero siamo soli, in una galassia che conta almeno 250 miliardi di stelle soltanto nella nostra Via Lattea e 70 sestilioni (sette per dieci elevato alla ventiduesima potenza) visibili nell'universo — non ha mai trovato una risposta, ma neppure una smentita, definitiva. Dalle trovate radiofoniche di Orson Wells nel 1938, che terrorizzarono una nazione di ascoltatori evidentemente persuasi che una guerra di mondi fosse possibile, alle gentili farneticazioni della nuova first lady giapponese, Miyuki Hatoyama, che in questi giorni ci ha rivelato di avere visitato altri mondi (fortunatamente verdeggianti, a differenza della sua Tokyo), il paradosso che sta nello squilibrio fra le possibilità di vita intelligente nell'universo e la assenza di prove ancora regge.

Non ci saranno, non nel futuro misurato con i minuscoli tempi della vita umana e con i nostri miserevoli mezzi di trasporto, sentenze di Cassazione che possano confermare le speranze o alimentare le paure della nostra piccola e patetica specie, naufragata nella sua solitudine galattica. Come tutte le fedi, anche questa si nutre e si organizza attorno alla dialettica di "speranza" e "paura", aggrappata alla predicazione degli sciamani, al rovescio del paradosso di Fermi (se ci sono tante possibilità di vita, la combinazione giusta deve essere per forza uscita, come i "ritardatari" al Lotto), al reliquiario ambiguo di prodigi nel cielo, tracce sulla terra, racconti mistici, testimonianze e profezie, dal grande fisico che ci crede alla contadinella del Nebraska invariabilmente sottoposta a ispezioni ginecologiche nel suo fienile.

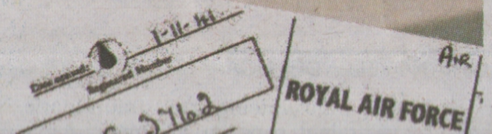
Ma se le prove dell'esistenza di questi "superuomini", perché tali devono essere immaginati nella loro capacità di bucare il tempo e lo spazio, restano oggetto di contro-

MAPPE
Sotto, una mappa con al centro il Canale della Manica mostra gli avvistamenti di oggetti volanti in un singolo mese

I RAPPORTI E IL LIBRO
I documenti a cui si fa riferimento in queste pagine sono stati trovati da Mario J. Cereghino nei National Archives di Kew Gardens (Gb) e sono consultabili presso l'Archivio Casarrubea di Partinico (Palermo), www.casarrubea.wordpress.com
Il libro *The Ufo Files. The Inside Story of Real-Life Sightings*, curato da David Clarke e pubblicato dai National Archives (12,99 sterline), uscirà mercoledì prossimo in Gran Bretagna



NEMICO
Sotto, un documento e un report Air Force ipotizzano che certe luci notturne siano collegabili ad attività nemiche







cielo, tracce sulla terra, racconti mistici, testimonianze e profezie, dal grande fisico che ci crede alla contadinella del Nebraska invariabilmente sottoposta a ispezioni ginecologiche nel suo fienile.

Ma se le prove dell'esistenza di questi "superuomini", perché tali devono essere immaginati nella loro capacità di bucare il tempo e lo spazio, restano oggetto di controversie e di discussione, l'infallibile carburante che muove il motore della paura/voglia, della speranza/terrore sono proprio quegli enti ai quali dovrebbe essere assegnato il compito di dirci una parola definitiva: i governi nazionali. La paranoia delle autorità, esplosa negli anni della guerra di scienza applicata alle armi dopo la Seconda guerra mondiale che rese tutto supersegreto, è la fonte generosa che fornisce abbastanza dossier e "Libri Blu" di inchieste condotte per occultare, per garantire lunga vita ai dubbiosi in buona fede come alle armate globali dei "conspiracy theorist", dei complottisti.

La imperscrutabile "Area 51" nel mezzo del nulla in Nevada, base sperimentale sopra e sotto la superficie terrestre che ancora oggi il governo americano a fatica ammette che esista, è da mezzo secolo la capanna della Betlemme che attira pellegrinaggi dei miti, oltre che gli obbiettivi di satelliti spia, nella certezza che lì siano concepiti, costruiti e collaudati marchingegni volanti e armi spaziali, come in effetti accadde per i primi, disastrosi test di quell'aereo spia U2 che i sovietici abbatterono. Nelle sue viscere, che una teoria vuole siano addirittura il terminale di un sistema di gallerie sotterranee esteso fino a Washington, si vivisezionano corpicini di alieni caduti in atterraggio, poveri E. T. dotati di tecnologie favolose in grado di superare gli abissi dell'universo ma poi incapaci di posare le loro navicelle senza sfasciarle. Si pratica il "reverse engineering", lo smontaggio e il rimontaggio di astronavi aliene per carpirne i segreti.

Non importa se il leggendario filmino-cult degli interventi chirurgici e della autopsie sui resti di altri "marziani" precipitati a Rosewell in New Mexico — sempre nel New Mexico, la culla del progetto Manhattan e della prima Bomba — nel 1947, siano stati del tutto screditati. Non è la occasionale madonnina piangente smascherata come un falso, o l'apparizione divina mai apparsa, a demolire la fede del credente. Se è possibile credere, qualcuno crederà e troverà le prove che confermano la propria fede. Non essendo logicamente possibile dimostrare un negativo, che altre specie intelligenti "non" siano state prodotte nei dodici miliardi di anni di esistenza dell'Universo, è legittimo sperare o temere. Mentre i governi che negano, offuscano, evadono, balbettano di fronte alla impossibilità di spiegare tutti gli avvistamenti di Ufo, che non sono necessariamente dischi volanti, ma oggetti volanti non identificati, e di ammettere che neppure le aviazioni militari, le facoltà, i ministeri, sono in grado di capire sempre tutto, sono la causa, spesso creata volutamente, dello scetticismo.

Possiamo quindi continuare a sperare, come in fondo sperava anche il grande astrofisico Carl Sagan, che ammise qualche crepa nel suo scetticismo e nella sua adesione al "paradosso di Fermi". Il cinquanta per cento degli americani, uno su due, è convinto che ci sia qualcuno, là fuori, e cresce la sensazione che l'umanità, educata da milioni di chilometri di film, sia più disposta ad accettare qualche visitatore con la pelle squamata e le antenne sulla nuca. Specialmente se riuscissimo a convincerli a portarsi via la nostra immondizia, verso le profondità della galassia.

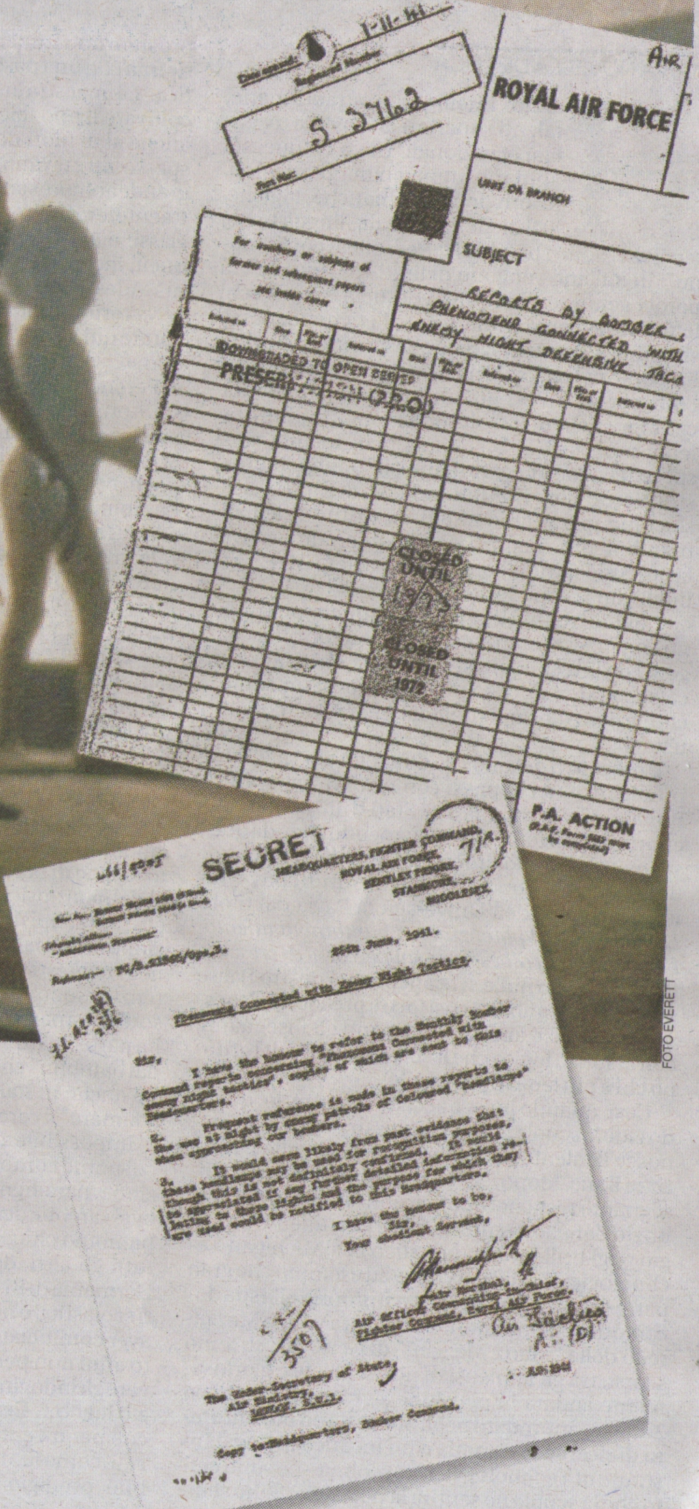


FOTO EVERETT

UFO?



LOGIQUE!

ERIC MAILLOT

GUIDE
DES OBJETS VOLANTS IDENTIFIÉS

L'ufologie étudie les ovnis et plus généralement tous les phénomènes mystérieux observés dans le ciel. L'ufologue passionné et sérieux est donc avant tout un enquêteur qui cherche à élucider le mystère. Interroger les témoins, enquêter sur place, faire appel aux connaissances scientifiques, etc. voilà en quoi consiste le travail de ce détective de l'étrange. Et cet art de l'enquête demande de connaître les cas les plus fréquents de méprise entre une visite E.T. et un phénomène bien terre à terre. Vous découvrirez à travers cette rubrique comment percer le secret de nombreux ovnis célèbres. L'objectif ? Vous offrir à chaque numéro une fiche à glisser dans votre « guide de l'ufologue en herbe ».

Les observations

A/ Le 14 mars 1969, entre 19h et 21h30, un curieux objet lumineux est observé dans le ciel toulonnais. Observé avec une puissante lunette d'approche, l'engin vibre, donnant l'impression de tourner sur lui-même. Le phénomène présente des analogies avec un puissant réacteur (d'avion) et se déplace en devenant moins lumineux. Vers 21h, il est au 275°N hauteur 19°. Il disparaît sur l'horizon vers 21h30.
Cf. Premier dossier des rencontres rapprochées en France, Figuet&Ruchon, p.327

B/ Le 4 février 1985 à Colombes (Hauts de Seine), il est 21h30 quand un couple, leurs enfants et leurs voisins observent durant 45mn avec jumelles et lunette télescopique un phénomène impressionnant et bizarre dans un ciel étoilé : une forme ovale très lumineuse orange en son centre et verte sur le pourtour. Son contour présente des aspérités et sa consistance semblait spongieuse. L'objet disparaît progressivement sous l'horizon pour finir par un minuscule point noir dans la nuit. La gendarmerie est prévenue.
Cf. Lumières Dans La Nuit n° 257, p.44 condensé de Le Parisien du 06/02/1985

C/ Jeudi 30 mars 1978, de 20h à 21h15 (heure d'hiver), un couple et deux gardiens de la paix du Tréport (ville de la Seine Maritime en bord de mer) observent dans le ciel nocturne parsemé de quelques nuages, vers le N.-O. une boule jaune. Madame l'estime distante de 500 à 800 m de la taille d'un ballon de foot ou de la pleine lune, son mari de la taille d'une pièce de 5f. Aux jumelles, le pourtour est rouge avec l'intérieur jaune et verdâtre, mouvant, avec des écailles ou alvéoles d'abeilles. De chaque côté, il y a deux petits objets rouges de la taille d'une pièce de 20c. Une petite boule de couleurs changeantes (bleu, rouge, jaune) s'en sépare parallèlement à la mer. De 20h25 à 20h45, l'objet diminue par paliers et disparaît. Le 6 avril le couple observe un phénomène similaire entre 21h et 22h.
Cf. Lumières Dans La Nuit n° 178, pp29-30

D/ Le 1er décembre 1968, 18h20 à Sancellemoz (Haute-Savoie), un capitaine de vaisseau (alors à la montagne !) aperçoit, dans un ciel pur sans nuages, au sud-ouest à 15 Km de lui et une altitude estimée de 8 Km, un phénomène circulaire, d'un diamètre apparent de 2°, éclairé de nervures ayant l'aspect d'un vitrail. A sa périphérie une boule de feu, intense et blanche, se déplace de manière aléatoire à l'intérieur de cette forme circulaire qui parfois devient elliptique. Le phénomène reste pratiquement immobile durant 40 min, puis disparaît subitement comme une lumière qu'on éteint. Le témoin observe avec plusieurs témoins et exclut un astre, un aéronef, un satellite.
Cf. http://perso.club-internet.fr/francine.juncosa/pages/pageetmonoeil1.htm et* Contact Lecteur *n°97 bis, janv. 1969

E/ Le 21 janvier 2001, un aéroport en Sibérie méridionale a été fermé pendant une heure et demie quand un ovni fut détecté, planant au-dessus de la piste. L'équipage d'un Ilyuchin-76 de la compagnie Altaï a refusé de décoller, affirmant qu'il voyait un objet luminescent planer au-dessus de la piste de l'aéroport de Barnaoul. L'équipage d'un autre avion a, pour la même raison, refusé d'employer la piste, et a atterri sur un autre aéroport. L'ovni a décollé et a disparu 90 minutes plus tard. *« Peu après le coucher du soleil, nous avons vu une sphère multicolore orangée, tantôt rouge tantôt verte, pile dans l'axe de piste »* raconte un des contrôleurs. D'autres parlent d'une *« lune miniature »* qui *« oscille verticalement toutes les 2 secondes. »* Le commandant indique qu'il se situait à *« 15° au dessus de la piste »* et qu'il avait la *« taille d'une pièce de monnaie »*. L'objet s'est éloigné ensuite lentement vers le nord. Le directeur des vols déclare qu'il ne pouvait s'agir *« ni d'un ballon, ni d'une étoile ni de Vénus »*.
Cf. : Dépêche agence Interfax et* VSD *N°Spécial « Ovni » de 2001 pp.8-9.



Les indices

L'un des premiers réflexes de l'ufologue averti est de chercher si des objets clairement identifiés ne se trouvent pas au point d'observation de l'ovni par les témoins. Dans les cas ci-dessus, ce réflexe s'avère fructueux.

A/ : Nous avons ici la chance d'avoir directement les données d'azimut (direction exacte par rapport au Nord) et le hauteur angulaire (angle par rapport à l'horizontale). Il est donc facile de vérifier avec un logiciel d'éphémérides et positions astronomiques que l'on a bien affaire à la planète Vénus !

B/ Bien que la direction ne soit pas spécifiée, chacun peut vérifier que Vénus était bien sur l'horizon Ouest, au coucher vers 22h10 légales.

C/. Les gendarmes mentionnent un éloignement de l'ovni vers l'horizon nord-ouest. Vénus se couchait justement ce soir là, pour le Tréport, à 21h00 légale à l'ouest/nord-ouest dans l'azimut 287°N au moment où l'ovni disparaissait (un peu plus tôt éventuellement derrière les falaises).

D/ La direction est donnée approximativement au 225 (sud-ouest) or Vénus était, pour Megève, à 18h20 à l'azimut 221° et Hauteur = 9° puis 19h00 Az=229° H=4°. Au coucher, elle se cachait alors probablement derrière le relief local.

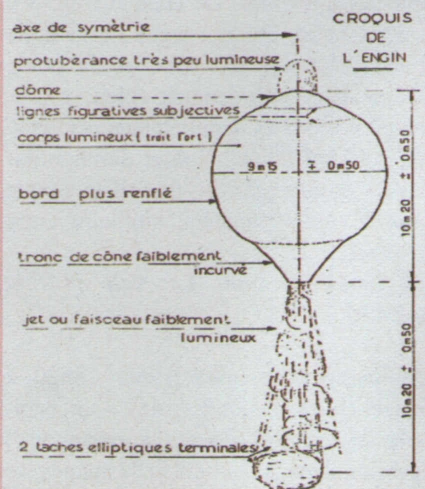
E/ L'axe de la piste de Barnaoul est au 239°N et l'ovni situé à 15° de hauteur. Vénus était au coucher à 238°N, hauteur 16°, vers le sud-ouest. L'ovni (Vénus) fut revu trois soirs de suite ce que la dépêche de presse ne précise pas. Pas plus que l'ovni était estimé être à 10 km de la piste. Ni les pilotes ni le personnel ne virent Vénus, pourtant juste à côté de l'ovni. Cela n'empêche nullement de trop nombreux ufologues (ou ufomanes ?) de considérer que Barnaoul, comme bien d'autres méprises Vénus, restent des vrais ovnis.

Ces ovnis ont été choisis, parmi une cinquantaine d'autres de même nature. Ils sont représentatifs des méprises avec Vénus. Toutefois il peut arriver que les témoignages deviennent plus complexes et moins évidents à identifier. C'est par exemple le cas d'un rapport de pilote suivi par un ovni ou qui le voit fixe puis filer ensuite très rapidement. Dans ce cas un dysfonctionnement du compas de l'appareil a mené le pilote à ne pas reconnaître Venus. Par la suite il a donc amalgamé deux évènements indépendants. Une histoire d'ovni était née.

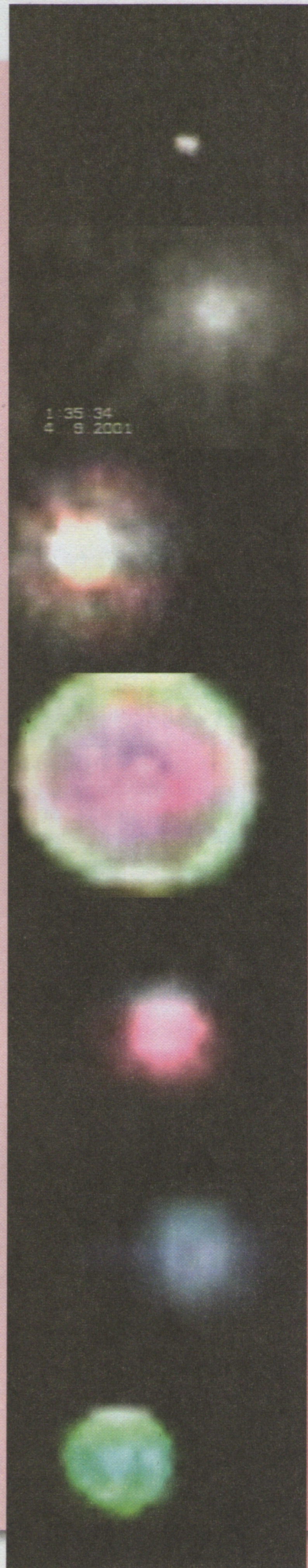
Photo de Vénus agrandie au maximum qui la rend méconnaissable



Cf. Mystérieuses soucoupes volantes, F. Lagarde, pp.33-43 ; 161



Vénus prise pour un véhicule avec un seul phare qui éclaire le sol, qui fonce vers les témoins, s'en approche à 80 m.



(ci-contre)
Vidéo de Venus agrandie au pixel et rendue méconnaissable au point de la faire passer pour un engin E.T. mouvant.

CARTE D'IDENTITÉ DE L'OVNI

1. Une durée souvent « astronomique » !

Le premier indice d'une méprise avec un astre est la durée. Pour les cas présentés, elle va de 40 à 150 minutes. Plus elle est longue, plus la méprise astronomique devient probable. Il arrive pourtant que des témoins observent un coucher de Vénus (ou d'une autre planète lumineuse comme Jupiter ou Mars) durant moins de quelques minutes ; il faut donc se méfier de l'exception qui confirme la règle. C'est pourquoi il est indispensable de vérifier systématiquement tous les astres présents dans le ciel, quel que soit le cas et son contenu. Et ceci qu'il fasse nuit ou même jour puisque notre « étoile du berger » est la planète la plus brillante du ciel. A sa plus forte intensité, Vénus est visible même au lever du soleil puis, au fur et à mesure que ce dernier s'élève, elle s'estompe, noyée dans la clarté du jour. Elle peut alors toutefois être encore observée à l'œil nu (et mieux encore avec un télescope) si l'on cherche au bon endroit du ciel.

Le deuxième indice très probant de la nature astronomique de ces ovnis est leur récurrence : dans les cas C/ et E/ l'ovni est revu d'autres jours sensiblement aux mêmes heures.

2. Du petit point très lumineux au gros disque spongieux

Observée au télescope comme aux jumelles, Vénus présente une surface brumeuse sans détails à cause de son atmosphère épaisse et réflectrice. Mais dans de tels moments d'excitations, il est fréquent d'oublier ce que beaucoup trop de gens oublient déjà de faire dans des circonstances nocturnes normales : régler l'optique à leur vue. Certaines jumelles ne possèdent d'ailleurs pas de réglage d'oculaire ou n'en possèdent que pour un seul œil. Dès lors toute personne qui n'a pas veillé à ce réglage (après quelqu'un d'autre notamment) risque de voir Vénus défocalisée, anormalement agrandie et déformée. Elle se présentera alors sous la forme d'une tache lumineuse plus ou moins grosse avec un réseau brillant, souvent décrit comme *« en vitrail, en nid d'abeille, écailleux, spongieux »*. Ce réseau est illusoire : c'est en fait notre fond d'œil et les vaisseaux qui le parsèment que nous voyons mais pas la structure d'un vaisseau spatial *(voir la rubrique* Science insolite*)*.

3. Du mouvement lent à l'agitation rapide

Fréquemment les témoins disent que l'objet est fixe ou se meut lentement, soit en descente (coucher de l'astre) ou en montée (lever de l'astre), s'ils ont un repère visuel fixe et ne bougent pas eux-mêmes. Pourtant l'impression de mouvements circulaires (cas A) ou chaotiques est aussi souvent relatée. Dans le cas D/, le capitaine voit d'un œil Vénus défocalisée et son autre œil voit Vénus, ponctuelle et normalement grossie, s'agiter tout simplement à cause de l'absence d'appui. Les micro-mouvements du bras qui essaie de centrer l'objet expliquent aisément ces mouvements rapides, amplifiés par le grossissement de ses jumelles. Le cerveau superpose alors les deux images pour n'en faire qu'une seule qui prend un aspect mystérieux pour l'observateur, comme pour le lecteur !

4. Des faisceaux lumineux aux antennes, tiges et autres appendices

Quelques méprises avec Vénus ont état d'appendices lumineux divers, supérieurs et/ou inférieurs. Cet effet est causé par la présence d'une vitre ou verre devant l'œil du témoin. Un motocycliste avec une visière plastique, un témoin avec ses lunettes de vue, un automobiliste dans sa voiture pourront donc relater avoir observé ces détails qui pourront paraître insolites en première lecture.



Exceptionnellement, à cause d'un voile de nuages fins, Vénus se pare d'un superbe halo circulaire lumineux ou donne naissance un pilier lumineux vertical qui pourra être mal interprété par l'observateur néophyte. (Reproduit avec permission sur http://www.sundog.clara.co.uk/halo/venpill.htm (c) 2002 Carol Lakomiak)

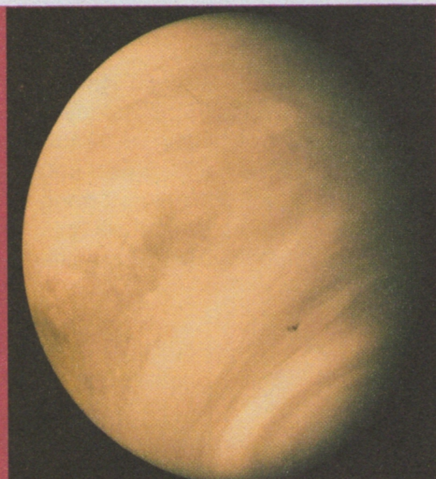
5. De la coloration verte et rouge au clignotant qui change de couleur

Les planètes se reconnaissent dans le ciel grâce à leur taille angulaire plus importante que les étoiles mais aussi parce qu'elles ne scintillent pas. Pourtant si Vénus est basse sur l'horizon, ses rayons lumineux pénètrent l'atmosphère terrestre sous un angle tel qu'ils la traversent sur plus grande distance que lorsqu'elle est plus haute dans le ciel. Elle prend alors, comme un soleil levant ou couchant, une coloration plus jaune orange. Ses rayons lumineux se décomposent parfois comme dans un prisme au sein des gouttelettes et cristaux de glace des nuages, ce qui produit des irisations, un peu comme pour un arc-en-ciel. Des turbulences, des différences de densité et températures des diverses couches de l'atmosphère peuvent aussi influer sur sa coloration, légèrement sur sa taille angulaire apparente et lui donner un aspect granuleux en « peau d'orange » dans un instrument optique.

La plupart du temps, même si à l'œil nu elle se présente sous la forme d'un point blanc jaune brillant, l'usage d'un instrument, jumelles ou lunette télescopique, de qualité optique médiocre provoque la vision des couleurs bleu vert et rouge orangé. Il s'agit d'aberrations chromatiques causées par les lentilles de l'oculaire et/ou de l'objectif. Lorsque les divers effets suscités se combinent, les descriptions vont du *« hochet d'enfant avec des clignotants rouges autour »* à *« la cloche renversé posée sur une assiette qui émet trois faisceaux» (Rozoy sur Serre le 3 mars 1996 vers 21h45 cf.* L'Ardennais *25/03/1996 p.9.).*



Vénus : Memento



C'est la deuxième planète, dite inférieure, de notre système solaire. Vue de la Terre, elle reste angulairement proche du Soleil dont elle ne s'écarte jamais de plus de 49°. De ce fait elle est visible essentiellement le soir, après le coucher du soleil, ou le matin, avant le lever, avec une avance ou un retard sur le soleil allant jusqu'à 3 heures 30 au maximum. Cette alternance se reproduit avec une périodicité de 584 jours. Vénus est théoriquement visible pendant 9 mois et demi le matin, puis 9 mois et demi le soir puis le cycle recommence. En réalité, on ne la remarquera facilement que durant quelques mois.
Comme la lune, Vénus a des phases bien visibles au télescope qui font que sa luminosité varie dans le temps. Elle passe du fin croissant, au demi-disque puis s'ovalise pour devenir un petit disque plein, difficilement observable. Elle a aussi ses périodes d'invisibilité. Il lui arrive même exceptionnellement de passer, comme Mercure, devant le soleil. Cela se produira le 7 juin 2004 puis le 5 juin 2012. A sa magnitude maximale de – 4,5, ce phare céleste est presque 100 fois plus lumineux que l'étoile Véga de la Lyre, une des plus lumineuses étoiles de notre hémisphère, proche du zénith les nuits estivales (qui est de magnitude 0) et 12 fois plus brillante que Sirius, la plus brillante des étoiles ! Généreuse, elle nous renvoie 49% de la lumière qu'elle reçoit. Resplendissante, elle fut instituée déesse de la féminité, de la beauté et de l'amour sous les noms divers d'Ishtar, Astarté, Aphrodite. L' « étoile du berger » était aussi « Delephot, la messagère » des Chaldéens, « Helel, la brillante » des Israélites, « Tai Pé, la belle au visage blanc » des chinois.
Certains peuples crurent qu'elle avait une jumelle alors on la nomma (respectivement pour les Grecs et les romains), tantôt Phosphorus ou Lucifer, celle qui à l'aube apporte la lumière du jour, tantôt Hesper ou Vesper celle qui annonçait le crépuscule, le soir, l'heure des Vêpres. Sa beauté est une invitation à imiter nos ancêtres qui la (re)connaissaient bien. Alors n'hésitez pas à sortir et apprendre à l'admirer sur son fond de ciel en 2004 : de janvier à mi-mai le soir et de mi-juin à décembre le matin.

Les illusions à l'œuvre

Comme nous venons de le voir, bien des choses relatées par nos témoins d'ovnis sont réellement vues et rapportées avec leurs mots, parfois subjectifs. L'ennui est que la subjectivité ou l'illusion va parfois très loin.

1. La taille angulaire estimée

Vénus mesure souvent moins d'une minute d'arc, soit environ 32 fois moins que la lune vue dans le ciel, pourtant certains témoins, et même un pilote commandant de bord (cas E/), la décrivent comme de la taille de la lune (erreur d'un facteur x30), d'une pièce de 5f à bout de bras (erreur x180 !), d'un ballon de foot, et c. La taille estimée dans un témoignage est fréquemment exagérée, la chose est connue. On constate aussi que cette surestimation est renforcée lorsque les témoins ont observé avec un instrument grossissant. La mémoire se souvient de ce qui est marquant : un petit point l'est moins que la grosse tache lumineuse vue aux jumelles mal réglées ou dans le zoom d'un caméscope. Enfin certaines personnes iront plus facilement vers l'exagération ou le fantastique que d'autres, voire auront du mal à saisir la notion de taille angulaire estimée (à l'œil nu avec un objet de taille équivalente tenu à bout de bras) ou comparée (N fois la pleine lune). Dans le cas C/, les gardiens de la paix indiquent avoir vu *« une sphère de 5 fois l'étoile polaire à l'œil nu, d'intensité lumineuse anormale. Le pourtour est orange vif et l'intérieur bleu-vert scintillant en nid d'abeille. A 11h et 2h de cet objet se trouvent deux points brillants de la taille d'une étoile. »* Il est alors instructif de comparer cette description à celle du couple qui les a contacté (voir plus haut). Une illustration de plus de la subjectivité des estimations de chacun.

2. Le piège du vocabulaire

Dans plusieurs cas cités ici, comme dans d'autres récits d'ovnis, le terme de sphère ou boule de feu est utilisé. Pourtant il s'avère que ce qui a été observé de loin ne pouvait être vu qu'en deux dimensions. C'est donc d'un disque qu'il s'agissait. Notre cerveau a souvent tendance à interpréter (notamment par éducation : lecture de plan, photos, etc.) en 3D ce qu'il perçoit objectivement uniquement en deux dimensions. Un témoin qui verra des faisceaux à cause d'une vitre pourra les décrire comme des rais lumineux mais aussi comme des pattes, antennes lumineuses. S'il voit des variations de couleurs aléatoires, il pourra être tenté de les rendre régulières, pulsantes pour peu qu'il soit versé dans les lectures ufologiques ou la S.F. Lire un récit ufologique « au pied de la lettre » est une erreur à ne pas commettre si vous désirez le comprendre. Nos présupposés, nos référents et nos attentes agissent sur notre perception d'un récit déjà partiellement déformé par le témoignage.

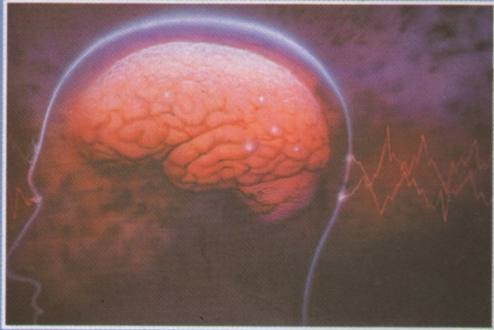
3. Les mouvements illusoires

Un voyageur racontait qu'un ovni avait suivi son train, montant et descendant parfois, tout en restant à basse altitude comme s'il suivait le relief, et ralentissant juste avant l'arrivée dans un village. Vérification faite c'était bien Vénus qui se trouvait là, basse sur l'horizon dans la direction de son regard. Tous les mouvements de l'ovni n'étaient qu'illusion causée par les variations du relief local sur plusieurs kilomètres, par le ralentissement et l'arrêt du train en gare. Dès lors toute observation faite à partir d'un véhicule nécessite de connaître exactement les mouvements et la trajectoire de ce dernier (pente, virage, …) pour vérifier s'il s'agit d'un mouvement réel, attribuable à l'objet, ou bien virtuel, lié au témoin qui se déplace.
Autre mouvement illusoire, celui qui se produit en profondeur. Pour peu que la brillance de Vénus soit réduite par quelques nuages, difficilement visibles la nuit, notre cerveau l'interprétera comme un éloignement de l'objet lumineux. Inversement, si la planète est dévoilée brusquement par des nuages, le témoin aura l'impression que l'ovni lumineux a foncé sur lui puis s'est arrêté brusquement. Cette illusion provoqua la panique de plusieurs témoins à la Garde de Dieu le 28 janvier 1980 et les poussa à signaler l'ovni aux gendarmes *(cf.* L'Ardennais

HIPOTESIS PARA EXPLICAR EL FENOMENO

Despertar de la conciencia

Para Josep Guijarro *"estas experiencias pueden ser la somatización de un conflicto interno, de un patrón cultural, o la exteriorización y materialización de un arquetipo".*
Por su parte, el investigador gallego Manuel Carballal opina que tras un episodio contactista se esconde un despertar de la conciencia: *"algunos dotados psíquicos de la historia han descubierto, en algún momento de su vida, una sutil conexión con el fenómeno ufológico".* Ese es el caso del psíquico israelí Uri Geller, que el día antes de aflorar sus poderes paranormales fue conducido -según él mismo dijo- al interior de un ovni, donde fue manipulado por sus tripulantes. Estos acontecimientos se revivieron a través de regresiones hipnóticas inducidas por Andrija Puharich. Curiosamente, a raíz de estas experimentaciones, ambos protagonizaron reiterados encuentros con ovnis.



Fenómenos paranormales

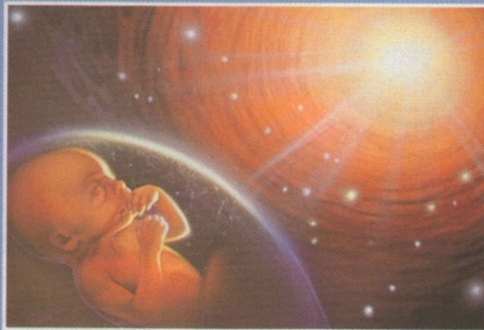
Otros investigadores del fenómeno como J. Mª Casas-Huguet creen que está profundamente vinculado con los fenómenos paranormales: existen factores que *"actuarían de catalizadores y contribuirían al desencadenamiento de determinados fenómenos".*
Dos aspectos influirían según Casas-Huguet en la aparición de estas experiencias: en primer lugar, una problemática psico-emocional relacionada directamente con situaciones personales altamente insatisfactorias (frustraciones, fracasos, fobias, sentimientos de inferioridad...) y, en segundo lugar, una problemática mental consciente que daría lugar a serias dificultades para alcanzar la realización y evolución personal.

Demasiado estrés

Por otro lado, Peter M. Rojcewicz ha visto en estos "raptos" parte de un drama mental debido al estrés. Esta teoría podría convalidarse con la que sugiere que los procesos postoperatorios y postraumáticos, así como ciertos traumas emocionales, provocan un alto estado de receptividad ante cualquier estímulo exterior. Así pues, los individuos en tales condiciones tienen más posibilidades de padecer un hecho anómalo.

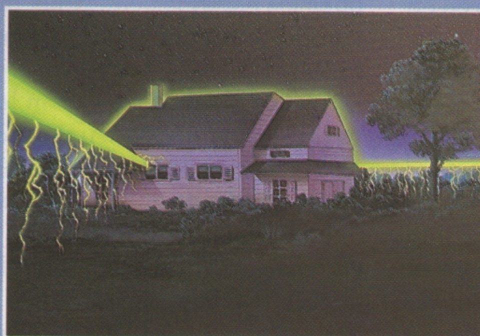
El trauma de nacer

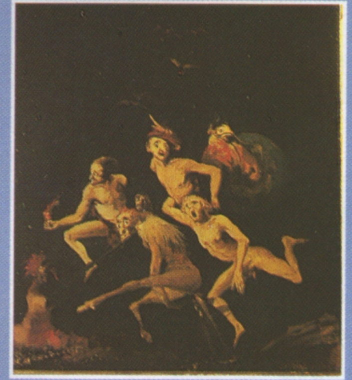
Otra hipótesis interesante es la de Alwin Lawson y los recuerdos perinatales. Según este planteamiento, los episodios de los "visitantes de dormitorio" serían recuerdos perinatales que evocan el trauma del nacimiento. De ahí, la similitud entre los supuestos alienígenas -principalmente macrocéfalos- y los fetos humanos o las imágenes de túneles que corresponderían al útero, y de camillas operatorias que serían el quirófano, etc. Aunque esto, sin embargo, no explicaría -como bien apunta Guijarro- *"las dermografías en el cuerpo y los extraños círculos en los jardines de algunos afectados".*



Enfermedades ambientales

Una de las últimas conjeturas sobre el particular es la que propuso Albert Budden en su obra *Alergias y Extraterrestres.* Para él, las abducciones son el producto mental y fisiológico de una serie de enfermedades ambientales. Budden cree que la constante sumisión a campos electromagnéticos y la alimentación compuesta por químicos tóxicos mutan y transforman la percepción humana, generando imágenes que ayudan a descargar la ansiedad producida por estos condicionamientos. Los secuestros -según Budden- *"pueden ser la respuesta biológica de nuestro cerebro".*





Incubos y súcubos

En la Edad Media a las entidades que hoy día conocemos como extraterrestres se las denominaba "demonios" y tenían la facultad de adquirir cualquier forma. A los "visitantes de dormitorio" de aquella época se los conocía como íncubos y súcubos y sus actuaciones eran principalmente sexuales, lo que hace sospechar que los acontecimientos de hoy -el sexo es consustancial en las abducciones-, son extrapolaciones de lo ocurrido en el Medievo.
De cualquier forma, los testigos sufren aquellos episodios como auténticas agresiones sexuales. Como asegura el ufólogo catalán Pedro P. Canto: *"los presuntos alienígenas se muestran especialmente interesados en los contactos sexuales con las víctimas".*

Es contagioso

Por su parte, el periodista Javier Sierra confeccionó un proyecto que denominó CATCE (Catálogo de Contactados Españoles). En este estudio advirtió que existe una especie de contagio entre los afectados por los "visitantes de dormitorio". Así, en los casos estudiados por Sierra y Guijarro, se comprobó que un alto porcentaje de testigos colaterales pasaban por la misma experiencia. Recordemos también que los medios de comunicación contribuyen a la epidemia. Cuanto más se airea un tema, más rápidamente se crea una psicosis en torno a él.

GdM 7-09

migliaia di segnalazioni UFO nel resto del mondo. Dobbiamo davvero credere che si sia trattato sempre e soltanto di prototipi segreti dell'Area 51?
(*La Stampa*, 12/4/2009)

Maometto "alieno" sulla tv giordana

Sarebbe piaciuto ai cultori dell'ufologia – ma assai meno agli islamici più ortodossi – il videoclip andato in onda sabato 16 maggio scorso sull'emittente satellitare giordana *Jordan Tv*, nell'ambito di uno spazio di preghiera che tesseva le lodi del profeta Maometto. Nel breve filmato, al quale facevano da sottofondo orazioni e brani del Corano cantati e salmodiati, si vedeva ripetutamente il Profeta dell'Islam, ovviamente interpretato da un attore. Ma poiché per la religione islamica (con la sola eccezione di alcuni Paesi asiatici) è blasfemo mostrare ricostruzioni del volto del Profeta, il viso e persino le mani dell'attore sono state "mascherate" con l'inserimento digitale di una sfera di luce che hanno conferito al personaggio un aspetto decisamente alieno. Per l'Islam una rilettura "alienologica" della figura di Maometto (già tentata da alcuni autori occidentali per Gesù) è particolarmente offensiva e l'unico tentativo in tal senso, in ambito islamico, non proviene da Paesi arabi ma dall'Indonesia (Stato anch'esso musulmano, ove però l'Islam è arrivato in epoca tarda). Là, in un sito intitolato "Kembali ke Bagian Pertama", un autore che preferisce rimanere anonimo si lancia in riletture coraniche a dir poco ardite, arrivando persino ad affermare che gli alieni avrebbero interagito con noi, vivendo tra gli umani, già 7000 anni fa, che "all'epoca sulla Terra vi erano vari gruppi di alieni, con altrettanti tipi di UFO, poi ridottisi a quattro razze. Di queste, due razze vivevano sulla Terra con il permesso di Dio, assai prima di noi. Una di esse era di origine extraterrestre, l'altra tentò di ingannarci per ottenere il controllo dell'umanità. Usarono gli eventi storici e religiosi per guadagnarsi la nostra fiducia; essi avevano la capacità di rendere visibili ed invisibili le loro astronavi; queste ultime due razze erano più extradimensionali che extraterrestri", scrive l'autore, che evidentemente si ispira a molti testi di archeologia misteriosa occidentali, concludendo: "Gli alieni cattivi non rappresentano più una minaccia per noi, a meno che noi non si decida di imitarli".
(*Jordan Tv*, 16/5/2009)

Il Grigio sulla stola del papa

E proprio in Giordania si è recato, il 10 maggio scorso, papa Benedetto XVI, per incontrare la ristretta comunità dei cristiani in terra islamica. Ma, durante la celebrazione della messa domenicale, nello stadio di Amman, è accaduto un fatto insolito: per uno strano gioco di luci, durante le riprese televisive della troupe di inviati della RAI, il ricamo a cuore dell'abito del Pontefice sembrava mostrare il volto di un Grigio! Una circostanza divertente e singolare per un papa filosofo che, in passato, non ha fatto mistero di credere nell'esistenza di "spazi interstellari", ovviamente abitati, che "rimandano ad un Essere che si comunica nella molteplicità e varietà degli elementi come in un'immensa armonia".
(*RaiUno*, 15/5/2009)



Il volto da Grigio sulla stola del Papa e, nel riquadro a destra, ingrandito

Febbre suina e UFO

La febbre suina? È una punizione del Corano: "muoiono gli infedeli che mangiano i maiali" (pratica espressamente vietata dall'Islam). Scientificamente non è proprio così, ma a sostenerlo è un personaggio assai curioso, Louis Farrakhan, leader nero della *Nation of Islam* (*NOI*) di Detroit, un gruppo islamico "eretico", che ha formalmente proibito ai suoi di "beccarsi" l'influenza. Farrakhan, imam "ufologo" che vantava fra i propri adepti il pugile Cassius Clay e che è stato legato al movimento marxista delle "Pantere Nere" di Malcom X, non è nuovo a dichiarazioni controverse. In passato ha affermato di essere stato rapito e condotto a bordo di un UFO e di avere visitato un pianeta artificiale detto "La Ruota Madre", identica all'astronave del film *Independence Day*. Sul disco Farrakhan avrebbe udito la voce di un altro imam, defunto, che lo avvertiva che il "satanico" presidente americano ed il generale Colin Powell stavano preparando una guerra contro i musulmani neri d'America.
(*Libero*, 29/4/2009)

GdM 7-09

UFO notizie

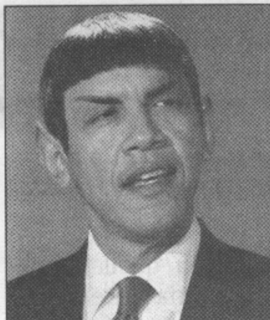
A CURA DI ALFREDO LISSONI

Anche E.T. è creato da Dio

C'è un Dio anche per gli alieni. Lo sostiene senza mezzi termini nientemeno che il noto biblista mons. Gianfranco Ravasi. L'alto prelato, rispondendo sul *Sole 24 Ore* ad un lettore che gli chiedeva se "un eventuale E.T. avesse bisogno della redenzione di Cristo", ha affermato: "A più riprese nel Nuovo Testamento si ribadisce che la funzione di Cristo non è solo protesa alla redenzione della nostra umanità. Ma che essa ha una funzione salvifica cosmica. Così, ad esempio, nel celebre inno di apertura alla *Lettera agli Efesini*, San Paolo parla del disegno divino di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo, come quelle della Terra» (1,10), mentre ai Colossesi, in un altro inno, l'Apostolo ribadisce che «per mezzo di Cristo sono state create tutte le cose, celesti e terrestri, visibili ed invisibili. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui» (1,16)". E, sempre per restare in ambito ecclesiastico, profezie "ufologiche" sono state scoperte negli scritti di papa Giovanni XXIII. In una lettera a lui attribuita, si leggerebbe: "Le cose della terra, dai rotoli, parleranno agli uomini delle cose del cielo. Sempre più numerosi i segni. Le luci nel cielo saranno rosse, azzurre, verdi, veloci. Cresceranno. Qualcuno viene da lontano, vuole incontrare gli uomini della Terra. Incontri ci sono già stati. Ma chi ha visto veramente ha taciuto". A questa profezia credeva fermamente il saggista Pier Carpi. L'autore di questa rubrica, per contro, esprime non poche perplessità in quanto lo stile del testo sembra assai lontano dal modo di scrivere di papa Roncalli.

(*Sole 24 Ore*, 14/9/2008)

Obama il "vulcaniano"



E come un alieno, nello specifico con le sembianze del dottor Spock di *Star Trek*, è apparso il presidente USA Barack Obama sul *New York Times*. Il paragone, opera di un ironico fotomontaggio, è stato così motivato dal quotidiano newyorkese: "Obama è di sangue misto, come il vulcaniano Spock, uomo di due mondi, capace di mediare tra infinite diversità". Ma per lo spazio cosmico il presidente USA non sembra avere quell'occhio di riguardo che molti ufologi – auspicando dopo la sua elezione l'apertura degli archivi X-files – si aspettavano. Con la motivazione, peraltro comprensibile, della crisi economica, il presidente americano si è affrettato a tagliare il *budget* della *NASA*, annullando le missioni su Marte e indirizzando verso studi sul clima i fondi per le imprese umane sul Pianeta Rosso. I cospirazionisti hanno già sottolineato come questa improvvisa politica dei "tagli" cada curiosamente in concomitanza della scoperta di acqua e forse anche di strutture artificiali su Marte, sottintendendo l'ennesimo *cover up* governativo.

(*La Repubblica*, 11/5/2009; *Il Giornale* 11/5/2009)

I veri UFO eravamo noi...

Gli UFO? Prototipo sperimentale USA. Secondo Thornton Barnes, ex ingegnere della famigerata Area 51 in Nevada, "il primo aereo-razzo degli Stati Uniti, l'X-15, la capsula spaziale Apollo che venne adoperata per raggiungere la Luna e anche i veicoli che servirono ai primi astronauti per atterrare e spostarsi sul pianeta sconosciuto" furono alla base di centinaia di (falsi) avvistamenti UFO citati in decine di documenti *top secret* di agenzie governative parallele, documenti declassificati e rilasciati agli ufologi, che si sarebbero così illusi che i riferimenti fossero a navette aliene". Gli UFO eravamo in realtà noi", vuota il sacco Barnes. "Ciò che accomuna questi documenti declassificati", ha scritto da una corrispondenza da New York il giornalista Maurizio Molinari su *La Stampa*, "è come il personale dell'Area 51 si sia giovato negli anni delle voci sulla presenza di UFO al fine di celare i progetti che il Pentagono stava realizzando nel massimo della segretezza". Tra questi, scambiati per dischi volanti dai *fan* di E.T., vi sarebbero stati l'aereo sperimentale A-12 Oxcart, capace di volare "a Mach 4" (1.361.16 m /s), l'F-117, primo caccia invisibile, e l'U-2. "I miti degli UFO resero più agevole il nostro lavoro", dichiara oggi Barnes; "poiché l'Oxcart, ad esempio, era un segreto gelosamente custodito da *CIA* e Aviazione, spesso i suoi voli di prova facevano scattare l'allarme UFO da parte di altre agenzie governative". I racconti dei tecnici, autorizzati solo ora a rilasciare un'intervista al *Los Angeles Times*, convergono nello spiegare che l'Area 51 servì alla *CIA* soprattutto per realizzare e testare diverse generazioni di aerei spia destinati a sorvegliare dall'alto il territorio dell'Unione Sovietica dopo l'abbattimento nel 1960 dell'U-2. Il che non spiega, peraltro, le

LA STORIA / Una testimonianza, considerata attendibile, su un avvistamento avvenuto il 13 agosto

Un Ufo nei cieli di Malpensa

di **Roberto Banfi**

MALPENSA (Varese) — Un oggetto volante non identificato sui cieli di Malpensa: sulla vicenda indaga il Centro ufologico di Milano che ha raccolto una testimonianza che viene giudicata decisamente attendibile.

L'episodio risale allo scorso lunedì 13 agosto. «Premetto che vivo vicino alla zona del trafficatissimo aeroporto internazionale - ricorda il testimone, un cittadino che abita nella zona attorno all'aeroporto e che ha deciso di mantenere l'anonimato - ed alla base militare di Cameri: per questo di aerei ne vedo decine ogni giorno».

«Intorno alle 21 - prosegue - mi trovavo sulle alture del lago Maggiore, a cena, su una terrazza con vista nord-nord est. Inutile dire che da sud, al ritmo di uno ogni due minuti decollava un aereo da Malpensa e molti erano quelli che transitavano in quota su qualche "anello di attesa", come si dice in gergo».

«Improvvisamente una luce fissa molto luminosa, due-tre volte Giove nelle serate migliori, è apparsa in direzione nord-est, procedendo molto lentamente». Prosegue il racconto: «Niente luci di posizione tipo aereo, un bagliore tipo stella. Ha continuato a spostarsi verso sud per circa quindici o venti secondi. Quindi si è mosso a una velocità molto elevata in direzione opposta a dove mi trovavo. Poi la luce si è affievolita nel giro di due o tre secondi ed è scomparsa».



Tra le ipotesi degli ufologi, è stata sollevata quella che si sia trattato della stazione spaziale europea, resa visibile grazie a un cielo particolarmente terso. Ma il mistero rimane.

La competenza dimostrata da parte del testimone e l'accuratezza del suo resoconto sono elementi importanti, che hanno influito nel porre sul "caso" una particolare attenzione da parte degli esperti. Anche in virtù del fatto che quella stessa nottata del 13 agosto, un fatto per molti versi analogo e forse «collegato» è stato riscontrato anche a Milano.

Alle 22.28 un impiegato che si trovava ancora in ufficio a Milano, presosi una "pausa sigaretta" ed uscito nell'area parcheggio della propria azienda, da dove si intravede gran parte della volta celeste, ha notato nel cielo stellato e completamente privo di nuvole «una luce di un'intensità maggiore delle stelle, che viaggiava con moto rettilineo uniforme ad una velocità costante e maggiore di un aereo», così ha riferito.

La traiettoria non puntava verso terra. Non era insomma un aereo. «Il "punto" era molto luminoso, poco più grande di una normale stella - continua ancora il racconto del testimone - . Non aveva scia. Ha tagliato tutta la parte di cielo che riuscivo a vedere e prima di scomparire dietro un palazzo è diminuito di luminosità dando l'impressione di essersi spento».

I CENTRI

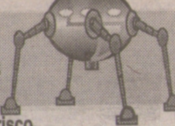
Il **CUN** è l'organismo che già dal **1966** segue con attenzione e scrupolosa analisi il fenomeno **UFO (Unidentified Flying Object)**, e tutte le connsessioni che derivano direttamente od indirettamente da questo fenomeno

- E' apolitico e non è a scopo di lucro
- E' aperto alla collaborazione di tutti, purchè siano seri ed in possesso di una certa preparazione
- Esistono sezioni in tutt'Italia, coordinate dai vari responsabili di sezione opportunamente nominati
- Sono disponibili per fornire informazioni di carattere Ufologico e per ricevere in modo discreto le vostre segnalazioni o esperienze passate
- Se desiderate contattare la sezione del CUN più vicina a voi, cliccate su link, entrerete direttamente nella lista delle sezioni del CUN

LE SEDI IN LOMBARDIA



- **Centro Ufologico Nazionale** Casella postale 823 40100 Bologna Fax 051 6235 536 E mail drgee43@hotmmail.com www.freeweb.org/newage/ufologia/Cunmilan.htmm
- **Coordinatore regionale:** Alfredo Lissoni Via Chianciano 10/2 - 20161 Milano alisson@tin.it - retecun@tiscalinet.it
- **Direttivo Nazionale:** Luigi Barone Ss Sempione 177 - 20016 Pero (Mi) cunmilanoprov@hotmail.com gigbar@tiscalinet.it
- **Cun Brescia** Giampiero Bresciani Viale Orsolina Avanzi 8 25085 Gavardo (Bs)
- **Cun Como** -Marco Guarisco Via Al Pozzo, 5 22033 Scarcenna (co)



CRONOLOGIA / Dal 1947 sono migliaia gli «incontri». Ma manca ancora una prova certa della loro esistenza

…sud, al ritmo di uno ogni due minuti decollava un aereo da Malpensa e molti erano quelli che transitavano in quota su qualche "anello di attesa", come si dice in gergo».
«Improvvisamente una luce fissa molto luminosa, due-tre volte Giove nelle serate migliori, è apparsa in direzione nord-est, procedendo molto lentamente». Prosegue il racconto: «Niente luci di posizione tipo aereo, un bagliore tipo stella. Ha continuato a spostarsi verso sud per circa quindici o venti secondi. Quindi si è mosso a una velocità molto elevata in direzione opposta a dove mi trovavo. Poi la luce si è affievolita nel giro di due o tre secondi ed è scomparsa».
Tra le ipotesi degli ufologi, è stata sollevata quella che si sia trattato della stazione spaziale europea, resa visibile grazie a un cielo particolarmente terso. Ma il mistero rimane.

…con moto rettilineo uniforme ad una velocità costante e maggiore di un aereo», così ha riferito.
La traiettoria non puntava verso terra. Non era insomma un aereo. «Il "punto" era molto luminoso, poco più grande di una normale stella - continua ancora il racconto del testimone - . Non aveva scia. Ha tagliato tutta la parte di cielo che riuscivo a vedere e prima di scomparire dietro un palazzo è diminuito di luminosità dando l'impressione di essersi spento».

CRONOLOGIA / Dal 1947 sono migliaia gli «incontri». Ma manca ancora una prova certa della loro esistenza

Quei contatti dell'altro mondo

di **Lucia Galli**

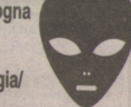
MILANO — Forse sono solo proiezioni di fantasie recondite, ma di certo rivelano il più umano e antico dei desideri, andare oltre ciò che è già noto.
Gli Ufo tornano periodicamente a solleticare l'immaginario di scrittori, di registi o di semplici sognatori, innamorati di «altri» mondi o, soprattutto, dell'idea che, oltre le più moderne «Colonne d'Ercole», ne esista qualcuno.
Quando non era ancora stato coniato un nome per loro, gli Ufo, furono, con voce più domestica, definiti «piatti volanti». Nel 1947, fu Kenneth Arnold, un pilota civile, naturalmente statunitense a etichettarli così, mentre sorvolava il monte Rainer nel gruppo delle Mountains Cascades. Li vide volteggiare, brillanti e luminosi e poi sparire nel tramonto rosso fuoco.
Ma i dischi volanti tornarono e lo fecero con un'ondata che è rimasta la più numerosa nella storia degli avvistamenti.
Era il 1952 e tutto il mondo si fermò quella volta, a nasu in sù. Il primo ad avvistare un Ufo, fu, anche in quel caso un pilota, e, anche allora, a bordo di un aereo battente bandiera a stelle e strisce. A 50 mila piedi di altezza (circa 15mila metri) la notte di quel 20 Gennaio nei cieli della California, il suo F-86 non era solo: «l'invasione » era cominciata. Secondo l'Usaf, la commissione d'inchiesta americana che si occupò del caso, furono 1.501 gli avvistamenti nel paese. L'ultimo fu captato, il 6 dicembre '52, dal radar di bordo di un pilota di B29.
Quell'anno gli Ufo girarono il mondo, passando naturalmente anche dall'Italia. Sedici le apparizioni nel Bel Paese: Torino fu la città eletta per il «debutto», il 22 febbraio.
Fu, poi, la volta di molti piccoli centri, ma gli Ufo non trascurarono la ribalta dei cieli della città eterna: fu proprio il direttore dell'osservatorio astronomico di Monte Mario a osservare il fenomeno.
Non mancarono i falsi: il 31 luglio un Ufo non solo fu avvistato, ma anche fotografato da tre persone a spasso sul ghiacciao del Bernina. Finita l'estate, «curiosamente» diminuirono anche le apparizioni, che terminarono a Lucca in Novembre.
Spenti i riflettori su quell'eccezionale ondata, gli Ufo però hanno continuato a passeggiare per la nostra atmosfera e, come si dice, a volte ritornano.

ANTONIO MANZONI, PRESIDENTE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

«Verifichiamo tutte le segnalazioni»

di **Gianni Riva**

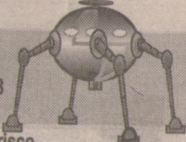
LECCO — «Come si fa a dire che è un Ufo? Occorre verificare e sentire la testimonianza di chi sostiene, credo a ragion veduta, di averlo visto»: a dirlo è Antonio Manzoni, presidente del Centro Ufologico Nazionale che ha la sua sede a Lecco.
Antonio Manzoni vanta anni di dialoghi, assemblee pubbliche e verifiche dirette con numerosi cittadini, molti dei quali poi hanno finito per aderire al «Cun» proprio per la serietà delle dirette esperienze di ciascuno.
E se fosse stata una piccola meteorite? Antonio Manzoni spiega, anche con linguaggio accessibile al profano, che le piogge di piccolissime meteoriti, conosciute come Perseidi perchè secondo gli scienziati queste provengono dalla costellazione di Perseo, non si limitano solo nei periodi classici agostani, ma si verificano anche in altri momenti dell'anno.
«Le stelle di San Lorenzo» possono avere tirato in inganno qualcuno, anche nell'esprimere i desideri delle notti passate?
«Il fatto è avvenuto in giorni in cui si verificano queste piogge - prosegue Manzoni - e i bagliori pensiamo che provengono da queste particolarità, come la caduta di piccole particelle di comete».
Il presidente del centro ufologico, che ha sede nel capoluogo, continua: «Comunque tutte le segnalazioni che stanno giungendo non vengono tralasciate al caso. Per dire comunque che è un Ufo quello visto nelle alture del lago Maggiore è ancora troppo presto per sostenerlo con una certa attendibilità. A nostro parere occorrono altre verifiche, anche nell'interesse del buon nome del nostro gruppo che non lascia nulla al caso».



Casella postale 823 40100 Bologna
Fax 051 6235 536
E mail drgee43@hotmmail.com
www.freeweb.org/newage/ufologia/Cunmilan.htmm

Coordinatore regionale: Alfredo Lissoni
Via Chianciano 10/2 - 20161 Milano
alisson@tin.it - retecun@tiscalinet.it

Direttivo Nazionale: Luigi Barone
Ss Sempione 177 - 20016 Pero (Mi)
cunmilanoprov@hotmail.com
gigbar@tiscalinet.it



Cun Brescia
Giampiero Bresciani
Viale Orsolina Avanzi 8
25085 Gavardo (Bs)

Cun Como -Marco Guarisco
Via Al Pozzo, 5 22033 Scarcenna (co)
Intruders@wappi.com
Http://members.tripod.com/~ufocun/index3.html

Cun Cremona - Michele Lada
Via Repubblica 10 - 26030 Godesco Pieve Delmona

Michele Sguazzi
Via Mincio, 28 - 26100 Cremona
hhttp://members.tripod.com/~ufocun/ufocr/index4.htm

Cun Lecco - Antonio Manzoni
Via Statale 325 - 22050 Garlqate (Lc)
http://cunlecco.supereva.it/ - cunlecco@tin.it

Cun Lodi
Corso Mazzini, 40 -26900 Lodi -0371 425308
http://space.tin.it/associazioni/iuchm/index.htm
Simona.camiolo@zeropiu.it

Cun Mantova -Barbara Agosta
Strada Cisa 95 - 46030 Virgilio (Mn)

Cun Pavia
Maurizio Pezzolato
Vicolo Dante, 5 -27020 Albonese (Pv)
http://space.tin.it/scienza/alissoni

Cun Pero, Bollate e Lissone
Gigi Barone - 338 342 3379
http://www.freeweb.org/newage/ufologia/111PERO.HTM

Cun Varese
Antonio Giordano -Via Alfredo di Dio 12
21013 Gallarate (Va)
http://members.tripod.com/~ufocun/index.htm

P&G Infograph

Continuazione dalle pagine precedenti

Erano alti così!

Un impiegato del dazio di Catania narra come incontrò due volte, a distanza di quattro mesi, degli esseri extraterrestri

agglomerano caotiche masse di lava vulcanica. Paesaggio apocalittico. Sembra fatto apposta per fantasticare.

Nel loro «sondaggio mentale» gli extraterrestri, mi spiega Siragusa, non avevano parlato di questo Monte Manfrè ma gli avevano trasmesso l'indicazione del giorno, dell'ora e della direzione che doveva prendere (pressappoco, io immagino, come si dice avvenga ai colombi viaggiatori).

Ecco, a mezza costa, una giovane quercia sotto la quale sarebbe avvenuto l'incontro. « Loro erano qua sotto — dice Siragusa mettendosi al posto dove si trovavano secondo lui i due spaziali —, erano così vicini che si toccavano l'un l'altro. Giudico che fossero alti circa un metro e sessantacinque. Indossavano uno scafandro di tessuto metallizzato. Sembrava fatto in un pezzo solo. Ai piedi avevano dei gambaletti spaziali su cui spiccavano degli anelli d'argento. Dalla cintura delle due figure emanava una luce intermittente giallo-verde-azzurra che, non so come, mi dava un senso di grande tranquillità.

« Uno dei due, giunto a un metro e mezzo da me, mi disse in italiano: "Ascolta e trasmetti questo messaggio agli uomini più potenti della Terra". La voce non aveva un timbro umano, sembrava provenire come da un registratore, aveva un tono metallico. Pensai che quegli esseri non avessero le corde vocali ma emettessero suoni per mezzo di altri strani organi.

così stupefatto che non sono stato capace di chiedere loro niente ».

Adesso saliamo sul bordo del cratere a forma di gigantesco imbuto sul cui fondo si sarebbe posato il disco volante. Siracusa dice che aveva un diametro di circa quindici metri ma non lo vide distintamente. Più che altro egli scorse la luce che l'apparecchio emanava.

De Gaulle rispose

E il famoso messaggio? Non è il caso di riferirlo qui per esteso. Si tratta di raccomandazioni generiche e alquanto retoriche a non insistere negli esperimenti di bombe atomiche e a disarmare gli spiriti, insomma un predicozzo in favore della pace (è proprio il tenore di questo prolisso messaggio uno dei principali motivi che ci fanno meditare sulla verità di tutta la faccenda).

Copie del messaggio furono spedite dal Siragusa al Papa, a De Gaulle, a Kennedy, a Kruscev, a Elisabetta d'Inghilterra, al re di Svezia e al presidente della Repubblica italiana.

Di tutti questi personaggi solo uno ha risposto, De Gaulle, e in forma alquanto evasiva: « Signore, la vostra lettera del 30 aprile 1962 è pervenuta al primo ministro che mi ha incaricato di accusarne ricevuta. Vogliate gradire i più distinti saluti. Per



dei gambaletti spaziali su cui spiccavano degli anelli d'argento. Dalla cintura delle due figure emanava una luce intermittente giallo-verde-azzurra che, non so come, mi dava un senso di grande tranquillità.

« Uno dei due, giunto a un metro e mezzo da me, mi disse in italiano: "Ascolta e trasmetti questo messaggio agli uomini più potenti della Terra ". La voce non aveva un timbro umano, sembrava provenire come da un registratore, aveva un tono metallico. Pensai che quegli esseri non avessero le corde vocali ma emettessero suoni per mezzo di altri strani organi.

« I due mi dettarono il messaggio che io riuscii a tenere a memoria e battei subito a macchina appena arrivato a casa.

« A questo punto i due piloti spaziali con un fare ieratico mi dissero sempre con quella loro voce metallica "Pace a te" e fecero con le mani un gesto solenne come se volessero benedirmi. Io ero



Il funzionario del dazio di Catania Eugenio Siragusa.

spiriti, insomma un predicozzo in favore della pace (è proprio il tenore di questo prolisso messaggio uno dei principali motivi che ci fanno meditare sulla verità di tutta la faccenda).

Copie del messaggio furono spedite dal Siragusa al Papa, a De Gaulle, a Kennedy, a Kruscev, a Elisabetta d'Inghilterra, al re di Svezia e al presidente della Repubblica italiana.

Di tutti questi personaggi solo uno ha risposto, De Gaulle, e in forma alquanto evasiva: « Signore, la vostra lettera del 30 aprile 1962 è pervenuta al primo ministro che mi ha incaricato di accusarne ricevuta. Vogliate gradire i più distinti saluti. Per il primo ministro De Gaulle, il capo di gabinetto (firma illeggibile) ».

Adesso ci trasferiamo al luogo del secondo incontro il quale, dice il Siragusa, fu più soddisfacente. Per tutto il mese di agosto lui e i suoi familiari videro passare sopra la casa dischi volanti. Il 4 settembre arrivò il « sondaggio mentale », che gli dava appuntamento per il giorno dopo.

« Arrivai sul posto alle 22,3. Ecco, vede questa strada scavata nella lava? (siamo a poche centinaia di metri dal Monte Manfrè).

« Io andavo avanti per quella strada quando sotto quell'alberello mi sono apparsi due individui alti almeno due metri e quindici centimetri. Io mi trovai vicinissimo, un metro o poco più. La luce che emanava dalla loro cintura, come se portassero una lampada, m'impediva di vederli bene in faccia. Erano vestiti come gli altri ma la tuta mi sembrava più chiara ».

Tutto si svolse come la prima volta. I due tizi ordinarono a Siragusa: « Fa conoscere all'umanità il seguente messaggio », poi glielo dettarono per mezzo della solita tecnica del « sondaggio mentale ». « Finito che ebbero di dettare mi dissero "Pace a te" facendo lo stesso gesto dei due colleghi di aprile ».

Una enorme trottola

Questa volta però egli potè osservare molto meglio il disco volante.

« Era una enorme trottola del diametro di 25 metri che stava sospesa in aria. Dalla parte inferiore scendeva fino a toccare la strada un cilindro metallico di oltre 3 metri con una porticina: una specie di ascensore ».

Il Siragusa dice di aver assistito al decollo del disco (quella sera — e ne parlarono poi i giornali — un oggetto luminoso fu visto attraversare il cielo sopra Acireale, Bronte e Acitrezza).

Giunto a questo punto della mia indagine sui dischi volanti (chissà quando potremo mettere la

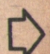


Eugenio Siragusa mostra l'altezza degli « esseri » da lui incontrati.

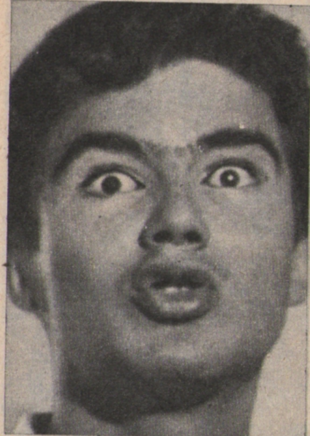
parola « fine » all'argomento) trovo doveroso sintetizzare le mie impressioni. L'incontro e gli interrogatori di persone che affermano di aver visto dischi volanti o di avere addirittura avuto colloqui con esseri extraterrestri hanno dato fondamento a questa convinzione: la maggior parte dei testimoni, degli avvistatori e diciamo pure anche degli indagatori (e questi sono una moltitudine) si possono presumibilmente classificare in due categorie. Ci sono quelli che dei dischi volanti hanno fatto nientemeno che una religione con un significato messianico. Altri invece vedono la cosa dal punto di vista realistico: secondo costoro gli extraterrestri, i quali sarebbero uomini come noi, avrebbero stabilito delle basi sulla Terra e precisamente, per quanto riguarda l'Italia: sull'Etna, sulla Maiella, sul lago di Como (di qui gli avvistamenti lungo il litorale adriatico e sul Lario) e lungo il Po, nei pressi di Ferrara. Di più: gli extraterrestri sarebbero da dividere in due gruppi: quelli alti da un metro e sessanta a uno e ottanta e quelli alti più di tre metri. I primi circolerebbero fra noi, mentre invece i secondi, appunto perchè troppo alti, rimarrebbero nascosti presso le basi terrestri, per mantenere il collegamento con i pianeti di provenienza.

Concludendo: le intenzioni di questi esseri sarebbero più che benevole e pacifiche, almeno nei nostri riguardi, considerando essi il nostro pianeta come un mero punto di appoggio cosmico.

Renato Albanese



Continuazione dalle pagine precedenti



Roberto Peregozzo

Ci credo, perchè li ho visti!



In una casa di Verona, nel giugno scorso sarebbe comparso un fantomatico essere spaziale: 3 persone l'hanno visto da vicino

«Ci credo, perchè li ho visti», ha dichiarato il giovane Roberto Peregozzo, anni 20, abitante a Verona, in via Abramo Massolongo n. 5, quando siamo andati a visitarlo nella sua abitazione che stava per abbandonare. Il Peregozzo, che è un ragazzo a posto sotto ogni punto di vista e lavora da quattro anni come commesso in un negozio del centro, ci ha raccontato la tremenda avventura in cui è stato protagonista assieme alla madre, signora Maria Peregozzo e la sorella Luisa di 25 anni, la notte del 26 giugno scorso, nell'abitazione da me visitata.

L'episodio supera i più terrificanti racconti di Poe e di Stevenson. Luisa e Roberto, assieme alla mamma, quella notte, caldissima, se ne stavano alla finestra spalancata, della camera dove dormivano le due donne, a fumare una sigaretta tranquillamente, allorchè tutti e tre avvistano sopra i tetti della chiesa di Santa Anastasia che sorge di fronte all'abitazione dei Peregozzo un disco argenteo, della grandezza di una Luna piena, che si spostava a zig-zag, in su e in giù. Roberto, trasecolato

glaciale che le fa battere i denti. «La temperatura — racconterà poi la fanciulla — sembrava discesa sotto lo zero. Con quel caldo! Ecco che — è sempre lei che racconta — scorgo una luce verdastra fluttuante invadere tutta la stanza, non faccio in tempo a rimettermi dallo stupore che a due passi dal mio letto, nel rettangolo della finestra, mi appare un essere incorporeo, dalla sagoma umana, ma con solo i contorni appena sfumati e per il resto era trasparente, aveva la testa enorme, rasata. Benchè impalpabile, e forse senza peso, lo intravedevo gigantesco con grosse mani tese verso di me come volesse rapirmi e grosse gambe. Era immobile e solo le sue mani mi sfioravano senza emanare alcun odore particolare».

Luisa si mette a gridare, la mamma si sveglia, vede la stessa «cosa» e cade dal letto in deliquio. Anche Roberto viene svegliato dalle grida di Luisa. Entra nella stanza e anche a lui si rivela la terribile sagoma immersa nella luce verdastra fluttuante che ancora invade la camera. Ma è un attimo. La visione spaven-

ni, la notte del 26 giugno scorso, nell'abitazione da me visitata.

L'episodio supera i più terrificanti racconti di Poe e di Stevenson. Luisa e Roberto, assieme alla mamma, quella notte, caldissima, se ne stavano alla finestra spalancata, della camera dove dormivano le due donne, a fumare una sigaretta tranquillamente, allorchè tutti e tre avvistano sopra i tetti della chiesa di Santa Anastasia che sorge di fronte all'abitazione dei Peregozzo un disco argenteo, della grandezza di una Luna piena, che si spostava a zig-zag, in su e in giù. Roberto, trasecolato da quella strana visione, gridò alla madre e alla sorella: « Guardate, un disco volante ».

Il fenomeno permane per circa un'ora. A un certo momento madre e figli, stanchi di osservare e assonnati, decidono di coricarsi. Luisa si corica in un divano-letto accanto alla finestra, la signora Maria sul letto in fondo alla stanza e Roberto si reca nella propria camera. Verso le tre Luisa è svegliata da un freddo senza peso, lo intravedevo gigantesco con grosse mani tese verso di me come volesse rapirmi e grosse gambe. Era immobile e solo le sue mani mi sfioravano senza emanare alcun odore particolare ».

Luisa si mette a gridare, la mamma si sveglia, vede la stessa « cosa » e cade dal letto in deliquio. Anche Roberto viene svegliato dalle grida di Luisa. Entra nella stanza e anche a lui si rivela la terribile sagoma immersa nella luce verdastra fluttuante che ancora invade la camera. Ma è un attimo. La visione spaventosa si allontana sempre più, esce dalla finestra, rimpicciolisce, si annulla come la luce del video quando si spegne. Ma il freddo agghiacciante rimane.

Sono passati tre mesi da quella notte tremenda e ancora la famiglia Peregozzo non sa darsi pace, tanto che ha deciso di abbandonare l'abitazione di via Massolongo per trasferirsi in campagna a 5 chilometri da Verona. Questo fatto ha destato molti commenti a Verona.




I componenti del Club X 4 di Verona durante una delle loro frequenti riunioni a Palazzo Maffei. Il secondo da destra è il dottor Angelico Brugnoli.

In un palazzo di Verona qui[...] riuniscono di notte a discuter[...]

Un gruppo di osservatori dei fenomeni celesti, appartenenti a categorie diverse (professionisti, contabili, ferrovieri, impiegati, operai eccetera), ha fondato a Verona il Club X4. Questo Club ha sede in uno dei più antichi e centrali palazzi della città: Palazzo Maffei, in piazza Erbe 35. I soci, che sono una quindicina, si radunano un paio di volte alla settimana e discutono animatamente sino a notte alta dei vari problemi tecnici e scientifici. Centro delle animate discussioni sono soprattutto i « dischi volanti ».

Lo studioso più in vista del Club X4 è il dottor Angelico Brugnoli, medico di Verona, di anni 34. Il dott. Brugnoli è un appassionato astronomo. A lui si deve infatti la creazione del bollettino meteorologico, denominato « Meteo 4 » che fornisce alla cittadinanza e alla provincia di Verona dati meteorologici di indiscusso interesse. A lui abbiamo chiesto precisazioni su questo sodalizio, il perchè della denominazione X4 e gli scopi che persegue.

Il dott. Brugnoli ci ha cortesemente ricevuti nella sede del Club, la sera del primo ottobre, e alla presenza di altri soci ha dato esauriente risposta ai nostri quesiti. Il Club X4 si compone di quattro gruppi di studio (di qui il numero 4), e cioè: 1 - Astronomia, astrofisica, astronautica; 2 - Dischi volanti e fenomeni inspiegabili; 3 - Parapsicologia; 4 - Applicazioni pratiche nel campo scientifico.

« E quella X, cosa significa? » E'



« ... mi appare un essere incor-
-poreo, dalla sagoma umana »
Disegno di Pagardesi



...ndici amici si ...e del mistero

l'incognita, ha precisato il nostro interlocutore.

« Attraverso lo studio analitico e strettamente scientifico delle prime tre materie — ha proseguito il dott. Brugnoli — il Club si propone di arrivare alla soluzione dell'enigma dei dischi volanti al di fuori di ogni considerazione fantastica. Noi combattiamo tutti coloro che degli enigmi UFO (Unidentified flying objects: cioè oggetti non bene identificati, dischi volanti) se ne servono per presentare idee personali. Inoltre intendiamo metterci in contatto diretto con persone che affermano di essere a loro volta in contatto fisico, e non telepatico o comunque medianico, con esseri extraterrestri. »

Quasi tutti i componenti di questo club testimoniano avvistamenti.


La signora Piera Lagorio di Spotorno.

Oh, meraviglia e terrore! Un bolide a forma di sigaro

La signora Piera Lagorio, abitante a Spotorno, viale Europa n. 55/6, ha seguito la nostra inchiesta e così si è decisa a rivelarci, assieme a molte altre persone, anche lei il suo segreto. Ci ha scritto una lunga lettera nella quale si dice testimone di un sensazionale avvistamento. Ne riportiamo qui i punti principali per fornire una nuova testimonianza della cui validità solo la signora Piera Lagorio è responsabile.

Ecco cosa ci scrive: « Era l'agosto del 1955 verso le ore 20,30 di una giornata che non ricordo. Allora abitavo a Forlì e mi ero recata alla posta centrale, che si trova in piazza Saffi, per imbucare una lettera. Nello scendere la scalinata del palazzo delle poste, alzai gli occhi verso il cielo. In quello stesso istante vidi ad altissima quota un bolide a forma di sigaro con la coda mozzata.

« Quel bolide aveva ai lati delle feritoie da cui uscivano fiamme gialle e azzurrine. Oh, meraviglia e terrore nello stesso tempo! La mia mente non può dimenticare quella fantastica visione. Fu cosa di pochi istanti. Rimasi così sorpresa che mi misi a gridare: "Guardi, guardi, signora!" a una donna che passava vicino a me. Ella voltò il capo all'insù ma era già troppo tardi, non fece in tempo a vedere quello che un attimo prima avevo visto io. Il bolide era scomparso come se si fosse tuffato nel buio della notte. »

FINE

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 64 - N. 39 - L. 50 Settimanale del CORRIERE DELLA SERA 30 settembre 1962





RAPITO DAI DISCHI VOLANTI - Raimundo Aleluia Mafra, un bambino di nove anni, ha raccontato che suo padre, Rivalino Mafra, è stato rapito da un disco volante a Duas Pontas, presso Belo Horizonte. « Il disco — ha detto il piccolo Raimundo — si è posato dinanzi alla nostra casa, mentre noi stavamo prendendo il fresco e ha "risucchiato" nel suo interno mio padre. Poi è sparito ». Il ragazzo è sotto osservazione. Vittima di una allucinazione? Di sicuro c'è che suo padre è veramente scomparso. (Dis. di W. Molino)

MA ALLORA ESISTONO? è il titolo di un servizio di sorprendenti e sensazionali testimonianze sui dischi volanti che pubblichiamo alle pagg. 10-11-12-13-14

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 65 - N. 35 - L. 60

Settimanale del CORRIERE DELLA SERA

1 settembre 1963



Pedinamenti misteriosi

Nella zona carbonifera di Mount Vernon (Illinois, Stati Uniti), molti automobilisti assicurano di essere stati inseguiti al crepuscolo e durante la notte da strani oggetti luminosi che si libravano a bassissima quota spesso restando immobili a mezz'aria. Disegno di Walter Molino. Servizio alle pagine 22-23

[GAVIRATE]

«Misteriose sfere in volo sul lago» E' subito Ufo-mania

Il fenomeno osservato nel week end da decine di automobilisti «Seguivano traiettorie particolari, poi sono sparite nel nulla»

GAVIRATE Strane luci in movimento nei cieli sopra il lago di Varese. Delle sfere luminose che hanno fluttuato nell'aria per circa dieci minuti. Sono quelle che hanno visto decine di persone nell'ultimo fine settimana. Per ben due sere: venerdì e sabato. «Di sicuro c'è una spiegazione scientifica. Ma per il momento non riusciamo a trovare un senso in quello che abbiamo visto». Di sicuro F. F., 49 e M. A., 47 anni, entrambi di Varese, non si sono inventati quello che raccontano. Loro hanno contattato "La Provincia di Varese" e della loro identità ci hanno chiesto di pubblicare sole le iniziali per ragioni professionali. Rimanendo comunque a disposizione di chiunque volesse dei chiarimenti. E poi, confermano, «quello che abbiamo osservato noi lo virate, alle 23.45 ho visto queste palle di luce. Tre: una più grande e le altre di dimensioni analoghe. Non ci ho dato peso fino a quando all'altezza del campo volo di Calcinate del Pesce l'immagine si è fatta più nitida. Allora mi sono accodato ad una decina di auto in sosta sulla provinciale. E anche quelle persone, circa una ventina, stavano guardando la stessa cosa».

LE DOMANDE

Così F. F., superata la diffidenza iniziale verso quello che i propri occhi stavano osservando, ha continuato a scrutare il cielo. «E il movimento delle sfere luminose - ricorda - si è fatto più rapido. Finché sono sparite». Così dopo aver scambiato qualche opinione con gli altri osservatori ognuno è ripartito. «Se fossi

[66]

TRE PALLE *«Ho visto queste palle di luce. Erano tre: una più grande e le altre di dimensioni analoghe»*
LA SPIEGAZIONE *«Di sicuro c'è una spiegazione scientifica dell'accaduto. Ma per il momento non riusciamo a trovarla»*



EXTRATERRESTRE? Il celebre E.T. in un'immagine tratta dal film

[L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TRADATE]

Il fenomeno osservato nel week end da decine di automobilisti

«Seguivano traiettorie particolari, poi sono sparite nel nulla»

GAVIRATE Strane luci in movimento nei cieli sopra il lago di Varese. Delle sfere luminose che hanno fluttuato nell'aria per circa dieci minuti. Sono quelle che hanno visto decine di persone nell'ultimo fine settimana. Per ben due sere: venerdì e sabato. «Di sicuro c'è una spiegazione scientifica. Ma per il momento non riusciamo a trovare un senso in quello che abbiamo visto». Di sicuro F. F., 49 e M. A., 47 anni, entrambi di Varese, non si sono inventati quello che raccontano. Loro hanno contattato "La Provincia di Varese" e della loro identità ci hanno chiesto di pubblicare sole le iniziali per ragioni professionali. Rimanendo comunque a disposizione di chiunque volesse dei chiarimenti. E poi, confermano, «quello che abbiamo osservato noi lo hanno visto altre persone».

X FILES?

Venerdì sera, poco dopo le undici, e sabato qualche decina di minuti prima della mezzanotte. Questi gli orari degli avvistamenti riferiti dalle due persone. Racconti simili vissuti in prima persona ad un giorno di distanza uno dall'altro. «Venerdì sera – conferma M. A. – ho notato queste sfere in movimento proprio sopra il lago di Varese. Ero sulla Provinciale che lo costeggia, quando per caso ho guardato fuori dal finestrino. E ho visto queste luci. Ho subito pensato ai classici fari delle discoteche, ma poi le ho viste muoversi compiendo traiettorie che mi sono sembrate impossibili da riprodurre. Fino a sparire». Ancor più dettagliato il racconto di F. F. Lui, questa volta sabato sera, le ha intercettate fin da Gavirate. «Arrivavo da Laveno Mombello – chiarisce – poi all'altezza di Gavirate, alle 23.45 ho visto queste palle di luce. Tre: una più grande e le altre di dimensioni analoghe. Non ci ho dato peso fino a quando all'altezza del campo volo di Calcinate del Pesce l'immagine si è fatta più nitida. Allora mi sono accodato ad una decina di auto in sosta sulla provinciale. E anche quelle persone, circa una ventina, stavano guardando la stessa cosa».

LE DOMANDE

Così F. F., superata la diffidenza iniziale verso quello che i propri occhi stavano osservando, ha continuato a scrutare il cielo. «E il movimento delle sfere luminose - ricorda - si è fatto più rapido. Finché sono sparite». Così dopo aver scambiato qualche opinione con gli altri osservatori ognuno è ripartito. «Se fossi stato da solo - ripete F. F. - avrei avuto più di un dubbio perché sono scettico per natura. Ma anche altra gente guardava quello che guardavo io. Ora cerco una spiegazione razionale».

LE RISPOSTE

Perché quello che è successo potrebbe avere benissimo una spiegazione naturale. Ma ciò non toglie che ha catturato l'attenzione di diversi occhi. «Sabato sera - sottolineano dal Centro Geofisico Prealpino - anche noi abbiamo osservato il cielo ma senza notare nulla di anomalo. Certo potrebbe essersi trattato benissimo di alcune sorgenti luminose riflesse dalle nuvole. Un fenomeno normale che appare curioso ma che non nasconde segreti».

Alessio Pagani

[66]

TRE PALLE *«Ho visto queste palle di luce. Erano tre: una più grande e le altre di dimensioni analoghe»*
LA SPIEGAZIONE *«Di sicuro c'è una spiegazione scientifica dell'accaduto. Ma per il momento non riusciamo a trovarla»*



EXTRATERRESTRE? Il celebre E.T. in un'immagine tratta dal film

[**L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TRADATE**]

«Andiamoci piano, sono luci riflesse»

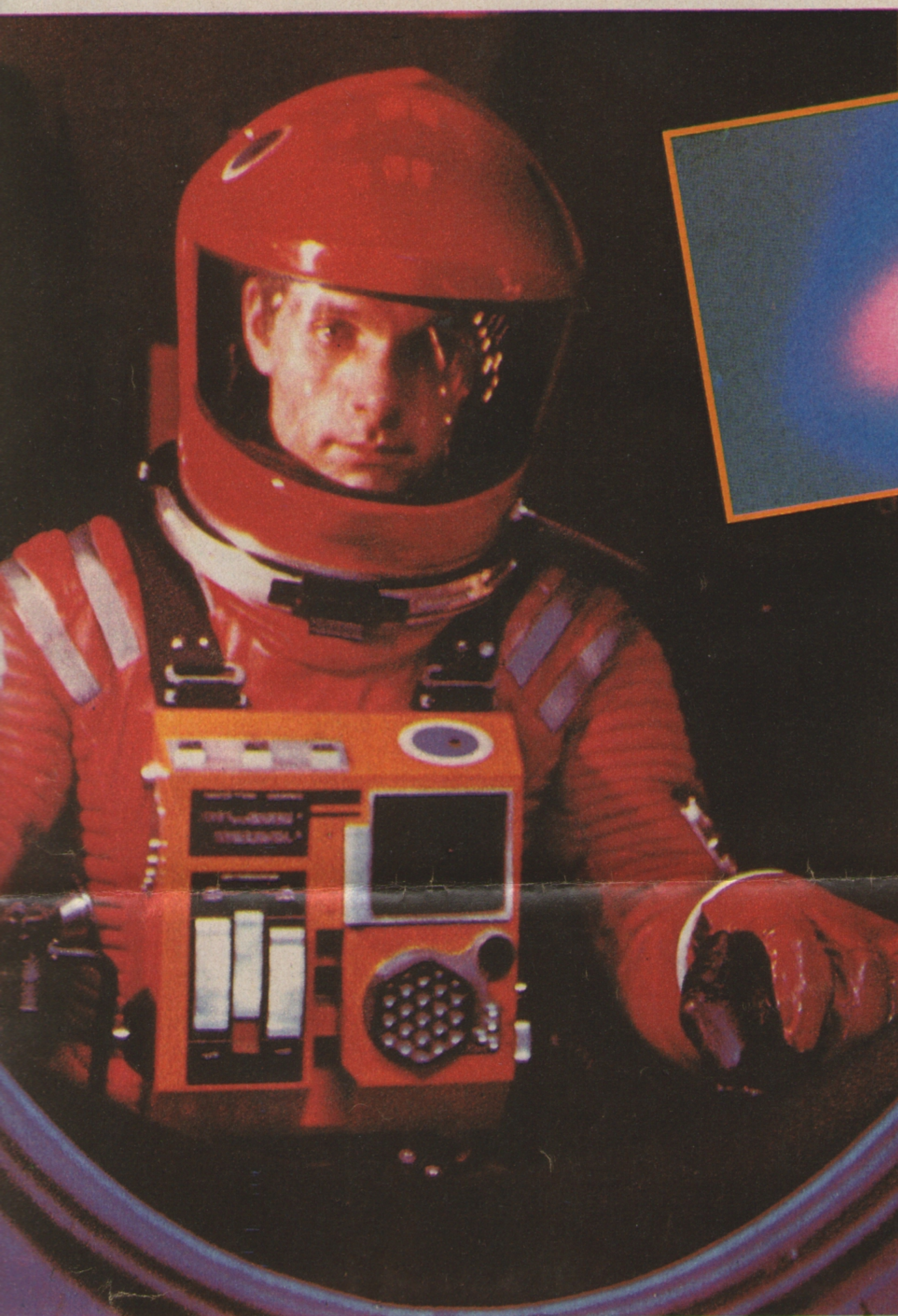
«Basta un dosso e, in presenza di nuvole, i fari delle auto rimbalzano in cielo»

TRADATE Oggetti volanti non identificati nei cieli di Varese? Secondo Roberto Crippa, della Foam13, la Fondazione osservatorio astronomico «Messier13» di Tradate, è più probabile si tratti di oggetti o fenomeni non conosciuti. «Spesso gli osservatori occasionali scambiano per Ufo dei corpi celesti o dei fenomeni che hanno già una spiegazione razionale e sono già noti e studiati da tempo - spiega -. Di fronte a delle strane luci, ferme o in movimento, quando non si ha una padronanza piena della materia, si tende a dare delle spiegazioni paranormali. C'è ad esempio qualcuno che mi ha contattato per segnalarmi una strana luminescenza, che poi ho scoperto essere nient'altro che Venere». Insomma, secondo Crippa, la stragrande maggioranza degli Ufo avrebbe una natura nota e spiegabile. Tuttavia il caso di Gavirate, che ha visto coinvolti una ventina di osservatori in contemporanea, tutti ugualmente increduli davanti alle luci ballerine, merita un approfondimento maggiore: «Non conosco l'episodio nello specifico - continua Roberto Crippa -, probabilmente gli avvistatori hanno davvero visto qualcosa di strano, ma non è detto che non abbia una spiegazione logica. Anche se si tratta di persone normalmente scettiche nei confronti delle osservazioni ufologiche, di fronte all'ignoto si cede spesso nella tentazione di trovare una risposta veloce e comoda. Il problema di questo tipo di osservazioni è un altro: solitamente sono uniche e irripetibili e dunque non permettono uno studio approfondito. Anche se io andassi per le prossime venti sere nello stesso posto e alla stessa ora, non assisterei allo stesso fenomeno». Gli episodi di venerdì e sabato sera è destinato a rimanere senza una spiegazione logica, tuttavia ci sono esempi nella storia, di avvistamenti ripetuti, riguardanti situazioni molto strane e apparentemente inspiegabili, che si sono poi rivelate per quello che erano effettivamente: «Uno dei casi scuola è stato studiato per diverso tempo in Texas - spiega Crippa -. Nel cielo si ripetevano avvistamenti di strani dischi luminosi, in formazione, che dopo una breve sosta scomparivano molto velocemente. Un caso che richiamò sul posto decine e decine di appassionati e studiosi. Dopo qualche tempo si scoprì che le luci non erano altro che la proiezione dei fari delle auto che, a chilometri di distanza, puntavano verso l'alto affrontando un grande dosso stradale. Con particolari condizioni atmosferiche il cielo rifrangeva la luce dei fari creando l'illusione della presenza di un corpo sospeso nel vuoto». Chissà che anche nel caso di Gavirate non ci sia una spiegazione simile.



Alessandro Madron

NON C'E' PIU' SPAZIO PER SOSTENERE





A fianco, un'immagine tratta dal film "2001: Odissea nello spazio". Il cosmonauta russo Gennadyi Strekalov ha vissuto due anni fa la stessa esperienza. Anche lui, dall'oblò della stazione orbitale Mir, ha visto un globo luminoso, come quello della foto sopra, da lui definito un «oggetto orbitante non identificato». *(Foto Erreuno)*

San Marino, *aprile*

ADESSO è ufficiale. La Cee, la Comunità Economica Europea, ha incaricato la Commissione Energia, Ricerca e Tecnologia di preparare nei prossimi mesi un dettagliato rapporto sul cosiddetto "fenomeno Ufo", gli oggetti volanti non identificati che da quasi cinquant'anni solcano i cieli del nostro pianeta. Responsabile di questo rapporto commissionato dal Cert sarà Tullio Regge, uno dei più stimati e autorevoli astrofisici a livello mondiale.

La conferma di tale notizia è stata data a San Marino, in occasione del "1° Convegno internazionale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni aerei anomali", organizzato dal Cun, il Centro Ufologico Nazionale. Un segno eloquente dell'importanza che questo fenomeno ha assunto anche a livello ufficiale fra gli organismi di Stato e fra gli organi di difesa delle maggiori potenze mondiali.

«Di fronte a una precisa richiesta, a norma dell'articolo 63 del regolamento del Cert e alle pressanti richieste dei colleghi, non ho potuto tirarmi indietro», ha ammesso recentemente Tullio Regge, manifestando un malcelato scetticismo di fronte all'esistenza degli Ufo. «Ma, vista l'importanza dell'incarico, farò del mio meglio per presentare nel rapporto in questione informazioni e dati del tutto obiettivi».

Ma perché si è giunti a questa "storica" decisione d'incaricare un organismo europeo per condurre una ricerca sugli Ufo? Tutto si è messo in moto quando un eurodeputato belga, De Rupo, ha presentato un'interpellanza al Parlamento europeo per fare piena luce sulla straordinaria "ondata" di avvistamenti Ufo che si è verificata fra il 1989 e il 1991 proprio sul territorio belga. Ma il "caso Belgio" non è stato l'unico motivo d'interesse nel promuovere il rapporto ufficiale. Anche gli incredibili episodi accaduti nei territori dell'ex Unione Sovietica fra il 1989 e il 1990 hanno spinto i responsabili del Cert ad accettare l'invito della Comunità Economica Europea e a dare avvio a questa inchiesta presieduta da Tullio Regge.

I continui avvistamenti di velivoli non identificati anche da parte di un astronauta russo convincono gli scienziati europei ad affrontare il fenomeno con uno studio più approfondito

«Quali che siano i risultati di questo rapporto, è ormai indiscutibile il fatto che il fenomeno Ufo deve essere affrontato con la massima serietà e con un approccio altamente scientifico», ci ha spiegato Alfredo Lissoni, uno dei più seri e preparati ufologi italiani, anche lui presente al convegno di San Marino. «Ma, d'altra parte, di fronte all'eccezionalità degli avvistamenti avvenuti in Belgio e nella ex Unione Sovietica, non si può rimanere impassibili. Quindi, la decisione della Cee è stata giustissima e noi ufologi attendiamo trepidanti le conclusioni di questo rapporto».

Ma cosa è successo esattamente in Belgio e nell'Est europeo per dare avvio a una simile inchiesta, la prima in assoluto nel nostro continente? E quali sono stati i casi più emblematici e incredibili che si sono verificati?

«Cominciamo con i fenomeni di avvistamento Ufo che si sono avuti in Belgio», ha raccontato Alfredo Lissoni. «Il primo dato a dir poco sconcertante è che, in poco meno di due anni, ci sono stati ben milleduecento avvistamenti di Ufo. Ma l'aspetto più interessante è un altro. Finora, la stragrande maggioranza di tutti gli avvi-

NON C'E' PIU' SPAZIO PER SOSTENE



A fianco, un'imma
tratta dal film ”2001: Odissea nello spa
Il cosmonauta russo Gennadyi Strekalov ha vissuto
anni fa la stessa esperienza. Anche lui, dall'oblò
stazione orbitale Mir, ha visto un globo lumin
come quello della foto sopra, da lui definit
«oggetto orbitante non identificato». *(Foto Er*

San Marino, *aprile*

ADESSO è ufficiale. La Cee, la Comunità Economica Europea, ha incaricato la Commissione Energia, Ricerca e Tecnologia di preparare nei prossimi mesi un dettagliato rapporto sul cosiddetto ”fenomeno Ufo”, gli oggetti volanti non identificati che da quasi cinquant'anni solcano i cieli del nostro pianeta. Responsabile di questo rapporto commissionato dal Cert sarà Tullio Regge, uno dei più stimati e autorevoli astrofisici a livello mondiale.

La conferma di tale notizia è stata data a San Marino, in occasione del ”1° Convegno internazionale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni aerei anomali”, organizzato dal Cun, il Centro Ufologico Nazionale. Un segno eloquente dell'importanza che questo fenomeno ha assunto anche a livello ufficiale fra gli organismi di Stato e fra gli organi di difesa delle maggiori potenze mondiali.

«Di fronte a una precisa richiesta, a norma dell'articolo 63 del regolamento del Cert e alle pressanti richieste dei colleghi, non ho potuto tirarmi indietro», ha ammesso recentemente Tullio Regge, manifestando un malcelato scetticismo di fronte all'esistenza degli Ufo. «Ma, vista l'importanza dell'incarico, farò del mio meglio per presentare nel rapporto in questione informazioni e dati del tutto obiettivi».

Ma perché si è giunti a questa ”storica” decisione d'incaricare un organismo europeo per condurre una ricerca sugli Ufo? Tutto si è messo in moto quando un eurodeputato belga, De Rupo, ha presentato un'interpellanza al Parlamento europeo per fare piena luce sulla straordinaria ”ondata” di avvistamenti Ufo che si è verificata fra il 1989 e il 1991 proprio sul territorio belga. Ma il ”caso Belgio” non è stato l'unico motivo d'interesse nel promuovere il rapporto ufficiale.

I continui avvistamenti di velivoli non identificati anche da parte di un astronauta russo convincono gli scienziati europei ad affrontare il fenomeno con uno studio più approfondito

Anche gli incredibili episodi accaduti nei territori dell'ex Unione Sovietica fra il 1989 e il 1990 hanno spinto i responsabili del Cert ad accettare l'invito della Comunità Economica Europea e a dare avvio a questa inchiesta presieduta da Tullio Regge.

«Quali che siano i risultati di questo rapporto, è ormai indiscutibile il fatto che il fenomeno Ufo deve essere affrontato con la massima serietà e con un approccio altamente scientifico», ci ha spiegato Alfredo Lissoni, uno dei più
seri e preparati ufolog
liani, anche lui preser
convegno di San Ma
«Ma, d'altra parte, di
te all'eccezionalità deg
vistam
avvenut
Belgio e
la ex Ur
Soviet
non si
riman
impass
Quindi, l
cisione
Cee è
giustissi
noi uf
attendi
trepidan
conclus
di questo
porto».
Ma c
successo
tamente
Belgio e
l'Est e
peo per
avvio a
simile inchiesta, la p
in assoluto nel nostro
tinente? E quali sono
i casi più emblemat
incredibili che si sono
rificati?
«Cominciamo con
nomeni di avvistam
Ufo che si sono avv
Belgio», ha raccontato
fredo Lissoni. «Il p
dato a dir poco scor
tante è che, in poco n
di due anni, ci sono
ben milleduecento avv
menti di Ufo. Ma l'asp
più interessante è un a
Finora, la stragrande
gioranza di tutti gli a

Quella memorabile notte di 25 anni fa l'annuncio emozionato del cronista televisivo, in collegamento da Houston, rimase senza seguito. Ma era vero? Quando l'astronauta mise piede sulla Luna avrebbe visto che "qualcuno" lo stava spiando



Sopra, il nostro disegnatore ha immaginato così il possibile incontro tra Neil Armstrong (in questa foto), il primo uomo che ha messo piede sulla Luna, e due creature aliene. *(Foto Farabola)*

Amburgo (Germania), *novembre*

Ufo. Un libro che dice chiaramente una cosa: i





Sopra, il nostro disegnatore ha immaginato così il possibile incontro tra Neil Armstrong (in questa foto), il primo uomo che ha messo piede sulla Luna, e due creature aliene.
(Foto Farabola)

Quella memorabile notte di 25 anni fa l'annuncio emozionato del cronista televisivo, in collegamento da Houston, rimase senza seguito. Ma era vero? Quando l'astronauta mise piede sulla Luna avrebbe visto che "qualcuno" lo stava spiando

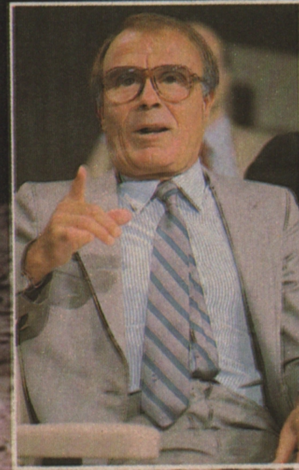
Amburgo (Germania), *novembre*

«LA NASA, l'ente spaziale americano, e i governi dei principali Paesi continuano a mantenere segreta questa clamorosa notizia: gli alieni sono stati sulla Luna prima dell'uomo. Non solo, ma le varie missioni Apollo, chè hanno portato gli astronauti americani sul nostro satellite dal 1969 fino al 1972, sono state tutte osservate da oggetti volanti non identificati. E' stato proprio uno di quegli astronauti, Charles Conrad, che ha fatto parte dell'equipaggio dell'Apollo 12, a raccontare questa incredibile storia a Werner Utter, un ex pilota della compagnia aerea tedesca Lufthansa. E partendo da questo racconto ho voluto scrivere un libro nel quale parlo dei segreti, mai divulgati dalla Nasa, sul mistero degli Ufo. Un libro che dice chiaramente una cosa: i governi di molti Paesi sanno che gli alieni esistono ma non confermano la notizia per non provocare il panico nell'opinione pubblica mondiale».

Con queste parole Luc Buergin, un autorevole e stimato scrittore svizzero, ha voluto spiegare le ragioni che lo hanno portato a scrivere un libro destinato a fare molto scalpore. "Mondblitze", Lampi di Luna, è il titolo di questo saggio dedicato

E RUGGERO ORLANDO GRIDO':
"HANNO TROVATO DEGLI ALTRI!"













a uno degli argomenti più misteriosi e affascinanti dibattuti in questi ultimi anni: gli Ufo esistono veramente o sono soltanto un'invenzione partorita dalla fantasia dell'uomo? Secondo Luc Buergin, non solo gli alieni sono una realtà ben documentata e provata, ma la loro esistenza verrebbe addirittura censurata dai principali organi di potere politico e scientifico della Terra.

Per dare una conferma alle proprie ipotesi, lo scrittore elvetico ha concentrato la sua attenzione sulle varie missioni del programma "Apollo" che hanno portato l'uomo sulla Luna, a partire dal primo famoso allunaggio del 20 luglio 1969, quando il piede di Neil Armstrong toccò il suolo selenita e impresse la prima orma umana sul nostro satellite. Per Buergin tutte queste missioni, dall'Apollo 11 fino all'Apollo 17, sono state seguite a debita distanza da oggetti volanti non identificati, che sono stati filmati e fotografati da diversi

Durante la storica diretta televisiva dell'allunaggio condotta da Tito Stagno (in alto), Ruggero Orlando (sopra), gridò da Houston che accanto al modulo lunare americano era stata identificata una seconda astronave. Questa notizia, però, non è mai stata confermata anche se Neil Armstrong (sopra a destra) e Buzz Aldrin durante la loro passeggiata lunare non hanno visto altri veicoli spaziali. *(Foto Farabola, Cannarsa e Olympia)*

astronauti. Non solo, ma secondo la testimonianza di Charles Conrad, comandante della missione Apollo 12, diverse orme di origine non umana sarebbero state viste sulla superficie lunare nello stesso posto dove erano allunati gli astronauti della missione precedente.

«Secondo quanto ha confidato Charles Conrad all'ex pilota della Lufthansa, queste orme sono state osservate nel corso della missione dell'Apollo 12, effettuata nel novembre 1969», ha raccontato lo scrittore svizzero nel corso della presentazione del suo libro avvenuta ad Amburgo, in Germania. «Conrad e l'altro astronauta Bean allunarono sullo stesso punto, nel Mare della Tranquillità, dove quattro mesi prima avevano mosso i loro primi passi gli astronauti dell'Apollo 11, Neil Armstrong e Buzz Aldrin. Osservando attentamente il suolo, Conrad si rese conto che, oltre alle orme lasciate da Armstrong e da Aldrin in una zona abbastanza limitata, altre orme erano disseminate in un raggio più ampio rispetto a quello descritto

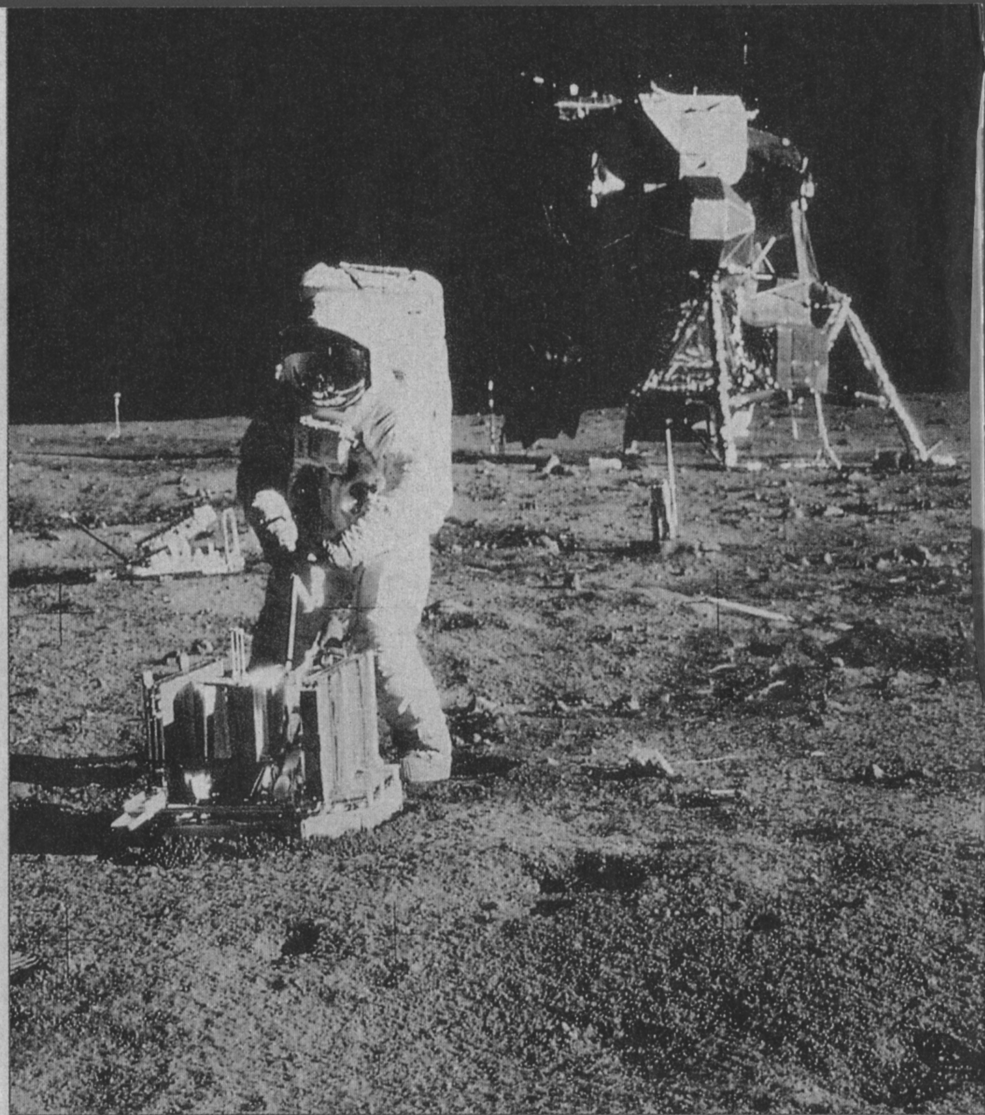
dai due astronauti. Dunque, chi poteva aver lasciato quei segni visto che gli unici due esseri umani arrivati sulla Luna erano stati proprio Armstrong e Aldrin?

«Conrad non fece notare questo particolare a Bean, ma si limitò a fotografare le impronte "aliene". Tornato sulla Terra, l'astronauta americano consegnò la pellicola fotografica ai responsabili della Nasa, che seguivano il programma "Apollo", sicuro che la clamorosa notizia sarebbe stata data alla stampa quanto prima. Invece, con sua enorme sorpresa, la Nasa non divulgò la notizia delle orme né, tantomeno, mostrò le fotografie scattate da Conrad. A quel punto, il comandante della missione Apollo 12 capì che doveva testimoniare in prima persona e raccontare cosa aveva visto e fotografato nel Mare della Tranquillità.

«L'occasione si presentò nel corso di una conferenza stampa tenuta a Budapest, nel 1970. Davanti a decine di giornalisti di tutto il mondo, Charles Conrad svelò il suo segreto ma la Nasa, nel timore che la notizia suscitasse troppo interesse, non confermò il racconto dell'astronauta dicendo che non esistevano assolutamente fotografie e testimonianze su presunte orme. Da quel giorno, sfiduciato e costretto da diverse pressioni ricevute dai vertici della Nasa e del mondo politico americano, Conrad non solo non ha più parlato di quelle impronte, ma ha addirittura ritrattato quanto detto in quella famosa conferenza stampa. Solo recentemente, di fronte alle pressanti domande dell'ex pilota della Lufthansa, l'astronauta americano ha ribadito la sua tesi, quella delle impronte di origine aliena».

Indubbiamente, le tesi presentate da Luc Buergin nel suo libro sono veramente interessanti, ma per saperne di più abbiamo voluto rivolgere alcune domande ad Alfredo Lissoni e a Marco Fornari, due noti ufologi italiani che da diversi anni studiano e archiviano tutte quelle notizie sugli Ufo provenienti dagli Stati Uniti.

«I fatti descritti da questo scrittore svizzero sono noti nell'ambiente ufologico internazionale da diverso tempo», ha spiegato Alfredo Lissoni. «Ma se gli ufologi conoscono i fatti, la maggior parte della gente non ne sa assolutamente nulla. Quindi, riteniamo che Buergin abbia fatto benissimo a scrivere questo libro. Comunque, per tornare alle famose impronte lunari e agli avvistamenti Ufo effettuati dagli astronauti americani durante le varie missioni "Apollo", bisogna aggiungere alcuni particolari che meritano di essere raccontati.



«Partiamo dal 1967, quando la sonda Lunar Orbiter 5, incaricata di raccogliere il maggior numero di informazioni in previsione del programma "Apollo" che avrebbe portato l'uomo sulla Luna, fotografò sulla superficie del nostro satellite tracce di veicoli e di orme che non potevano essere, ovviamente, di origine umana. Queste fotografie sono tuttora in possesso della Nasa che si guarda bene di mostrarle sia agli ufologi che all'opinione pubblica».

«Il bello, però, arriva con la prima missione "Apollo", quella che ha portato Neil Armstrong e Buzz Aldrin ad allunare sul Mare della Tranquillità nel luglio 1969», è

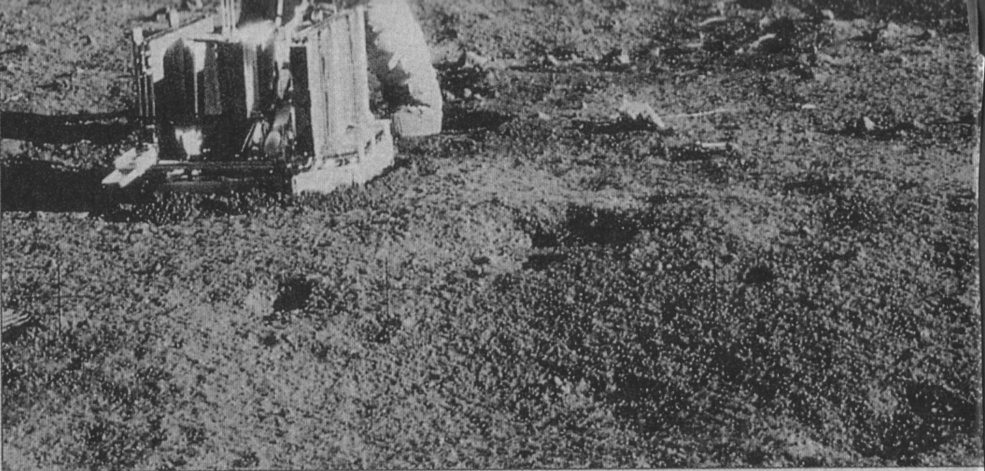
Anche due ufologi italiani, Marco Fornari

con sua enorme sorpresa, la Nasa non divulgò la notizia delle orme né, tantomeno, mostrò le fotografie scattate da Conrad. A quel punto, il comandante della missione Apollo 12 capì che doveva testimoniare in prima persona e raccontare cosa aveva visto e fotografato nel Mare della Tranquillità.

«L'occasione si presentò nel corso di una conferenza stampa tenuta a Budapest, nel 1970. Davanti a decine di giornalisti di tutto il mondo, Charles Conrad svelò il suo segreto ma la Nasa, nel timore che la notizia suscitasse troppo interesse, non confermò il racconto dell'astronauta dicendo che non esistevano assolutamente fotografie e testimonianze su pre-

veramente interessanti, ma per saperne di più abbiamo voluto rivolgere alcune domande ad Alfredo Lissoni e a Marco Fornari, due noti ufologi italiani che da diversi anni studiano e archiviano tutte quelle notizie sugli Ufo provenienti dagli Stati Uniti.

«I fatti descritti da questo scrittore svizzero sono noti nell'ambiente ufologico internazionale da diverso tempo», ha spiegato Alfredo Lissoni. «Ma se gli ufologi conoscono i fatti, la maggior parte della gente non ne sa assolutamente nulla. Quindi, riteniamo che Buergin abbia fatto benissimo a scrivere questo libro. Comunque, per tornare alle famose impronte lunari e agli avvistamenti Ufo effettuati dagli astronauti



americani durante le varie missioni "Apollo", bisogna aggiungere alcuni particolari che meritano di essere raccontati.

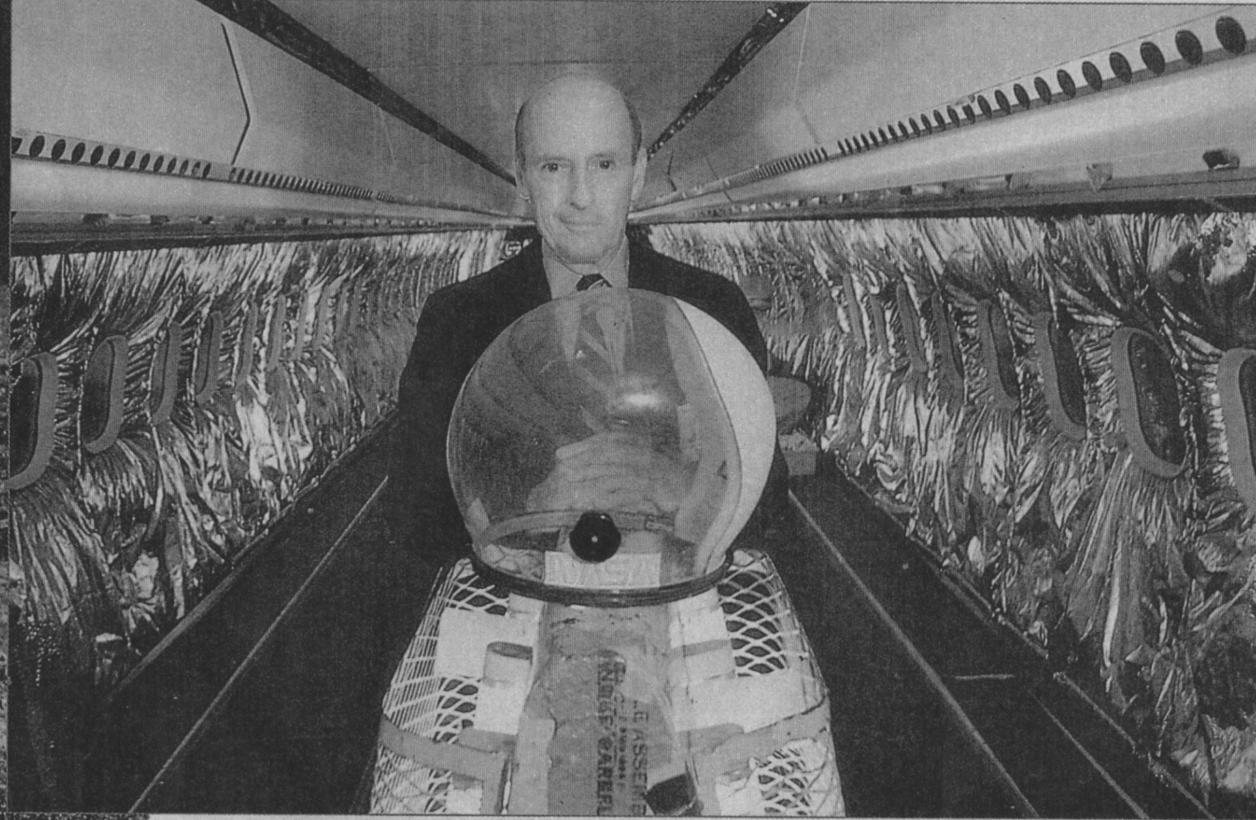
«Partiamo dal 1967, quando la sonda Lunar Orbiter 5, incaricata di raccogliere il maggior numero di informazioni in previsione del programma "Apollo" che avrebbe portato l'uomo sulla Luna, fotografò sulla superficie del nostro satellite tracce di veicoli e di orme che non potevano essere, ovviamente, di origine umana. Queste fotografie sono tuttora in possesso della Nasa che si guarda bene di mostrarle sia agli ufologi che all'opinione pubblica».

«Il bello, però, arriva con la prima missione "Apollo", quella che ha portato Neil Armstrong e Buzz Aldrin ad allunare sul Mare della Tranquillità nel luglio 1969», è intervenuto Marco Fornari. «Sì, perché quella impresa non è rimasta memorabile solo sotto l'aspetto puramente scientifico, ma anche per ciò che riguarda l'argomento Ufo. Poche ore prima di allunare, infatti, Aldrin si rese conto guardando dall'oblò del modulo lunare Lem che due sfere gigantesche seguivano costantemente la rotta del veicolo spaziale. Non solo, ma durante la famosa telecronaca dell'allunaggio Ruggero Orlando, in collegamento diretto da Houston, interruppe Tito Stagno per dare una notizia sensazionale. "I responsabili dell'osservato-



Anche due ufologi italiani, Marco Fornari e Alfredo Lissoni, quest'ultimo lo vediamo a sinistra nella foto, hanno indagato sul fenomeno delle orme aliene trovate sulla Luna e hanno confermato le tesi presentate dallo scrittore elvetico. I due, ormai da diversi anni, studiano e archiviano tutte le notizie sugli Ufo che provengono dagli Stati Uniti.

Stop 2407



Qui sopra, Charles Conrad, comandante della missione Apollo 12 che, nel corso della sua passeggiata nel Mare della Tranquillità (foto accanto), avrebbe rilevato e fotografato numerose orme di origine aliena ma la documentazione, da lui consegnata ai responsabili della Nasa, non fu mai resa pubblica. La testimonianza di Conrad è stata invece raccolta da uno scrittore svizzero, Luc Buergin, che ha scritto un libro su questo incredibile fatto. *(Foto Olympia)*

rio radioastronomico di Jodrell Bank in Inghilterra hanno affermato che gli astronauti americani non sono più soli", esclamò con voce emozionata Orlando. "Sì, perché una sonda, probabilmente russa, è allunata a pochissima distanza da loro". Inutilmente, da Roma Tito Stagno e gli altri ospiti presenti in trasmissione chiesero ulteriori informazioni al giornalista collegato da Houston. Quella notizia, non solo non venne ripresa, ma venne "soffocata" dalle autorità americane e dai portavoce della Nasa.

«Cosa poteva essere successo? Se i sovietici non erano ancora in grado, come effettivamente dimostrato, di inviare un loro equipaggio sulla Luna, chi poteva esserci a bordo di quella sonda allunata a poca distanza dall'Apollo 11? Potrà sembrare incredibile ma, se si potesse vedere la registrazione di quella famosa trasmissione, si potrebbe sentire chiaramente la voce concitata di Ruggero Orlando urlare questa notizia per poi, altrettanto misteriosamente, non dire più nulla in proposito».

«Comunque, durante quella missione, le sorprese non finirono lì», ha ripreso a spiegare Alfredo Lissoni. «Sì, perché tra le

-sta occasione la Nasa si è affrettata a negare l'episodio.

«Ad ogni modo, come se non bastasse quanto avvenuto durante la missione dell'Apollo 11, anche gli astronauti delle altre navicelle spaziali Apollo hanno avvistato nei loro viaggi oggetti volanti non identificati ma, una volta tornati sulla Terra, sarebbero stati obbligati dalla Nasa a non fare parola con alcuno su questi misteriosi episodi».

A questo punto c'è da chiedersi, sempre che queste testimonianze corrispondano alla realtà dei fatti, perché l'ente spaziale americano si sia comportato in questo modo. Perché negare l'esistenza degli Ufo e perché, allo stesso tempo, negare la loro presenza sulla Luna?

«Prima di rispondere a queste domande, vorrei ricordare che quando Armstrong e Aldrin scesero sulla Luna nel loro equipaggiamento c'erano anche delle armi», ha detto Marco Fornari. «Un particolare abbastanza curioso, visto che gli esperti e gli astronomi della Nasa avevano affermato, prima della partenza dell'Apollo 11, che sul nostro satellite non c'è nessun segno di vita. Strano davvero. Comunque, per quanto riguarda il comportamento tenuto dalla Nasa durante le missioni Apollo, bisogna dire che quanto hanno fatto gli



Qui sopra, Charles Conrad, comandante della missione Apollo 12 che, nel corso della sua passeggiata nel Mare della Tranquillità (foto accanto), avrebbe rilevato e fotografato numerose orme di origine aliena ma la documentazione, da lui consegnata ai responsabili della Nasa, non fu mai resa pubblica. La testimonianza di Conrad è stata invece raccolta da uno scrittore svizzero, Luc Buergin, che ha scritto un libro su questo incredibile fatto. *(Foto Olympia)*

rio radioastronomico di Jodrell Bank in Inghilterra hanno affermato che gli astronauti americani non sono più soli", esclamò con voce emozionata Orlando. "Sì, perché una sonda, probabilmente russa, è allunata a pochissima distanza da loro". Inutilmente, da Roma Tito Stagno e gli altri ospiti presenti in trasmissione chiesero ulteriori informazioni al giornalista collegato da Houston. Quella notizia, non solo non venne ripresa, ma venne "soffocata" dalle autorità americane e dai portavoce della Nasa.

«Cosa poteva essere successo? Se i sovietici non erano ancora in grado, come effettivamente dimostrato, di inviare un loro equipaggio sulla Luna, chi poteva esserci a bordo di quella sonda allunata a poca distanza dall'Apollo 11? Potrà sembrare incredibile ma, se si potesse vedere la registrazione di quella famosa trasmissione, si potrebbe sentire chiaramente la voce concitata di Ruggero Orlando urlare questa notizia per poi, altrettanto misteriosamente, non dire più nulla in proposito».

«Comunque, durante quella missione, le sorprese non finirono lì», ha ripreso a spiegare Alfredo Lissoni. «Sì, perché tra le tante prove e testimonianze censurate da parte della Nasa, c'è anche quella della voce di Neil Armstrong che, durante la passeggiata lunare, raccontò ai tecnici che lo stavano ascoltando dalla base di Cape Kennedy, in Florida: "E' incredibile, terribile. Quegli oggetti sono enormi. Non ci crederete, ma ci sono sonde spaziali laggiù. Sono in fila sul fondo del cratere sul lato opposto al nostro. 'Loro' sono sulla Luna e ci stanno osservando". Questa registrazione è stata testualmente raccolta da Maurice Chatelein, un tecnico della Nasa presente quando Armstrong esclamò quelle parole. Naturalmente, anche in questo modo. Perché negare l'esistenza degli Ufo e perché, allo stesso tempo, negare la loro presenza sulla Luna?

«Prima di rispondere a queste domande, vorrei ricordare che quando Armstrong e Aldrin scesero sulla Luna nel loro equipaggiamento c'erano anche delle armi», ha detto Marco Fornari. «Un particolare abbastanza curioso, visto che gli esperti e gli astronomi della Nasa avevano affermato, prima della partenza dell'Apollo 11, che sul nostro satellite non c'è nessun segno di vita. Strano davvero. Comunque, per quanto riguarda il comportamento tenuto dalla Nasa durante le missioni Apollo, bisogna dire che quanto hanno fatto gli alti dirigenti dell'ente spaziale americano rientra pienamente nel "cover up", come noi ufologi definiamo quella copertura totale effettuata su qualsiasi fenomeno Ufo. Secondo i governi dei maggiori Paesi, infatti, ammettere l'esistenza di civiltà extraterrestri potrebbe gettare nel panico la gente e provocare disordini e sommosse che destabilizzerebbero l'ordine e la sicurezza mondiali. Per questo motivo, anche se da diversi anni gli Ufo sono ormai una realtà che non può essere messa in discussione, quasi nessuno è a conoscenza di questo meraviglioso e incredibile segreto».

Andrea Bedetti



GLI UFO SONO ORMAI UNA REALTA' - **Durante uno degli ultimi simposi di ufologia, l'autore di questo servizio (a sinistra nella foto sopra) ha avuto modo di avvicinare il celebre astrofisico canadese Staunton Friedman, uno dei massimi studiosi dell'argomento. Friedman ha confermato ad Andrea Bedetti l'esistenza di entità aliene.**

CHE I DISCHI VOLANTI NON ESISTONO

stamenti Ufo era stata effettuata da testimoni a terra, quasi sempre civili che, osservando il cielo, avevano individuato oggetti volanti non identificati. In Belgio, invece, è accaduto un fatto straordinario. Un caccia dell'aviazione militare belga, e più esattamente un F-16, è riuscito a intercettare in volo un Ufo e a registrare sul tracciato del radar di bordo la velocità e le evoluzioni in volo dell'oggetto non identificato».

Ma su questo eccezionale avvistamento ascoltiamo la testimonianza di Michel Bougard, presidente della Sobeps, il centro di studi ufologici belga, che ha raccontato il fatto durante il convegno di San Marino.

«L'avvistamento e il relativo "inseguimento" aereo è avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 marzo 1990», ha spiegato Michel Bougard. «Un F-16 della nostra aeronautica militare, avvertito dalla torre di controllo di Glons, si è diretto verso la località di Ramillies, dove numerosi testimoni stavano osservando un oggetto volante di forma triangolare fortemente illuminato. In pochissimi minuti il caccia ha localizzato sul proprio radar di bordo l'Ufo e ha registrato la sua traiettoria e la sua velocità.

REGISTRATO DAL RADAR

«Ebbene, secondo la strumentazione di bordo, quell'oggetto volante è passato, nello spazio di due secondi, da una velocità di 280 chilometri orari a quella di 1800! Un'accelerazione terrificante, alla quale nessun essere umano potrebbe resistere. Non solo. L'oggetto in questione, in meno di un secondo, è sceso da una quota di 3300 metri a quella di 1700. Pensate, 1600 metri in meno in pochi decimi di secondo. Incredibile. Inutile aggiungere che il caccia non ha potuto fare altro che seguire le "evoluzioni" dell'Ufo con il radar senza poterlo minimamente inseguire».

Proprio a causa di questi straordinari avvistamenti il deputato De Rupo ha presentato un'interpellanza europarlamentare che ha portato all'inchiesta del Cert.

Ma, come si è detto, il convegno internazionale di San Marino ha dato anche la possibilità ai presenti di venire a sapere l'affascinante esperienza vissuta da uno dei più celebri cosmonauti russi, Gennadyi Strekalov. Sfortunatamente, per motivi di sicurezza politica, le autorità russe non hanno dato il permesso al cosmonauta di prendere parte al convegno. Così è toccato a uno degli organizzatori, il dottor Roberto Pinotti, raccontare cosa gli ha rivelato recentemente Strekalov. Ecco il testo di quel colloquio.

Pinotti: «Lei ha ammesso di avere avuto un avvistamento di un Ufo durante una missione orbitale. Può precisarci l'accaduto?».

Strekalov: «Sì, ma non voglio essere frainteso. In altri termini, posso solo dire di avere avvistato un oggetto che non sono stato in grado di identificare e che non sarebbe dovuto essere dov'era. Dunque, un "vero oggetto volante non identificato" o, per essere più esatti, un "oggetto orbitante non identificato"».

Pinotti: «Vada avanti».

Strekalov: «E' stato nel corso del famoso, recente volo sulla Mir (la stazione spaziale sovietica) con quel giornalista giapponese che ha così realizzato il primo "reportage" dallo spazio e di cui si è occupata la stampa di tutto il mondo».



Dopo i clamorosi avvistamenti avvenuti in Belgio e nei territori dell'ex Unione Sovietica, il fisico italiano Tullio Regge è stato incaricato dalla Cee, la Comunità Economica Europea, di stilare un rapporto che possa accertare in modo incontrovertibile l'esistenza degli Ufo. *(Foto Olympia)*

Pinotti: «Però la stampa mondiale non ha fatto menzione di tale avvistamento».

UNA PALLA DI FUOCO

Strekalov: «La ragione è semplice. Il giapponese non ha visto nulla, e io e il mio collega cosmonauta non abbiamo dato rilevanza al fatto, lì per lì».

Pinotti: «Quindi lo avete visto entrambi».

Strekalov: «Esatto».

Pinotti: «E cosa avete visto?».

Strekalov: «Ci siamo visti venire incontro un corpo luminoso che ci ha incrociati in direzione opposta. Come una palla di fuoco».

Pinotti: «Come si presentava?».

Strekalov: «Era una fonte di luce che cambiava, iridescente. Ricordava un po' le luminarie di un albero di Natale. Era sferica, o sferoidale».

Pinotti: «Quando e quanto lo avete osservato?».

Strekalov: «Non ricordo la data esatta, ma rammento bene che al di sotto di noi c'erano i primi lembi del continente nord-americano. Eravamo sopra l'isola canadese di Terranova. L'avvistamento non è durato molto: almeno sette secondi, direi, e meno di dieci».

Pinotti: «Dimensioni stimate e distanza dell'oggetto?».

Strekalov: «Una valutazione è difficile. In assenza di altri oggetti o punti di riferimento comparabili non saprei proprio. Nello spazio corpi piccoli possono sembrare grandi e viceversa. Comunque l'ho visto e tanto basta».

A questo punto, dopo questi incredibili avvistamenti, non ci resta che attendere i risultati dell'inchiesta che Tullio Regge ha già iniziato a condurre per conto della Cee.

Andrea Bedetti

Oltre all'astronauta Gennadyi Strekalov, che ha osservato dalla stazione orbitante un Ufo, anche molti altri testimoni russi hanno avuto modo di vedere oggetti volanti non identificati, come mostra questa fotografia scattata ad Archangelsk, una regione che si trova nel nord della Russia.

UN OGGETTO LUMINOSO A FORMA DI INCUDINE IN VOLO L'8 DICEMBRE

«Abbiamo visto un Ufo». Ma era solo Giove

CARONNO PERTUSELLA - "X files" nell'area del Saronnese: i responsabili del Cun, il Centro ufologico nazionale, stanno indagando su due episodi anche se almeno in un caso sarebbe già stata trovata una spiegazione scientifica.

Come vuole la prassi in tali circostanze, prima di renderli noti gli esperti del Cun hanno infatti compiuto un'inchiesta preliminare, per accertare che gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati non fossero facilmente riconducibili alla caduta di minuscoli meteoriti, a corpi celesti o al passaggio di satelliti geostazionari.

«Era la sera dell'Immacolata, l'8 dicembre scorso attorno alle 19, quando un oggetto luminoso, a forma di incudine, è stato visto da alcuni cittadini immobile nel cielo sopra Caronno - ricorda Alfredo Lissoni, del Centro ufologico.

«L'Ufo - fa presente Lissoni - aveva un colore bianco-giallastro, era molto piccolo ma luminoso e non produceva alcun rumore, né si muoveva. Inoltre è rimasto visibile a lungo, prima di sparire.

Ma non era nulla di trascendentale, come hanno appurato le verifiche del Cun. Non era niente altro che Giove, particolarmente visibile e luminoso tra novembre e dicembre.

La forma ad ancora era dovuta unicamente a un effetto ottico imputabile alla luminosità riflessa del pianeta stesso».

Non ha trovato invece una spiegazione plausibile quanto avvenuto nei pressi di Solaro: «La sera del 30 novembre 2005 una giovane giornalista dell'emittente Telepadania stava rincasando in auto quando ha avvistato nel cielo un oggetto romboidale» ricorda Lissoni. «Prima era come una pallina giallo arancio - ha precisato la diretta interessata al Centro ufologico - poi si è trasformata in un rombo prima colore oro e poi rosso. Era di fronte a me, in direzione nord. Erano le 20.54. Inizialmente lo avevo scambiato per una stella, poi è diventato sempre più grosso e infine è rimpicciolito.

Il tutto è durato una decina di minuti, durante i quali sono scesa dall'auto per osservarlo meglio. Avrei voluto filmare quello strano fenomeno, ma sfortunatamente quella sera non avevo la videocamera».



Capita spesso di vedere strani "segni" in cielo, ma non tutti sono necessariamente riconducibili a extraterrestri in volo

Hobbit indonesiani

Fonte: "24minuti", 6-3-08





Da anni si discute sul fatto che in Indonesia 18mila anni fa vissero dei piccoli uomini, simili agli hobbit del Signore degli anelli. L'uomo indonesiano sarebbe stato una sorta di anello mancante che avrebbe seguito una via evoluzionistica differente dal sapiens; oggi, grazie alle ultime ricerche compiute da scienziati australiani sui fossili trovati nella giungla indonesiana, l'ipotesi è stata smentita: i presunti hobbit erano uomini affetti da nanismo da malnutrizione e non un ramo collaterale dell'uomo.

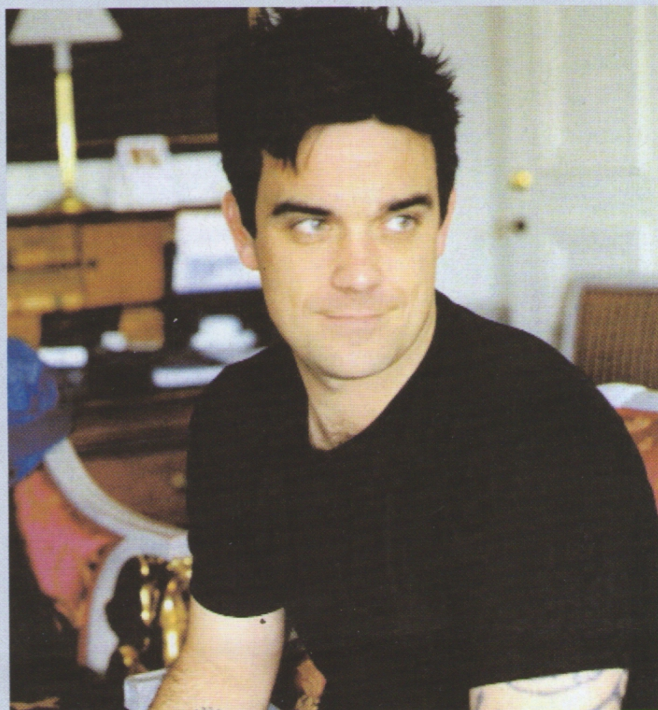
C'è vita nella galassia



Per l'American Association of Advanced Studies nella nostra Galassia e persino nel sistema solare potrebbero esserci centinaia di piccoli pianeti rocciosi simili alla Terra, con condizioni ambientali climatiche favorevoli alla vita.



Robbie sogna i marziani



Marte pullula di alieni: lo sostiene il cantante Robbie Williams che, per scovarli, ha elargito consistenti fondi alla Nasa con il compito di approfondire le ricerche su questo pianeta. Lo scrive il londinese Daily Star: "Sogno i marziani ogni notte – ha confessato – e spesso il loro richiamo è talmente forte che non riesco neanche a dormire per l'eccitazione. Entro il 2012 li scoveremo o loro troveranno noi".

Malesia: vietato adorare la grande teiera

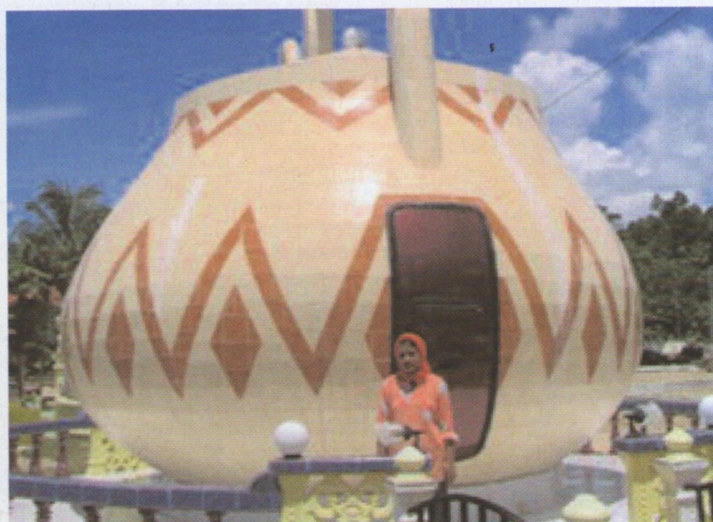
Fonte: "Metro", 6-3-08



Incarcerata in Malesia, per abbandono della fede islamica, una ex insegnante di 57 anni che guida il "culto della teiera", ovvero l'adorazione di una grande teiera alta due piani, venerata dai seguaci del "Regno del cielo" come simbolo della benevolenza divina.

E nel frattempo Pavel Kuznetsov, leader di una setta russa rifugiatasi a novembre in una grotta fuori Mosca in previsione dell'apocalisse "ormai vicina", ha tentato il suicidio con un ceppo. Undici suoi seguaci sono ancora nella grotta.

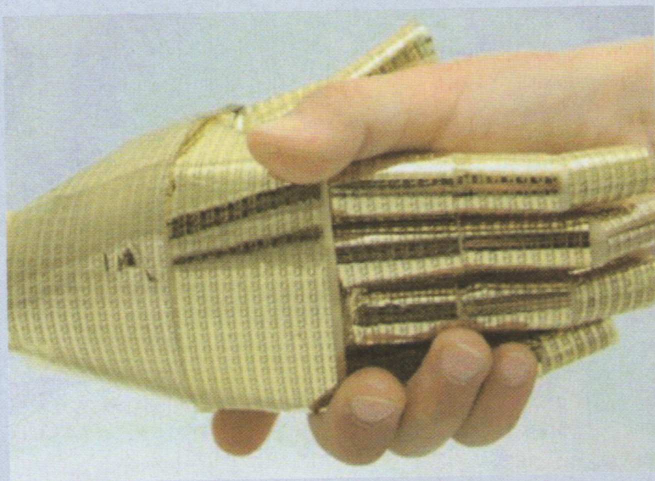




Arriva la pelle cyborg

Fonte: "Libero", 12-3-08

John Simpson ed i suoi colleghi del National Laboratori di Oak Ridge (Usa) stanno sviluppando un nuovo tipo di pelle artificiale nanotecnolgica, in grado di rilevare la temperatura e la pressione esterne. È composta da sottili strati di polimeri e di nano-tubi di carbonio; questi ultimi hanno proprietà meccaniche particolari che li rendono sensibili alle condizioni esterne, per cui essi possono fungere da sensori per la temperatura e la pressione. In più i nano-tubi sono bio-compatibili (non stimolano reazioni di rigetto da parte del sistema immunitario), e potrebbero essere utilizzati per trasmettere stimoli al sistema nervoso; in pratica questa pelle artificiale potrebbe dotare di sensibilità tattile e termica gli arti bionici del futuro.

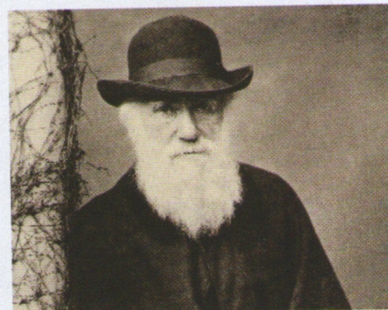


Una legge contro la teoria di Darwin

Fonte: "24minuti", 5-3-08

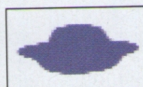


Si rafforza in America il partito contrario alle teorie di Charles Darwin, secondo cui l'uomo discende dalle scimmie. Una senatrice repubblicana della Florida ha presentato un disegno di legge per lasciare ai mastri la scelta di insegnare o meno l'evoluzionismo.

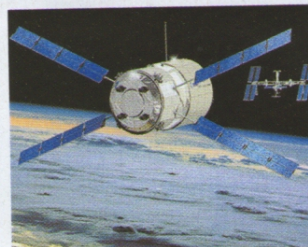


Un "mostro" nello spazio

Fonte: "Metro", 10-3-08



Le hanno dato il nome del celebre romanziere Giulio Verne; l'Atv, la navicella senza uomini è stata messa in orbita il 9 marzo scorso dalla nuova Guinea, da un razzo Ariane. L'Atv è una navicella senza uomini a bordo che trasporta materiali scientifici e di sussistenza agli astronauti che abiteranno la stazione spaziale internazionale (Iss). E intanto la Nasa ha messo a punto Destre, un robot costruito per sostituire gli astronauti nelle passeggiate spaziali. Salvo intoppi, questo "mostro dello spazio", come è stato ribattezzato, opererà direttamente sulla Iss.



X-15 Il mistero del foglio di carta

di Dino Buzzati

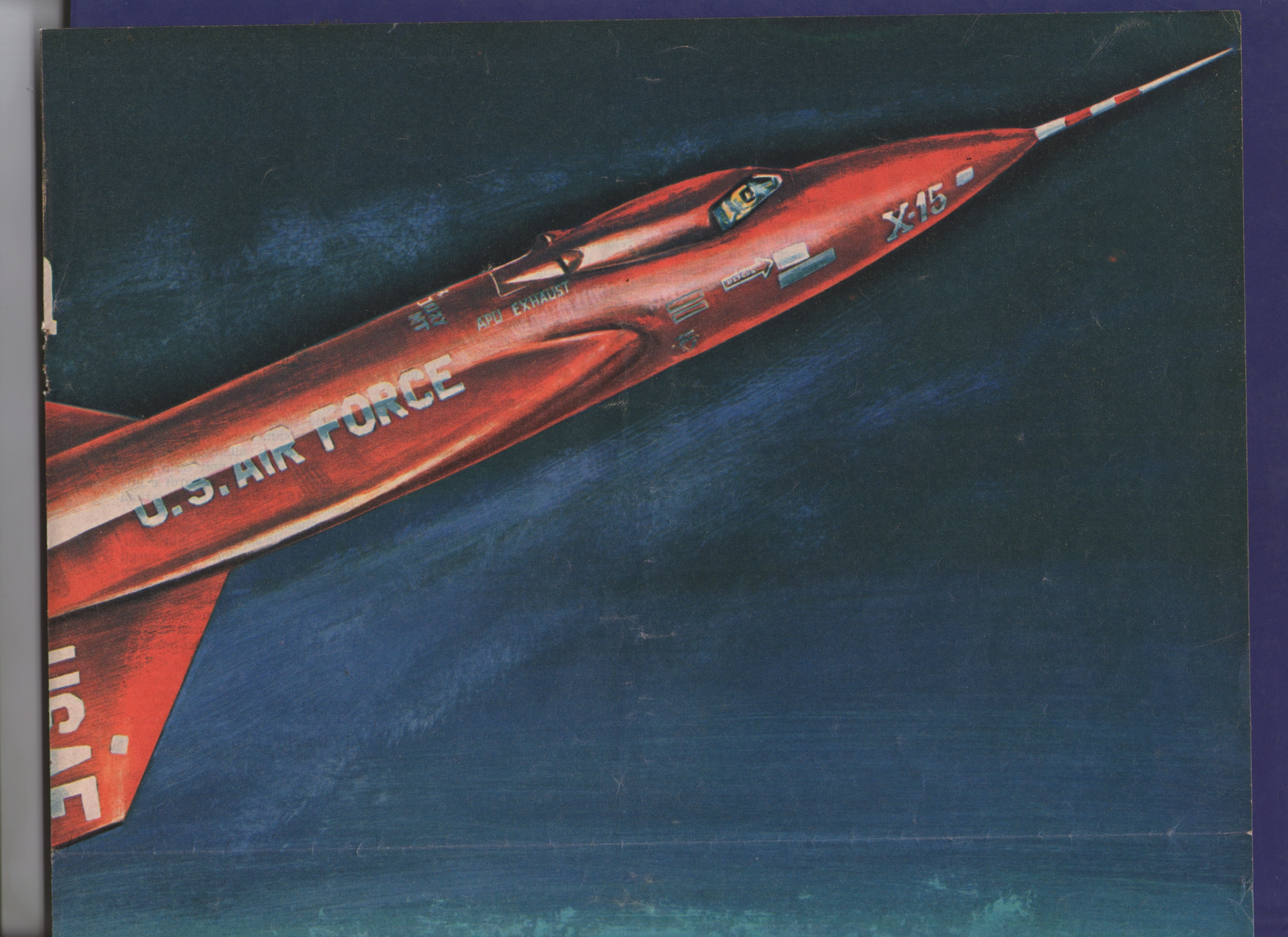




Rober



Pe
ge


U.S. AIR FORCE
APU EXHAUST
X-15

A quota 93.000 il cosmo-pilota
t White avvistò, oltre a degli strani oggetti
simili a pezzi di ghiaccio, qualcosa che
sembrava un foglio di carta.
Che cos'era? Forse un essere vivente?

Lo spettacoloso volo dell'aviorazzo americano X-15 che ha raggiunto l'altezza di 93.000 metri, emulando quasi i satelliti artificiali, ha lasciato dietro di sé un mistero, di fronte al quale gli scienziati — a quanto pare — si trovano del tutto disarmati.

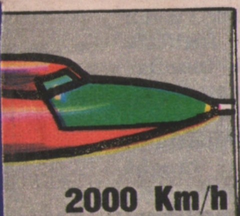
Agli inquietanti enigmi del cielo e dello spazio un altro se ne è aggiunto, così singolare da far perfino supporre trattarsi di una allucinazione.

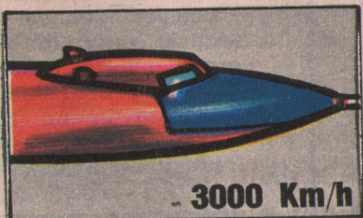
Ora è certo che un uomo, per quanto forte e ben preparato, il quale guida un aeroplano a una velocità di oltre 6000 chilometri all'ora con tutti i rischi e le sollecitazioni fisiche attinenti, non si trova nelle stesse condizioni psichiche di un signore che segue il telegiornale seduto in una comoda poltrona di casa sua.

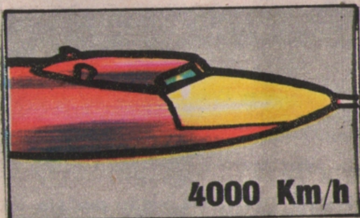
D'altra parte il pilota Robert White, protagonista della impresa, ha da-

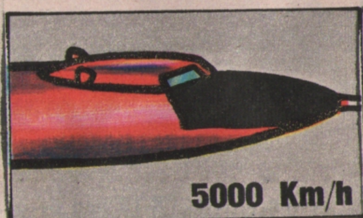
Dino Buzzati

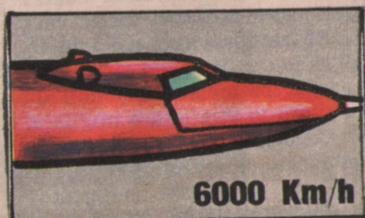
Disegno di Ariano











r dare al pilota una evidente ed immediata sensazione della velocità dell'X-15, senza bisogno di consultare gli strumenti del cruscotto, il muso dell'avio-tto è dipinto con una speciale vernice che cambia colore col variare della velocità stessa, passando via via dal verde al blu, all'oro, al nero e al rosso.

X-15 Il mistero del pezzo di carta

(Continuazione dalle pagine precedenti)

to la netta sensazione di essere stato del tutto padrone di sé durante ogni fase del volo; e ciò che comunicava via via per radio non denotava la minima alterazione del tono nervoso. Senza contare che, appena sceso a terra — e un atterraggio con quella razza di bolide è sempre diabolicamente pericoloso — White è apparso in perfette condizioni, tutt'altro che scosso o stralunato.

Tutto insomma lascia pensare che quanto ha visto lassù il pilota americano corrisponda alla realtà, per lo meno visiva.

Ma che cosa ha visto dunque Bob White di così misterioso?

A dirla così, viene da ridere. Se ci si pensa su un poco, la faccenda risulta invece impressionante. White infatti ha visto una cosa che al livello della terra, a casa nostra, non solo non provocherebbe sorpresa, ma non noteremmo neppure. Eppure questa cosa, incontrata a 93.000 metri d'altezza, risulta quasi pazzesca.

Insomma White, attraverso i finestrini del suo abitacolo, che gli permettevano una perfetta visibilità, proprio mentre era lanciato alla velocità massima finora raggiunta dall'uomo con un aeroplano, ha notato, a una distanza da nove a dieci metri, una cosa *del tutto simile a un foglietto di carta* che scendeva lentamente planando come una foglia. Era di colore grigio. E aveva pressappoco le dimensioni di una mano.

Le particelle viste da Glenn

Naturalmente White non ha la più lontana idea di che potesse trattarsi. Comunque, ha ripetuta-

se da bordo di aerei strato- e ionosferici americani, una volta sviluppate, hanno rivelato la presenza in quelle altissime regioni di oggetti che i piloti stessi non avevano notato. Alcuni di sagoma irregolare, altri di forme geometriche. Le dimensioni, mancando il dato della distanza, non potevano essere stimate. Anche di questi oggetti nessuno, che si sappia, è riuscito a dare una plausibile spiegazione.

Ma di tutti gli enigmi del cielo il foglietto di carta incontrato da White a quota 93.000 appare il più stupefacente.

Ci si prospetta un'ipotesi folle

Che cos'era? Per quanto il mondo sia purtroppo invaso in forma minacciosa da carte e cartacce di ogni genere, stampate, non stampate e manoscritte, sebbene la carta sia diventata una specie di mostruosa deità che tende a sommergerci — e io stesso nel mio piccolo combatto una accanita lotta quotidiana per liberarmi dalla concentrica valanga di lettere, cartoline, pubblicità, opuscoli, notiziari, dépliants, circolari, libri, libretti, fascicoli, riviste, giornali, giornaletti, bollettini eccetera, valanga che vorrebbe distruggermi — nonostante, dico, la paurosa proliferazione di questo ormai onnipotente personaggio, ritengo estremamente improbabile che la sua invadenza sia riuscita a contaminare perfino le supreme e purissime zone della cupola celeste.

Non risulta neppure che ditte industriali o partiti politici sparino in quelle remote regioni dei razzi carichi di foglietti propagandistici che vengono così diffusi nel-

ta », che certamente foglio di carta non era, si stava spostando ad alta velocità. Se infatti fosse stato fermo o si fosse andato spostando in senso verticale, White non avrebbe fatto in tempo a distinguerlo così chiaramente. E se si stava spostando lo faceva per mezzo di una propria forza o per azione di agenti esterni?

Eccoci qui alla soglia delle più folli ipotesi, che per ora nessuno scienziato è in grado di smantellare.

Una cosa a forma di pezzetto di ghiaccio, come quelle avvistate dallo stesso White, non dico siano facilmente giustificabili a quella altitudine ma è probabile possano essere spiegate con qualche fenomeno già conosciuto. Ma un foglio di carta no.

Non è sicuramente né polvere di stelle, né condensazione di vapori, né frammento di meteorite, né il prodotto di qualche fatto elettrico.

E allora? Che cosa dobbiamo pensare? Che da bordo di un disco volante sia stato rovesciato fuori bordo il cestino della carta straccia? Ma in questo caso come mai il foglietto si sarebbe messo a correre per suo conto attraverso gli spazi? Chi gliene forniva l'energia?

La congettura non sembra verosimile.

Diciamo dunque, con la massima schiettezza, ciò che è balenato subito alla nostra mente quando abbiamo letto la notizia. E che senza dubbio hanno pensato, senza avere il coraggio di parlarne, lo stesso White e gli scienziati che stanno studiando il suo rapporto. Ed ecco l'affascinante e nello stesso tempo preoccupante supposizione. Il « foglio di carta » visto dal pilota dell'X-15 non potrebbe essere per caso una creatura vivente? Come facciamo a escludere che esistano, va-

Già, a me, mi hanno fatto sempre ridere le pretese testimonianze di quanti giurano di aver incontrato i passeggeri e i piloti dei famosi dischi volanti. Di norma questi abitanti di Marte o di Venere o di altri pianeti vengono descritti uguali a noi uomini, tutt'al più gli si attribuisce una statura leggermente maggiore o inferiore. E nelle descrizioni più azzardate portano in testa due specie di cornetti, come nei fumetti di fantascienza.

Ebbene, io non so se i pianeti del sistema solare siano o no abitati. Ma ci scommetterei tutto ciò che posseggo, fino all'ultimo centesimo, che quei tipi non sono certo uguali a noi. Con i miliardi e miliardi di diversissime combinazioni possibili, con la sterminata casistica dell'evoluzione in balìa degli agenti esterni e delle spontanee mutazioni, come si può supporre che quegli organismi siano riusciti proprio uguali a noi? E che magari — come garantisce qualche fanatico dei dischi volanti — parlino in corretto italiano? La coincidenza, dovete ammetterlo, sarebbe scandalosamente esagerata.

Sarebbero nemici pericolosi

Personalmente l'idea che possa esistere un essere vivente a forma di foglietto, che si aggira per gli spazi come una farfalla, non mi dispiace per niente. Animaletto innocente e inconsapevole, oppure dotato di ragione? Come poter escludere che anche in un corpo così esile possa essere contenuta una intelligenza e magari del genio? Perché porre noi dei limiti alla fantasia e alla disponibilità della natura? Non siamo troppo presuntuosi. Chissà che non esista

mile a un foglietto di carta che scendeva lentamente planando come una foglia. Era di colore grigio. E aveva pressappoco le dimensioni di una mano.

Le particelle viste da Glenn

Naturalmente White non ha la più lontana idea di che potesse trattarsi. Comunque, ha ripetutamente confermato con la massima sicurezza la prima versione, certo di non avere preso abbaglio. Era un oggetto piatto e sottile, non liscio e rigido, bensì sinuosamente ondulato, proprio come un foglio di carta abbandonato a se stesso nell'aria.

Inoltre White notò, in quell'altissima zona della ionosfera che si presumeva fosse del tutto deserta, la presenza di altri strani oggetti alcuni dei quali sembravano fatti di ghiaccio. « Purtroppo — ha narrato il pilota — non ho potuto guardarli per molto tempo. Avevo tante altre cose da fare ». E non ci sentiamo di dargli torto.

L'esperienza di White richiama ovviamente altre osservazioni celesti che finora nessuno è riuscito a spiegare. Per esempio si ricorderà come il primo astronauta americano John Glenn nel suo volo orbitale avesse notato la presenza nello spazio di una quantità di particelle luminose. Al primo momento le aveva scambiate per stelle. Poi si era accorto che stelle non erano. « Si trattava — disse Glenn — di particelle brillanti giallo-verdastre che sembravano lucciole in una notte scura. Ritengo si trovassero a circa tre metri l'una dall'altra e ce n'erano migliaia e migliaia. La mia velocità relativa a queste particelle era di tre-cinque miglia all'ora, segno che esse si spostavano nella mia stessa direzione a una velocità leggermente inferiore alla mia. Comunque, era evidente che non provenivano dalla mia capsula ».

Non solo: varie fotografie pre-

scicoli, riviste, giornali, giornaletti, bollettini eccetera, valanga che vorrebbe distruggermi — nonostante, dico, la paurosa proliferazione di questo ormai onnipotente personaggio, ritengo estremamente improbabile che la sua invadenza sia riuscita a contaminare perfino le supreme e purissime zone della cupola celeste.

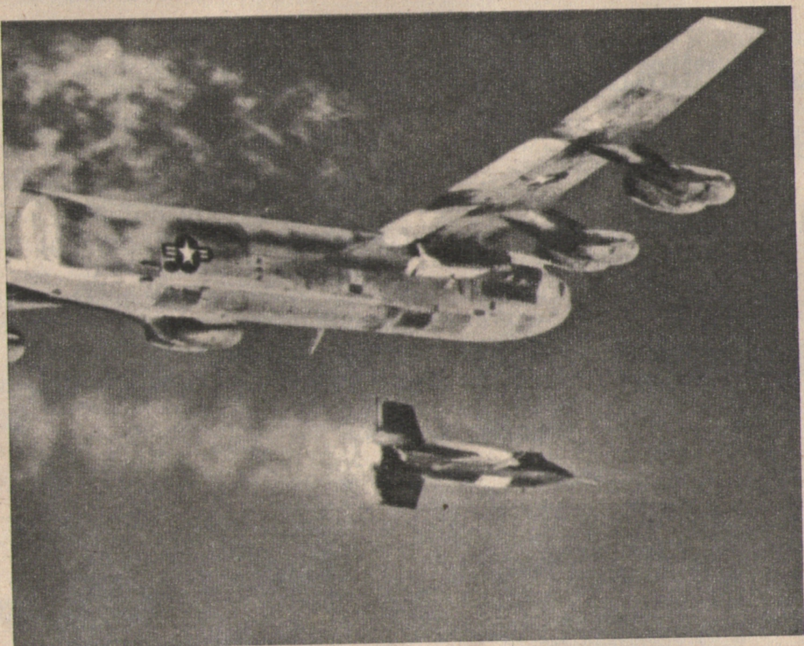
Non risulta neppure che ditte industriali o partiti politici sparino in quelle remote regioni dei razzi carichi di foglietti propagandistici che vengono così diffusi nell'aria.

Da notare poi una circostanza. E' evidente che il « foglio di car-

simile.

Diciamo dunque, con la massima schiettezza, ciò che è balenato subito alla nostra mente quando abbiamo letto la notizia. E che senza dubbio hanno pensato, senza avere il coraggio di parlarne, lo stesso White e gli scienziati che stanno studiando il suo rapporto. Ed ecco l'affascinante e nello stesso tempo preoccupante supposizione. Il « foglio di carta » visto dal pilota dell'X-15 non potrebbe essere per caso una creatura vivente? Come facciamo a escludere che esistano, vaganti negli spazi del cosmo, esseri dotati di vita ma completamente diversi da quelli che conosciamo?

Spicca il volo dal grembo materno



Come è noto, l'X-15 non decolla coi propri mezzi, ma viene portato in quota da uno dei più grossi bombardieri americani, il B-52, chiamato anche aereomadre il quale lo tiene appeso con speciali ganci sotto l'ala destra. Raggiunta l'altezza voluta, il pilota del bombardiere apre i ganci e l'X-15 inizia la sua corsa da solo. Nella foto si vede appunto l'X-15 appena sganciato dal B-52.

Personalmente l'idea che possa esistere un essere vivente a forma di foglietto, che si aggira per gli spazi come una farfalla, non mi dispiace per niente. Animaletto innocente e inconsapevole, oppure dotato di ragione? Come poter escludere che anche in un corpo così esile possa essere contenuta una intelligenza e magari del genio? Perché porre noi dei limiti alla fantasia e alla disponibilità della natura? Non siamo troppo presuntuosi. Chissà che non esista in qualche parte dell'universo della gente molto più intelligente di noi ma non più grande né esteriormente complicata di un fiammifero. Proprio per questo mi sembra alquanto puerile attribuire i dischi volanti, ammesso che esistano, agli abitatori di altri mondi.

Piuttosto, se davvero il foglietto scorto da White fosse un essere pensante, sperduto esemplare di una vastissima popolazione annidata in qualche angolino della nostra galassia, allora sì ci sarebbe da avere paura. Foglietti viventi del genere infatti mi sembrano ben più temibili dei giganteschi mostri marziani immaginati da Wells. Ve l'immaginate se questi fogli di carta siderali decidessero di invadere il mondo? Non avrebbero bisogno di bombardamenti né di battaglie campali. Di notte, a piccoli drappelli, potrebbero insinuarsi inosservati nelle nostre case, confondendosi facilmente fra le vecchie lettere, le pile di vecchie fatture, i conti della spesa. Nessuno si accorgerebbe di nulla.

Senonché un bel mattino, a un segnale convenuto, tutti i foglietti, ormai miliardi e miliardi, insediatisi clandestinamente da noi, si riunirebbero in un batter d'occhio formando una massa compatta e irresistibile. Svolazzando in ranghi serrati a velocità supersonica andrebbero ad occupare la prefettura, la stazione radio e il Viminale, e nel giro di poche ore diventerebbero padroni dell'Italia, dell'Europa, del mondo.

Dino Buzzati